ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Martedì 16 Settembre 1913 — MATTINO — NUM. 257

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anate arretrate 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(Tariffe a parte)

ARCHIVIO STORICO

A Bengasi si ritiene che la colonna Latini già si trovi alle prese con i ribelli del Gebel

(Per telegrafo dai nostri inviati speciali)

BENGASI, 15, ore 18.

Molto probabilmente, all'ora in cui si telegrafa, la colonna volante di truppe indigene comandata dal colonnello Latini si è mossa da Merg e avanza decisamente verso il sud, verso i paesi più centrali della Cirenaica. Avrà incontrato resistenza in questa marcia di oggi? E' da augurarselo, io credo che abbiamo tutto da guadagnare se il nemico accetta il combattimento a cui noi lo provochiamo, se esso tenta di opporsi alle nostre mosse e contrappone al Corpo di truppe, che noi gli inviamo incontro, i suoi nuclei meglio costituiti, il nerbo più solido delle sue forze. In questo caso la colonna Latini avrebbe modo di infliggergli una o più sconfitte realmente per esso gravi e decisive.

Come si era preveduto...

Col giungere a Merg, la colonna Latini ha esaurito la prima parte, parte in verità più semplice, del suo compito, e la ha esaurito precisamente secondo si era preveduto. Il paese a nord e a nord-est di Bengasi, e quindi la via Bengasi-Koefia-Driana-Tocra-Tolmetta, era considerato pacificato e sicuro e nessuna resistenza avrebbe dovuto incontrare la colonna Latini in questo primo tratto di viaggio. E difatti la colonna giunse a Tolmetta senza sparare un solo colpo di fucile, ricevendo anzi, per parte di qualche beduino, la consegna di qualche arma e l'omaggio di sottomissione. Ugualmente era preveduto che la colonna avrebbe ancora proceduto indisturbata, quando abbandonando il cammino costiero a Tolmetta, sarebbe volta verso sud, e, valicate le due catene di colline che dividono Tolmetta da Merg, sarebbe uscita nella conca di Merg. Così, ripeto, coll'arrivo a Merg, la colonna ha esplicato la prima parte del suo compito. Questa prima parte della impresa non è da considerarsi che come una dislocazione che truppe hanno compiuto dalla base centrale di Bengasi ai luoghi ove diviene possibile la immediata presa di contatto col nemico. E la prima presa di contatto, verosimilmente, potrà avvenire tra Merg e Gavia Gsur.

Qualche lettore ricorderà forse la descrizione del viaggio che io compii da Merg a Zavia Gsur, nel maggio scorso, quando mi accinsi a seguire la Divisione del generale Tassoni in quella indimenticabile traversata della Cirenaica centrale, che a mio avviso resta pure sempre la più ardita, la più grande azione militare tentata in Cirenaica, e il più sicuro e il più glorioso successo ottenuto. Ricorderà forse il lettore che io andai da Merg a Gavia Gsur, a cavallo, solo accompagnandomi appena per un tratto di via con una carovana militare. Questo rilevo, per dare, con precisione la idea della sicurezza con cui si poteva viaggiare da Merg a Zavia Gsur.

Il silenzio minaccioso

Ma è avvenuto nel paese attorno a Merg stesso, un fenomeno che si notò in tutti gli episodi della nostra conquista libica e che si ripete in genere in tutte le guerre coloniali e di cui i francesi in Algeria ebbero spesso a fare dolorose esperienze. Davanti a una nostra nuova conquista di territorio, dopo una nostra ardita e fortunata mossa offensiva, il nemico scompariva dal paese che noi avevamo appena occupato e per un raggio attorno di diecine e diecine di chilometri non si ebbe più nessun segno di resistenza, non si incontrò più nessuna traccia di armati. La situazione appariva tale da sembrare che il nemico fosse completamente disperso, annichilito, che nessun territorio fosse così sicuramente pacificato come quello che solo da pochi giorni avevamo occupato. Questo accadde prima a Tripoli, a Bengasi, a Derna, subito dopo lo sbarco; questo si rinnovò, per la Cirenaica, a Tolmetta e a Merg, a Cirene e a Marsa Susa, a Mara e a Sidi Garbaa. E' che il nemico, che noi abbiamo di fronte, realizza meno di qualsiasi altro all'urto di una audace offensiva; dilegua improvvisamente, poichè ha subito uno smacco. Cede in altre parole il campo, senza tentare una resistenza continuata e ostinata, per cui gli manca lo spirito, la educazione e i mezzi. Quindi quella impressione di vuoto, di deserto che noi abbiamo in ogni paese, subito dopo la occupazione vittoriosa.

Il nemico ritorna

Ma il nemico, che ha ceduto il campo, non ha però dimesso gli spiriti bellicosi, non ha abbandonato le speranze della rivincita. I dispersi, appena trovano nuovi mezzi per raccogliersi, appena sono istigati, eccitati, sedotti a una riorganizzazione contro-offensiva, questa compiono con rapidità e intensità. Ed ecco che il paese, che ci era apparso deserto di armati, interamente pacificato, si ripopola di ribelli, rifermenta e brulica di ostilità. Ecco che di fronte di nuovo presidio, entro un raggio di dieci o quindici chilometri, sorge, cresce il nuovo campo armato; ecco che dal campo armato si dipartono gruppi di banditi, che tentano insidie contro qualche piccolo posto staccato, che preparano sorprese contro qualche esiguo corpo di truppe dislocato per ricognizioni o per lavori, che minacciano le vie che già apparvero sicure. La tranquillità, la pace del periodo immediatamente successivo alla prima conquista, non erano che momentanee.

Questo è accaduto, come dicevo, quasi sempre durante la nostra guerra e si è ripetuto anche pel paese intorno a Merg, così come si è ripetuto per Cirene e Mara. Subito dopo la conquista del generale Tassoni, tutta la conca di Merg e i monti del Gebel Akdar, che la limitano verso nord, e i monti del Gebel Abid Nehe, che la limitano verso sud, apparvero deserti di ribelli. Si poteva andare con sicurtà, meglio che relativa, da Merg a El Abiar, a Zavia Gsur, a Gerdes, a Teknis: nessuna traccia di resistenza, nessun segno di ostilità, nessun attentato brigantesco. Un mese o un mese e mezzo dopo che il generale Tassoni aveva attraversato gloriosamente la Cirenaica, qua e là, sporadici e occasionali prima, più frequenti poi, ecco qualche assalto di carovane, ecco schioppettate e insidie di malandrini, ecco finalmente attacchi veri e propri di gruppi armati.

La riorganizzazione dei beduini

Il nemico si era andato riorganizzando, si era riorganizzato, riprendeva l'offensiva. Mentre il nostro Governo inviava al Gran Senusso le ambasciate, i messi del Gran Senusso stesso avevano rianimato i dispersi, ne avevano ricevuti gli spiriti di ribellione, non mai completamente sopiti e ci avevano preparato nuovi atti di ostilità. Più tardi lo stesso lavoro compivano nei dintorni di Ghegab e di Cirene e qui era ed è ancora il Gran Senusso personalmente che conduce la propaganda di guerra; più tardi ancora lo stesso lavoro compivano nel paese a sud-ovest di Derna, tra Mara e Priara e Mikili.

Non conosco le ragioni, tornando al paese intorno a Merg, non conosco le ragioni per cui furono tolti i presidi di Zavia Gsur e di Teknis che il generale Tassoni, con quella chiara, acutissima visione della opportunità della guerra che gli è propria, aveva stabilito per dominare il paese e a guisa di guardie avanzate verso sud e verso sud-est. Non conosco queste ragioni, ma suppongo che siano state ragioni di prudenza; si è temuto, probabilmente, che questi presidi, che non potevano necessariamente essere molto numerosi, venissero a trovarsi, da un momento all'altro, data la nuova situazione di ostilità, esposti ad attacchi di forze preponderanti. Furono quindi ritirati. E Zavia Gsur divenne un centro dei ribelli, mentre l'altro centro campale si formava a sud di Sidi Rafa e di Zavia Beda per fronteggiare i presidi nostri di Cirene, Ghegab e Zavia Faidia e un altro campo si formava a Buscimai, quindici chilometri a sud di Mara.

La colonna Latini in azione?

Il compito della colonna volante Latini, da cui tanto si spera e si desidera la più completa pacificazione della Cirenaica centrale, sarà dunque presumibilmente quello di attaccare e distruggere questi campi dei ribelli, da cui si irradia per il paese intorno continuamente la ostilità e il brigantaggio, di soffocare questi focolari di guerra. La colonna è ora sul punto di prendere il primo contatto col nemico: forse allora in cui vi telegrafo il contatto è già preso, poichè, secondo le mie informazioni private, la colonna si sarebbe mossa stamane da Merg verso Zavia Gsur. E forse, a quest'ora, la parola della fortuna delle nostre armi, della nostra vittoria, è stata detta sul Gebel Abid dal cannone.

MARIO BASSI.

Un altro soldato prigioniero dei beduini

Roma, 15, notte.

Da indagini eseguite e da testimonianze raccolte risulterebbe che il soldato Giovanni Grasso, dell'87.o fanteria, scomparso nella giornata di Gafrai (1.o luglio 1913) sarebbe prigioniero dei beduini. Il fratello del soldato, Sebastiano Grasso, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Giorni addietro, viaggiando sulla linea Messina-Catania, un mio amico si trovò con alcuni militari che presero parte al combattimento del 1.o luglio e che vi rimasero feriti. Essi rimpatriavano perchè guariti. Interrogati se conoscessero mio fratello, uno di loro disse di essergli oltre che compagno amico e di avarlo visto cadere ferito leggermente alla coscia. Fuggendo, mentre si voltava per vedere a che distanza fosse il nemico, vide i beduini prenderlo sulle spalle e portarlo via. Questa notizia è abbastanza rassicurante ed è perfettamente eguale al contenuto d'un telegramma trasmesso tempo fa al Ministero della guerra dalla Cirenaica dal generale Vinai. Riguardo a mio fratello è da ritenersi quasi per certo che si trova prigioniero al campo nemico».

La colonna Miani riavia l'avanzata su Murzuk

(Dal nostro inviato speciale).

Tripoli, 15 settembre.

Poche e scarsissime notizie si hanno intorno alla spedizione Miani, diretta a Murzuk, e che si trova attualmente a Socna. Il Comando si dimostra riservatissimo e si rifiuta a qualsiasi comunicazione, che non sia strettamente ufficiale. Secondo quanto mi consta, però, da private informazioni e che sono da ritenere attendibili, l'avanzata verso il sud non avverrà che fra qualche tempo. Si vuol procedere colla massima cautela e colla massima prudenza. Il servizio radiotelegrafico, affidato a provetti specialisti e che ha dato ottimi risultati, sarà anche perfezionato e reso più esteso. E' stato chiesto in Italia il materiale per due nuove stazioni. La colonna verrà pure rinforzata di nuove truppe e provveduta di altre mitragliatrici, a quanto sembra, dodici.

Le condizioni sanitarie degli uomini, nonostante il clima torrido, sono soddisfacentissime. Del resto, nessuna misura igienica è stata trascurata.

Pur rimanendo, pel momento, di stazione a Socna, la colonna invia ed ha già inviato, in vari sensi, pattuglie di perlustrazione e di esplorazione. Furono anche intrapresi, e continuano, colloqui ed accordi coi capi della località. Il paese appare calmo e le tribù, in genere, animate delle migliori disposizioni. Notizie rassicuranti vengono pure inviate dai vari residenti. Si conferma però che, a causa delle condizioni poco salubri di Murzuk, il capoluogo del Fezzan verrà scelta un'altra località, più al nord, Ghadna.

ERNESTO RAGAZZONI.

Come furono dispersi i predoni di Mara

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 14, ore 22,30.

La colonna comandata dal colonnello Latini è giunta ieri a Mergh e oggi ha riposato. Pare che domani probabilmente riprenderà l'avanzata verso Zavia Gsur.

Da Derna giunge notizia di due incidenti avvenuti, uno sulla strada di Martuba, l'altro a Mara. Il giorno nove u. s. una colonna di auto-carri militari, con rifornimenti, andava da Derna a Martuba. Gli ultimi due autocarri della colonna furono fatti segno a parecchie fucilate per parte di beduini appostati lungo la strada. Noi non abbiamo nessun ferito tra i conduttori e meccanici e la scorta dei carri. La colonna giunse al completo e senza inconvenienti a Martuba.

Il giorno dodici avvenne un piccolo scontro a Mara: un plotone di fanteria usciva poco dopo l'alba dai ridotti entro cui si accoglie il presidio di Mara per recarsi ad occupare un'altura dei dintorni, con lo scopo di proteggere i lavori che i nostri soldati stanno compiendo della strada Mara-Derna. Poco prima di giungere all'altura su cui doveva prendere posizione, il plotone incontrò una abbastanza viva resistenza, tentata da un gruppo di regolarizzati arabi: avvenne un vivace scambio di schioppettate. Percossi dal nostro fuoco, gli arabi furono costretti a ritirarsi ed il plotone occupò l'altura, che presidiò durante tutto il giorno non più disturbato. Mentre avveniva questo conflitto, altri nuclei di arabi, evidentemente provenienti forse dal campo di Buscimai, attaccavano improvvisamente due nostre guardie avanzate: dai fortini che tutelano la cinta e le alture circostanti a Mara, accorsero immediatamente rinforzi: questi controbatterono efficacissimamente col fuoco gli assalitori; e, dopo breve combattimento, ebbero ragione di loro. Gli assalitori, minacciati dappresso, volsero in fuga. Da parte nostra abbiamo sette feriti; ma le perdite del nemico, che non hanno ancora potuto essere accertate, si presumono assai più ingenti e gravi.

MARIO BASSI.

La manifestazione d'italianità a Zara

La classe industriale dell'Austria reclama una politica più chiara e moderna

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 15, notte.

Oggi abbiamo un'altra prova di come sono informati i giornali di Vienna sulle cose delle provincie italiane dell'Austria. Come sapete, ieri si tenne a Zara, capitale della Dalmazia, il Congresso annuale di tutti gli studenti italiani dell'Austria, Congresso che riuscì una imponente manifestazione di italianità e di protesta contro il Governo austriaco. Il quale ancora e sempre non ogni specie di pretesti ritarda di discutere in Parlamento il progetto di legge per la Università italiana a Trieste. Alla manifestazione — come vi avrà detto il vostro corrispondente da Zara — prese parte tutta la cittadinanza. Zara conta circa 13 mila abitanti, quasi tutti Italiani, meno poche centinaia di slavi, impiegati di Stato importati dal Governo col solito sistema di slavizzazione delle cose.

Non croati ma poliziotti

Ebbene, a Vienna, nelle redazioni dei maggiori giornali, si ignorano a tal punto le condizioni della Dalmazia e della sua capitale da dar posto, nei fogli della metropoli, a questa notizia diffusa dall'Agenzia austro-ungarica di Vienna:

«Quando la colonna degli studenti italiani, preceduta dai deputati Ritzi e Pitacco, uscì dal teatro, ove si tenne il Congresso, al grido di: «Viva Zara italiana!», una folla di parecchie centinaia di croati attese i dimostranti al grido di: «Viva Zara croata!» e diedero l'assalto agli italiani. Si impegnò una zuffa violenta e intervenne la polizia, che eseguì numerosi arresti».

L'Agenzia aggiunge altri particolari di sua invenzione. Di questa notizia è evidente la intenzione colla quale si vuol diminuire la importanza della manifestazione italiana e in pari tempo affermare la credenza che Zara sia una città già croatizzata. Perciò, mi sono subito rivolto, con un telegramma d'urgenza, al Podestà di Zara, on. Luigi Ziliotto, capo del gruppo italiano al Parlamento provinciale di Dalmazia, domandandogli una versione autentica degli avvenimenti della giornata. Il «magnifico Podestà» (è questo il titolo che va dato al Sindaco di Zara ducale) mi rispose cortesemente d'urgenza, così:

«Smentisco energicamente la notizia che ha forma cervellotica e tendenziosa. La plebiscitaria manifestazione di solidarietà e di simpatia della cittadinanza intera verso gli studenti, non fu disturbata da alcun tentativo di reazione avversaria. — Firmato: Podestà Ziliotto».

Per altro, dopo avere ricevuto questo dispaccio da Zara, vengo informato da altra fonte che disordini o provocazioni vi furono, ma causate dalla gendarmeria austriaca e dalla polizia di Stato austriaca, inflitta a Zara non ultima, brutale violazione dell'autonomia di quel Comune italiano. Gli stessi organi del potere statale, invece di tutelare l'ordine, si sono messi ad aizzare con ogni mezzo possibile gli studenti convenuti per il Congresso provocando collisioni e facendo parecchi arresti di italiani. I giornali di Vienna, adunque, avrebbero dato la colpa del malfatto dagli organi statali ai croati.

La protesta degli industriali

— Il Congresso dell'Associazione centrale industriale dell'Austria, tenutosi ieri ad Aussig, si trasformò in una riunione di protesta contro la politica estera della Monarchia. Il Congresso, cui parteciparono i rappresentanti delle maggiori imprese industriali dell'Austria, votò alla unanimità tre ordini del giorno, che sono in pari tempo tre voti di biasimo al Ministero degli Esteri e alla Amministrazione dello stato in genere. Essi rispecchiano il malessere generale esistente nella economia della Monarchia negli ultimi anni. Col primo degli ordini del giorno, si rimprovera il Ministro degli Esteri di aver fatto una politica estera errata, si da far perdere alla industria austriaca i suoi mercati secolari nei Balcani. Cogli altri due ordini del giorno si domanda una riforma nella Amministrazione di Stato e specialmente una riforma dei servizi del Ministero degli Esteri, più moderna, più corrispondente agli interessi economici della Monarchia, con un contatto più immediato, più costante tra la Ballplatz e le Autorità autonome di Stato.

La *Neue Freie Presse*, nel commentare le decisioni di questo Congresso, nel suo articolo di fondo, si associa alle proteste contro i metodi quasi oligarchici e aristocratici con cui si fa la politica estera della Monarchia, e domanda che finalmente si tenga conto della volontà dei popoli dell'Austria nelle alte sfere dei governanti.

Grave conflitto fra studenti italiani e croati

Uno studente accoltellato

Trieste, 15, mattino.

A Zara un gruppo di croati reduci da una gita tentarono di turbare l'imponenza del Congresso degli studenti, fischiando. Vi furono energiche colluttazioni, sedate per l'intervento della gendarmeria, subito accorsa. Vi sono molti contusi. Lo studente zaratino Zanchi venne ferito di coltello. Il vessillo della Società croata venne strappato e gettato in mare. Vennero eseguiti parecchi arresti. Il deputato Pitacco ottenne la scarcerazione degli studenti. La strada fu militarmente occupata e la calma ritornò.

La morte di un garibaldino di Trieste

Trieste, 15, notte.

E' morto, in età di settantacinque anni, il triestino Basilio Di Demetrio, garibaldino, figura patriarcale. Nella battaglia del Volturno si conquistò i galloni di sergente. Combattè contro i regolari borbonici e fu ferito ad una gamba. Pubblicò opuscoli politici ed economici. Ai funerali parteciparono le Società democratiche.

Intervista coll'on. Barzilai sui rapporti italo-austriaci

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, notte.

L'on. Barzilai, interrogato dal *Giornale d'Italia* sulla situazione creata dai fatti di Trieste, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— La discussione sull'argomento fu nella stampa italiana larga, esauriente, completa, ed io stesso, che per le mie astinenze giornalistiche non riesco a godere del privilegio che ha la quasi totalità dei deputati di tener chiusa la bocca quando è chiusa la Camera, ho detto al riguardo quanto potevo e sapevo. Una sola considerazione, se ve ne fosse bisogno, vi sarebbe da aggiungere alle molte dedotte per dimostrare che i famosi decreti non venivano a gustare la nova politiche in seguito alla legge, ma al contrario, per i precedenti odierni di una particolare politica, la legge direttamente offendevano. Gli articoli non degli statuti delle istituzioni colpite, ma della stessa costituzione fondamentale della città di Trieste parlano chiaro. In essi, ai paragrafi 73, 74 e 75, vi è netta, precisa distinzione fra impiegati comunali ed impiegati di quelle che dal successivo paragrafo 76 si qualificano imprese comunali, nella quali si esplica una attività volontaria a scopo di profitto industriale. In mancanza di una legge sulla municipalizzazione, la giurisprudenza amministrativa dell'Impero ha, con solenni giudicati, anche recentissimi, affermato che nei riguardi di queste imprese il Comune va equiparato ad un proprietario e ad un imprenditore privato.

— E che cosa da questo si dovrebbe dedurre?

— Si dovrebbe da questo concludere che il Tribunale amministrativo dell'Impero, per ossequio ai propri precedenti, abbia a cancellare i decreti luogotenenziali, non risolvendo con questo l'incidente internazionale italo-austriaco, ma certo vuotandolo in buona parte del suo contenuto. Ed io suppongo che i Tribunali amministrativi questo avrebbero fatto probabilmente in un caso di nessuna importanza politica, ma difficilmente faranno in questo caso, nel quale si tratterebbe di far rispettare la legge ed insieme le convenienze internazionali. Cosicchè, per questa via, è almeno azzardato sperare una soluzione.

— E allora?

— Allora il marchese Di San Giuliano non va al convegno di Pietroburgo; il conte Berchtold o per lui, il conte Forgach, alto funzionario del Ministero degli Esteri austriaco, risponde cancellando puramente e semplicemente l'Italia dalla carta geografica dell'Europa, perchè l'intervista, che rappresenta per il ministero degli Esteri, specialmente di Vienna, una manifestazione di carattere ben straordinario, non si parrebbe certamente accordata se non si fosse voluto direttamente ottenere l'impressione che del malumore italiano non si credeva il caso di tener conto. Eppure, io credo che dalla soluzione dell'incidente, che dia o rifiuti soddisfazione al legittimo reclamo dell'Italia, dipenda la sorte ventura dell'alleanza. L'episodio investe una questione di principio che una politica pavida ed incerta poteva non affrontare come per tanti anni, forse per la convinzione di debolezza propria o supposizione di forza preponderante altrui e con sacrifici non lievi, ma che una volta affrontata, come credetto di poter fare oggi il Governo non potrebbe più decentemente abbandonarsi. La questione ha il suo nervo saldo, delicatissimo, leso nella protezione dei cittadini dello Stato e non converrebbe, dal punto di vista di una trattativa diplomatica, farla scendere da questi confini. Ma essa ha un valore simbolico che la supera, così da intensificarne l'importanza, senza deformarne la natura. Come va, che quasi ogni episodio di quelli che si prestano alle glorificazioni apologetiche della intimità italo-austriaca è accompagnato, come io con ravvicinamenti cronologici ho una volta dimostrato alla Camera, da fatti lesivi il sentimento nazionale compiuti entro il confine delle provincie italiane dell'Impero? Si tratta proprio di poca destrezza delle autorità locali, che compromettono sempre le direttive della politica centrale.

«Sarebbe semplicemente inconcepibile una tale assurdità ricorrente, e sempre casualmente coincidente, o con i calici che si levano ad un ministro che va al Semmering o ad Abbazia, o con le croci che si offrono ad un principale che va a Vienna. Quella coincidenza e immediate situazioni di falso esprimono invece un concetto profondamente radicato della psiche austriaca. Per non creare illusioni, la cosa deve essere ricordata proprio e più chiaramente nei giorni nei quali, fra gli inni, si potessa credere e far credere che l'amicizia verso l'Italia significhi indulgenza per una italianità oltre il confine politico. E dogmaticamente, si aggiunge, che per certe sue correnti feudali, l'Austria non può fare diversamente, come abbiamo sentito dire talvolta che l'Inghilterra non può fare una certa politica per riguardo ai suoi sudditi musulmani e la Turchia non può a lungo dimenticare che ha la tutela degli interessi del Corano. Ora tutto sta intendere e farsi intendere, una volta per tutte, che l'Italia ha anche essa uno di questi imperativi categorici col quale fare i conti: i diritti della razza, i sentimenti di italianità rivestiti oggi delle forme del diritto internazionale sanciti nei trattati, sempre fondati nella coscienza del popolo, senza delle quali le alleanze sono sterili combinazioni di alcova e di gabinetti, che falliranno quando più dovranno dare alimento della loro attività ed efficacia.

«Se gli incidenti — vecchie faccende — dovessero con la complicità dell'opera addormentatrice del tempo essere risolti a nostro sfavore, la preminenza austriaca avrebbe la sua più solenne consacrazione; mostrerebbe cioè di mostrare che il sentimento di cancellare l'italianità di Trieste non si arresta neppure di fronte ai principi più sicuri del diritto amministrativo interno e del diritto pubblico internazionale, e in quel giorno il Governo italiano dovrebbe altamente rammaricarsi di avere interrotto la consuetudine di non intervenire in siffatta materia delicata e pericolosa. La impopolarità dell'alleanza avrebbe in quel giorno una legittimazione ufficiale.

Ancora delle Isole

(Servizio speciale della Stampa).

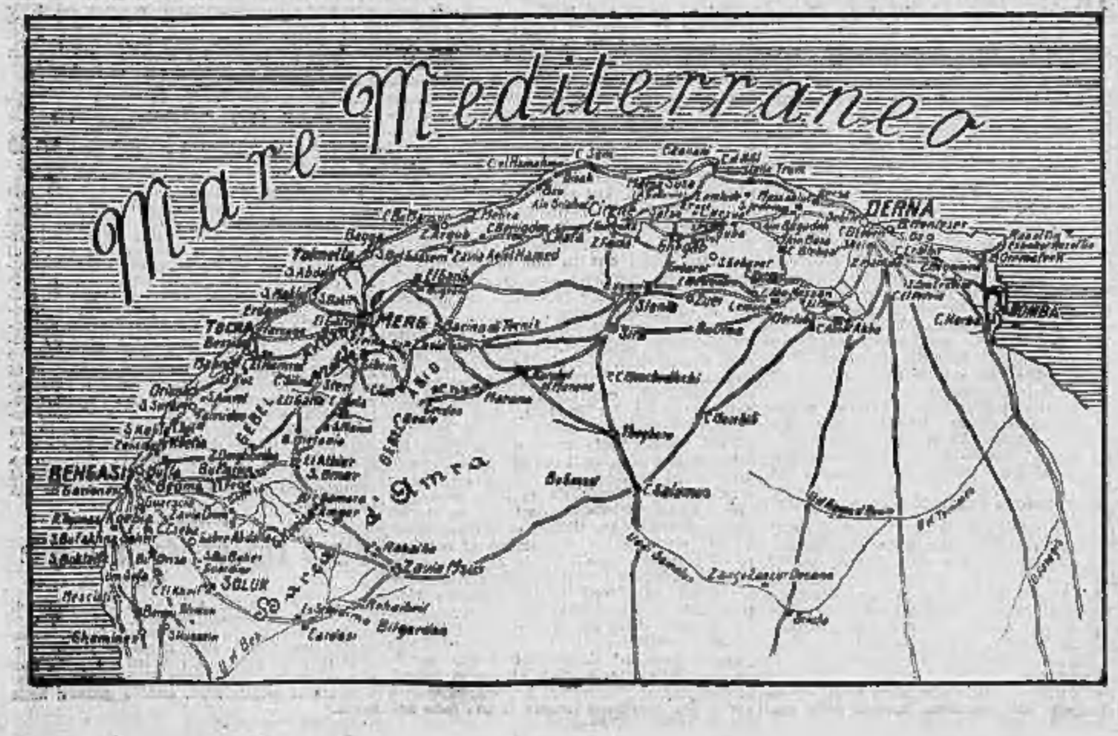
Parigi, 15, notte.

L'*Agenzia Fournier* ha da Roma: «Si dichiara formalmente nelle sfere ufficiali, in risposta alle affermazioni dei giornali stranieri, che le isole dell'Egeo, detenute dall'Italia, saranno tutte riconsegnate alla Turchia senza condizioni. Il Governo non desidera conservare l'isola di Stampalia, giacchè, prossimamente il porto militare di Tobruk sarà compiuto. Il possesso di Stampalia non avrebbe adunque alcun interesse per l'Italia».

Il partito di opposizione "Andrassy" vuol chiederà concessioni militari

Budapest, 14, notte.

Il conte Andrassy, durante la riunione del nuovo partito di opposizione, che prende il nome di «Andrassy», si è dichiarato pronto a rinunziare completamente ad ottenere concessioni nazionali di ordine militare, per evitare nuovi conflitti, che potrebbero avere per conseguenza il consolidamento dell'attuale stato di cose.



L'Albania

L'Austria richiama il suo delegato dalla Commissione pei confini albanesi?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 15, notte.

La Zeit reca questa notizia da Atene:

« La Commissione internazionale per la delimitazione dei confini meridionali dell'Albania è arrivata a Corfù. La Monarchia austro-ungarica ha richiamato il suo delegato Shilinski, console a Janina. Si crede che l'Italia imiterà questo esempio richiamando anche il suo console, Labi ».

Vi invio questa notizia, che non posso controllare, con ogni riserva; ma mi pare però un po' tendenziosa.

La Commissione pei confini settentrionali inizia i lavori

Scutari, 15, notte.

I membri della Commissione Internazionale per la fissazione della frontiera tra il Montenegro e l'Albania, si recheranno, a quanto si dice, oggi stesso sul territorio contestato per iniziare il lavoro di delimitazione. (*Ag. Stefani*)

Le difficoltà coi va incontro la Commissione e la necessità del nuovo Stato

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, notte.

La « Vossische Zeitung » di stasera, nel suo articolo di fondo, intitolato « Grecia e Albania », fa alcune considerazioni sulla prospettiva di un accordo tra i membri della Commissione internazionale per la delimitazione dei confini meridionali dell'Albania.

« Gli ambasciatori di Londra — scrive il giornale — non hanno voluto risolvere il problema dei confini meridionali dell'Albania, preferendo di starsene dietro le quinte e nominare, a questo scopo, una Commissione internazionale munita di una bilancia di precisione e di giustizia nazionale. Essa comincerà in questa settimana i suoi lavori. Che cosa potrà concludere? Si potrà venire ad un accordo, ma non si può negare che esistano grandi difficoltà. Se la cosa non fosse così, la stessa Conferenza di Londra avrebbe concluso ogni cosa. E' un antico espediente di politica che quando non si sa a che partito appigliarsi si ricorre alla nomina di una Commissione; anche se non si riesce a raggiungere un accordo per lo meno si guadagna tempo. Che cosa potrà venire a concludere questa Commissione lo si può stabilire fin d'ora con una certa sicurezza. Gli ambasciatori di Londra avrebbero anch'essi potuto saperlo qualora non avessero preferito fingere di ignorare il vero stato delle cose. La popolazione si divide in greci e albanesi. Gli albanesi si dividono ancora in ellenofili e ellenofobi. Nelle città l'elemento greco non è troppo numeroso, ma viene però sostenuto dalla maggior parte degli albanesi ortodossi che vennero educati mediante scuole greche. Il movimento nazionale albanese è ancora troppo giovane e il mahomettismo non può concorrere contro la cultura ellenica per riuscire ad attirare a sè l'elemento albanese ellenofilo, tanto più che oggi le baionette greche proteggono questo elemento mentre di impedire ogni manifestazione o propaganda nazionale albanese. La Commissione troverà che gli albanesi dichiareranno di voler essere incorporati alla Grecia piuttosto che alla nuova Albania, per cui essa dovrà dipartirsi dal principio della giustizia nazionale, poichè si troverà di fronte a problemi di altra natura provenienti dalla situazione geografica ed economica. Segnare i confini dell'Albania senza tener conto di queste condizioni vorrebbe dire dare all'Albania meridionale una figura che sarebbe un controsenso geografico. Una volta ammesso che l'Albania indipendente è una vera necessità politica europea, si dovrà pure ammettere essere assolutamente indispensabile l'assegnare al nuovo Stato confini ragionevoli, non permettendo che nessuna importante zona settentrionale e meridionale sia esclusa dai nuovi confini ».

I ringraziamenti degli Albanesi ai loro fratelli d'Italia

Napoli, 15, mattino.

Mufid Bey, ministro degli affari esteri, e i componenti la Missione albanese, a nome loro e della loro Patria porgono i ringraziamenti più cordiali agli Albanesi d'Italia per l'appoggio solidale da essi dato nel periodo della redenzione. In modo speciale poi ringraziano il Comitato Centrale Italo-Albanese di Napoli, che negli ultimi momenti difficili che ha attraversato l'Albania ha saputo mantenere saldi i diritti della Nazione albanese nella pubblica opinione italiana e ringraziano anche i componenti del Comitato della affettuosa fraterna accoglienza loro fatta, nonchè tutta la colonia degli Italo-Albanesi, i quali hanno mandato i loro delegati o si sono fatti rappresentare nella dimostrazione d'affetto che ad essi si è creduto di tributare in occasione del loro arrivo a Napoli. Hanno infine piena fiducia che gli Italo-Albanesi saranno anche per l'avvenire uniti e solidali con la madre Patria, in guisa da formare un anello di congiunzione tra la grande Italia e l'ora risorta Albania per lo sviluppo e l'incremento dei loro reciproci interessi.

Due "dreadnoughts,, per la Grecia sarebbero costruite in Germania

Parigi, 15, mattino.

Il « Matin » ha da Berlino un'informazione secondo la quale il direttore generale dei cantieri navali tedeschi « Vulcan », il capitano di fregata Formann addetto allo Stato Maggiore della Marina, ed il direttore delle costruzioni navali presso il ministero Tillmann sarebbero andati ad Atene per trattare col Governo greco per la costruzione di una « Dreadnought ». Il giornale aggiunge che il Governo greco si propone, dopo la conclusione in Francia di un prestito di ottocento milioni di dragme, di far costruire due magnifiche « Dreadnoughts » nei cantieri tedeschi per la somma di 160 milioni di dragme.

La Francia prestatrice di denaro

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

La « Liberté » parla questa sera delle grandi quantità di milioni che gli Stati d'Europa intendono chiedere al risparmio francese. E il giornale, una volta preso la rincorsa, abbraccia tutto il dizionario geografico europeo, parla anche dell'Italia come di un'affamata di denaro... francese, mentre tutti sanno, anche i più accaniti banchieri della Repubblica, che l'Italia non ha bisogno di prestiti, ma fa da sè:

« Tutti gli Stati, in difetto di pecunia — scrive la « Liberté » — contano sulla Francia per sollevare i loro affari. Mai in nessun tempo il risparmio francese è stato più richiesto. Sono innanzi tutto le quattro nazioni balcaniche appena rimesse dalla lotta che ci sollecitano aiuto. Si stanno seguendo progetti di prestito: la Turchia ha bisogno di 700 milioni, la Romania di 300, la Grecia di 400, la Serbia di 300, la Bulgaria di 400. L'Austria, che ha speso somme colossali per conservare sotto le armi per parecchi mesi l'esercito mobilizzato, si prepara ad emettere un prestito di un miliardo, l'Ungheria di 500 milioni. L'Italia (?) ed il Canadà non hanno fissato le loro cifre ma saranno certamente formidabili. La Russia conta anch'essa su noi per 800 milioni. La Spagna per la stessa somma. La Cina ci chiede 200 milioni, l'America del Sud 300. La Francia ha preso la posizione di un cinonzo Banchiere curvo sulle sue inesauribili casseforti. Come succede generalmente in questi casi, ci credono molto più ricchi di quello che noi siamo. L'universo domanda a noi prestiti per 5 miliardi. E' un bene, oppure un male; che i capitali francesi si impieghino così di preferenza in operazioni di banca a favore dei paesi stranieri? Comunque, la borghesia francese ha acquistato grande esperienza. Essa amministra mirabilmente la sua ricchezza; bisogna lodarla, giacchè costituisce uno degli elementi più efficaci della nostra potenza e della nostra espansione mondiale. La nostra politica si appoggia ai nostri risparmiatori. Essa ne trae vantaggio costante per il bene, la sicurezza e la grandezza del paese ».

Meno iperbolico della « Liberté », il « Journal des Débats » pubblica:

« I giornali tedeschi e turchi hanno annunziato la firma di una convenzione franco-turca relativa ad una serie di questioni in sospeso tra le due nazioni. Secondo queste informazioni, il Governo francese avrebbe consentito al progettato aumento del quattro per cento dei diritti di dogana in Turchia e di parecchi altri provvedimenti importanti di ordine economico ed amministrativo. La Francia avrebbe inoltre promesso di favorire l'emissione di un prestito turco di 700 milioni sul mercato di Parigi. In ricambio avrebbe ottenuto la concessione di ferrovie in Armenia ed in Siria. Queste informazioni sono incomplete e inesatte. Nessuna convenzione è stata firmata, prima della sua partenza per il Jura, dal signor Pichon, che ha soltanto stabilito con Djavid bey, che partiva per Costantinopoli, un certo numero di clausole su cui erano venuti in accordo in linea di principio col rappresentante speciale del Governo ottomano, ma la sistemazione definitiva di queste clausole è subordinata al successo di negoziati ancora inesperiti su parecchi altri punti di grande importanza. Bisogna osservare a questo proposito che la concessione di ferrovie in Armenia non può essere considerata come un vantaggio per la Francia, che non ha alcun interesse speciale in Armenia. Accettando di farvi costruire delle ferrovie, la Francia fa un servizio considerevole alla Turchia e non ne riceve alcuno. A questo riguardo la Francia non deve far sacrifici. Bisogna poi osservare, riguardo alle informazioni che fanno cenno a ferrovie che sarebbero state concesse in Siria nella regione del mar Nero per noi non hanno interesse maggiore di quelle dell'Armenia. Quanto al premio, resta ben inteso che questo deve essere un premio di liquidazione che deve permettere alla Turchia di assicurare le sue finanze, di riorganizzare la sua amministrazione e di preparare il ringiovanimento economico del paese. Sotto nessun pretesto il prestito deve servire a favorire combinazioni politiche tali da far temere che i Balcani possano essere sconvolti per una terza volta. Così nessun prestito sarà concesso in Francia se non dopo la firma definitiva del due trattati di pace tra la Turchia e la Bulgaria e la Turchia e la Grecia, la quale ultima — lo sarà — l'accordo in fondo di quanto ».

Per l'avanzamento a scelta degli ufficiali

Roma, 15, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto per l'esecuzione dell'articolo 3 della legge 27 giugno 1912, con la quale vengono portati aumenti alle unità delle armi combattenti. Il decreto dispone quanto appresso: « Per salvaguardare i diritti degli ufficiali delle varie armi all'avanzamento a scelta, in seguito all'aumento di organico stabilito dalla legge 27 giugno 1912, verranno impiegati gli stessi ruoli speciali prescritti dall'articolo 2 del decreto 31 agosto 1910 e si seguiranno le norme stabilite dagli articoli 3, 4, 5 e 6 del precedente decreto. Tali ruoli però dovranno comprendere, oltre ai tenenti, anche i capitani meno anziani; il numero pari all'aumento complessivo di organico avvenuto colla legge 17 luglio 1910 e 27 giugno 1912, nei gradi da capitano a colonnello incluso. Infine, per l'arma di fanteria non si terrà conto degli aumenti di organico stabiliti dalle leggi predette per il grado di capitano fino a quando esisteranno in tali ruoli capitani eccedenti all'organico in base alla legge 3 luglio 1910. Nel fare il computo per la scelta dei ruoli predetti, si terrà presente che i soli promovibili a scelta che siano stati ammessi alla Scuola di Guerra negli anni 1909-10-11 hanno diritto a precedere i capitani corrispondenti sia agli aumenti di organico dovuti alla legge 27 luglio 1910, sia agli aumenti apportati dalla legge 27 giugno 1912, mentre gli ammessi alla predetta scuola ed i promossi agli esami a scelta negli anni 1912 e 1913 non possono precedere che i capitani corrispondenti alle promozioni dannate all'ultima di dette leggi. La data e la sede di anzianità da capitano di quegli ufficiali che, per raggiungere le truppe mobilitate abbiano interrotto la Scuola di Guerra o che ne abbiano in seguito completato i corsi ordinari e speciali per il commissariato, verranno stabilite come se avessero seguito regolarmente i corsi stessi. Analogo trattamento verrà fatto: a) a quegli ufficiali che, ammessi agli esami a scelta indetti per gli anni 1911 e 1912, non abbiano potuto, facendo parte dei corpi di occupazione, sostenerli o completarli e li abbiano superati successivamente; b) agli ufficiali ammessi al corso speciale di commissariato indetto con la circolare 344 del *Giornale Militare* del 1912; c) a quegli ufficiali medici che avrebbero avuti i titoli per presentarsi agli esami a scelta nel 1912 e che abbiano invece superato tali prove nel 1913; d) a quei sottotenenti di artiglieria e genio che, facendo parte dei corpi di occupazione, abbiano ritardato ad ultimare i corsi della Scuola di Applicazione ».

Le nuove navi-scuola

Roma, 15, notte.

Il *Bollettino della Marina* reca: Con la data di corrente la Regia Nave *Benedetto Brin* passa in armamento ridotto quale nave ammiraglia della Divisione Navi-Scuola in sostituzione della Regia Nave *Re Umberto*, che con pari data passerà in armamento ridotto con tabella di disponibilità. Con la data del 1.o ottobre la Regia Nave *San Marco* cessa di essere aggregata alla prima divisione della seconda squadra e passa in armamento ridotto per sostituire nella Divisione Navi-Scuola la Regia Nave *Sardegna*, che con la stessa data passerà in armamento ridotto con tabella di disponibilità.

Con Regio Decreto i tenenti macchinisti Scurlese, Perrella, Montarsolo di Cricciano e Piacenti sono stati promossi capitani nel Corpo stesso.

La grave caduta di un tenente ciclista

Avellino, 15, notte.

Un grave accidente è toccato ad un sottotenente del 63.o fanteria qui di stanza, Eugenio Dal Re, nativo di Udine. Mentre egli, ad una velocità abbastanza forte, procedeva per la discesa dei Due Principati, tentò di frenare, dovendo svoltare, ma i freni erano rotti e la bicicletta andò a sbattere contro il muro di una casa. Il giovane ufficiale rimase esanime al suolo in una pozza di sangue. Raccolto da alcuni passanti, fu trasportato all'Ospedale, dove fu giudicato in grave stato per la frattura della gamba e del braccio sinistro.

Commenti romani al discorso dell'on. Calissano

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, sera.

La Tribuna così commenta il discorso dell'on. Calissano:

« Il discorso è un documento interessante nel momento politico attuale, e va spiegato nel suo significato, nella sua portata e nella sua opportunità. L'oratore ha riassunto in una assai felice sintesi l'attività del Gabinetto Giolitti. Il ministro Calissano non ha infatti che voluto fare una esposizione chiara e precisa dell'attività di un Gabinetto di cui egli si onora di essere parte; ma questa esposizione acquista in questo momento di vigilia, per l'attesa dei comizii, carattere di un interessante documento politico. Non programma politico, chè programma politico non è e non vuole essere in quanto che, se vi si riassumono le attività compiute e se ne constata il successo da queste desumendo la loro fortuna avvenire, non vi si annunciano, nè si poteva annunciarle, le attività future.

« Molti giornali, specialmente di partito, vanno chiedendo in questi giorni con insistenza al Governo un discorso programma da essi reputato necessario in questo mese di preparazione elettorale; ma non riflettono che se questo discorso-programma può essere necessario in un Gabinetto nuovo, che affronti per la prima volta la fiducia ed il giudizio del Paese, esso diventa superfluo per quanto riguarda il Gabinetto attuale, che nella sua condotta passata, nel complesso veramente notevole di leggi studiate proposte ed applicate, nell'opera indimenticabile già formulata e compiuta, ha già espresso assai eloquentemente il suo programma con la eloquenza dei fatti meglio che con quella delle frasi. A ciò storo ha dunque implicitamente risposto l'onorevole Calissano al banchetto di Cortemilia facendosi il riassuntore, lo storico della multiforme attività esplicata dal Gabinetto Giolitti in questi ultimi anni, anni veramente memorabili della vita politica italiana; ed è stata questa risposta implicita ai censori di programma quello che conferisce un singolare interesse al discorso del ministro delle Poste e Telefoni ».

L'on. Calissano, nel suo discorso di Cortemilia, ha accennato con linguaggio deferente all'opinione espressa dall'on. Sonnino alla Camera, intorno al suffragio universale. Il « Giornale d'Italia » dichiara che le affermazioni del Ministro delle Poste devono essere completate, e aggiunge le seguenti dichiarazioni, che si ritengono ispirate dallo stesso on. Sonnino: « E', veramente, — osserva il « Giornale d'Italia » — che l'on. Sonnino, autore da lunga data, anzi il più vecchio e convinto fautore del suffragio universale, pensasse che le grandi leggi, che di giorno in giorno venivano rimaneggiate, se così possiamo esprimerci, nel nostro Stato, dovessero essere precedute da altre leggi di alto rilievo sociale e nazionale, come l'istruzione popolare, l'ordinamento militare e la riforma tributaria. Quali le ragioni? Sono semplicissime. Le leggi suddette, come quella sull'istruzione popolare, avrebbero dovuto, nel concetto organico e chiaro di Sonnino, essere, diremo così, integratrici del suffragio universale e dare a questo, nella pratica, il suo giusto valore. Suffragio universale ed analfabetismo sono concepibili in pratica? Certo no, perchè l'analfabeta, che avrà il voto, non farà purtroppo che seguire gli altri. La vita pubblica, che si voleva così allargata e purificata, corre invece il rischio di essere più corrotta. L'on. Sonnino giungeva di attribuire al popolo il diritto di voto. L'on. Sonnino intendeva che leggi di carattere così grave, come quella sull'ordinamento militare e sulla riforma tributaria, dovessero essere vagliate da un'assemblea vecchia ed esperta, non da un'assemblea giovane, di cui non era possibile conoscere lo spirito. Il progresso della società è per gradi, così pensava l'on. Sonnino. « Coloro che affermavano di non voler togliere il merito agli avvenimenti che affrettarono il suffragio universale e all'on. Giolitti che lo attuò si rassereranno rivoluzionari, quando l'on. Sonnino, nel suo Gabinetto tra il 1909-910, mostrò di volere precedute la riforma elettorale da altri saggi di previdenza legislativa e furono contrari alla riforma stessa. La loro contrarietà era così viva, che si ripercosse anche sull'on. Luzzatti, che succedette all'on. Sonnino, perchè la proposta timida di Luzzatti parve così audace e rivoluzionaria ai rivoluzionari di oggi, che cadde nel vuoto. Essi combatterono per incarico dell'on. Giolitti, salvo a cambiare di opinione radicalmente quando l'on. Giolitti, tra il generale stupore, dopo aver esteggiato e fatto esteggiare la modesta riforma dell'on. Luzzatti, si dichiarò favorevole al suffragio universale ».

Il cattolico *Corriere d'Italia* scrive:

« Il discorso che l'onorevole ministro Calissano ha pronunciato non ha avuto quella importanza che forse qualcuno si aspettava. Molte rose sono le constatazioni e le previsioni dell'on. Calissano a proposito del monopolio delle assicurazioni, affermando senz'altro fin da oggi il raggiungimento degli scopi a cui tende il monopolio.

« In conclusione l'on. Calissano ha parlato come parlano in generale tutti i ministri che governano insieme all'on. Giolitti, lasciando cioè a questi tutto intero il compito di precisare le idee e il programma e di mettere qualche punto sugli i quando lo reputi opportuno, e limitandosi all'elogio del passato e a qualche vago accenno al futuro ».

Per un'intesa mediterranea tra Francia ed Italia

Una risposta francese all'on. Cirmeni

Parigi, 15, mattino.

La rivista *Paris-Rome*, organo del Comitato « France-Italie », pubblicherà domani una lettera aperta, diretta all'on. Cirmeni, a proposito di un'« intesa mediterranea ». Ve ne comunico il passaggio più importante.

« Perchè — si domanda l'articolista — la Francia vorrebbe dominare da sola nel Mediterraneo? Perchè l'Italia avrebbe lo stesso segno? Dove ciò le condurrebbe? A quale fine allle e veramente pratico potrebbe condurre il successo di una o dell'altra di queste Potenze sopra una tale via? Ciò che la Francia e l'Italia, ciascuna da parte sua, con spirito veramente moderno, hanno il diritto e il dovere di cercare è di assicurare lo sviluppo economico ed organico dei loro rispettivi dominii, ora nettamente delimitati e nei quali esse non hanno da temere nessun urto. Per ciò occorre che l'equilibrio e la pace regnino nel Mediterraneo. Occorre dunque un accordo perfetto e sincero fra le due grandi Potenze mediterranee, che sono la Francia e l'Italia. I loro interessi comuni vi sono evidentemente attaccati. L'amicizia dell'Inghilterra acquisita da molto tempo all'Italia, è diventata pure così viva e così duratura con la Francia, che non potrebbe non essere favorevole ad una tale armonia, e non si avrebbe nulla da temere da parte della Spagna. La Grecia, resa febbrile dalle sue vittorie e dalla protezione che le dà l'Imperatore tedesco, avrebbe essa oggi veramente quelle mire di conquista alle quali taluno presta una così lunga ed alta portata? Se vi fosse qualche bisogno di prevenire questo rischio e di ispirare alla Grecia il sentimento dei giusti limiti che essa deve avere, pur senza decadere dal suo slancio nazionalista, l'unione mediterranea, della quale l'Italia e la Francia prenderebbero l'iniziativa, non fornirebbe essa precisamente la vera formula di pacificazione e di equilibrio e di giustizia?

« Il vostro patriottismo, onorevole Cirmeni, non perderebbe nulla a difendere una tale causa, alla quale voi portereste un prezioso concorso. Voi avete ragione di desiderare la grandezza e la fortuna della vostra bella Patria, ma voi la cercherete dalla parte dove esse si trovano realmente se lavorate con il vostro talento, con la vostra autorità di pubblicista e di deputato a venire definitivamente ad un salutare accordo mediterraneo fra le due nobili Nazioni, che sono fatte per intendersi, per amarsi e per contare l'una sull'altra nelle sfere comune verso la civilizzazione, la grandezza ed il progresso ».

Le grandi manovre di cavalleria

Mentre si prepara il grande scontro finale

(Dal nostro inviato speciale)

Gallarate, 14, notte.

Il generale Vercellana, comandante della cavalleria azzurra, partito questa mattina con le sue tre brigate da Vimercate (10 chilometri circa ad est di Monza) giungeva verso mezzogiorno ad Olona, tra Gorla e Malnate, poco a nord di Castellanza e fra quelle due borgate si fermava in attesa che gli esploratori recassero notizie precise sulla dislocazione fatta dal nemico.

Una marcia fulminea...

Magnifica fu la marcia del partito azzurro. In poche ore, fare 60 Km. — che tanti ne corrono da Vimercate ad Olona — con qualche squadrone non è cosa eccezionale per una cavalleria bene allenata, ma altra cosa è superare, in così breve tempo, tanto cammino con un'intera Divisione, composta di tre brigate, ed in formazione di marcia serrata, per strade cattive, come sono le trasversali che congiungono le grandi comunicazioni che si irradiano da Milano.

Ma non è qui tutto. Quando il generale Vercellana fu ad Olona, posizione cioè di dove aveva primamente deciso di tastare il terreno ed il nemico per risolversi sul modo più acconcio per attaccarlo od evitarlo, quando la cavalleria azzurra, ripeto, fu tra Gorla e Malnate, parve intenzionato di procedere ancora. Si calcolava che repentinamente gli esploratori azzurri avrebbero potuto esplorare la loro missione in qualche ora e riferire sull'esito dell'esplorazione prima che annottasse. In questo modo il generale Vercellana avrebbe passato l'Olona, prima di sera e data battaglia al nemico prima della fine della giornata. Se le azioni in generale della cavalleria sono rapide, le battaglie fra cavallerie sono fulminee. Se così fosse accaduto avremmo avuto battaglia a Gallarate questa sera, invece di domani.

...e i suoi inconvenienti

Voi mi direte che questo inconveniente è di poco conto, ma provate a mettervi di fronte alle implacabili necessità del tempo e poi vi spiegherete il sentimento di stupore e di allarme che pervase la direzione delle manovre, dinanzi al pericolo che la magnifica, inaspettata, rapidissima marcia, della divisione Vercellana, rompesse le uova nel paniere delle previsioni e delle disposizioni che fissano a domani la grande battaglia a Gallarate. Ad ogni modo, poichè si è predicata tanto la libertà di queste manovre e poichè il generale Vercellana poteva energicamente, quale è il suo carattere, far constatare che il ritardo che gli si imponeva scompaginava i suoi piani e favoriva quelli avversari, la Direzione delle manovre ha chiamato in soccorso i giudici di campo, e questi, che sono dei veri leguleî, valentissimi e simpaticissimi leguleî s'intende, in quell'ardua carica che è il giudizio di una azione di guerra in tempo di pace, senza pallottole ed il resto, hanno subito trovato una folla di ragioni per le quali l'arresto ad Olona del generale Vercellana, da temporaneo doveva prolungarsi almeno fino a domani mattina.

Perchè si impose l'arresto

Anzitutto si cominciò a scoprire che il ponte sull'Olona era rotto e che quindi la cavalleria azzurra aveva bisogno di almeno tre ore di tempo per riattarlo; ma questo non sarebbe bastato anche perchè, riprendendo l'avanzata alle 15, il generale Vercellana poteva giungere a contatto coi corpi nemici prima di sera. Allora si trovò che la cavalleria azzurra, con lo sforzo fatto per compiere una così rapida e lunga marcia senza quella da Vimercate ad Olona, si sarebbe trovata — affrontando oggi stesso la battaglia — in una evidente inferiorità innanzi alle forze rosse, ferme da ieri sera nelle loro posizioni, che, come vedremo, dominano il passaggio del Ticino in quel tratto nel quale il fiume è difeso dalle fanterie della supposta armata B. in marcia verso il Monferrato. Si trovarono infine altre ragioni ancora per fermare il generale Vercellana, ragioni che trascuro e furono giudicate sufficienti perchè la Divisione azzurra si fermasse dietro l'Olona.

I reparti esploranti in moto

Chi ebbe campo di muoversi furono invece i suoi reparti esploranti, volontari ciclisti e battaglione bersaglieri ciclisti del maggiore Berruto. Le esplorazioni non sono mai molto compromettenti, si intende in pace; possono andare avanti, indietro, sopravanzare, farsi fare prigionieri, essere liberate e pagare la generosità avversaria di codesta liberazione con la mera ingratitudine di esplorazioni successive, senza per questo che i grossi si commuovano eccessivamente.

Gli esploratori azzurri ciclisti dunque, nel pomeriggio(filarono verso lo spiegamento del Corpo rosso; una parte, a nord, per il Varesotto, raggiunse Sesto Calende; un'altra, arrivò al Ticino, a Turbigo ed al ponte di Oleggio, mentre altri reparti cercavano di scoprire su quali dei vasti ciglioni della brughiera di Gallarate il partito rosso, l'immobile partito rosso, aveva preso posizione.

L'esplorazione della cavalleria azzurra non potè essere ausiliata dai mezzi aerei a cagione del vento impetuoso che aveva spazzato il cielo ed asciugato i pavori ciclisti azzurri che avevano pedalato tutta la notte sotto la pioggia. Questa sera il magnifico sparto delle prealpi, la Grigna, il Resegone, i Corni di Canzio, visto dalla Brughiera era vivido e limpido, come fosse sorto fresco e colorito da un immane bagno d'azzurro. Il panorama era così bello che abbiamo fermato l'automobile per contemplarlo: e non fummo soli! Anche le automobili del Conte di Torino il capo di stato maggiore generale Pollio, che avevano battute in incognito, durante tutta la giornata, il terreno delle manovre, si erano arrestate.

E' indicibile come perchè questa regione lombarda, così prodigiosamente attiva, così densamente sovrapposta di strade, di canali, di trasporti di energia elettrica, di ferrovie, di città, di borgate, di umanità laboriose, offre continuamente degli aspetti tali per il raccoglimento e la solitudine. I folti boschi, fra il Seveso e l'Olona, e questa sterminata pianura della brughiera, paiono che contengano l'inestinguibile nostalgia degli uomini troppo incivilliti per comprendere quello che è incolto, libero e spazioso.

I particolari tecnici della marcia

L'arrivo della cavalleria Vercellana ad Olona è stato caratterizzato da uno scontro, il solo forse della giornata. A Fagnano Olona, poco sopra Gorla, due squadroni rossi dal Savoia cavalleria, si sono scontrati coi ciclisti azzurri, che procedevano all'esplorazione e che di conseguenza dovettero cambiare strada, ed entrare nel saliscendi della faticosa zona collinosa per continuare le loro opere.

Per coloro — credo che siano molti — che si trovano alla confluenza ferrea delle ma-

novre, completerò le notizie sulla marcia degli azzurri, aggiungendo che il generale Vercellana si mosse alle 7 da Vimercate in due colonne: la colonna destra, formata dalla brigata Amati e da una batteria, prese la strada di Seregno, Rovello, Turate, Cislago, Gorla; la colonna sinistra, costituita dalla divisione Vercellana, si diresse viceversa per la trasversale di Arcore, Desio, Saronno, Malnate. Le due colonne avevano uno squadrone del reggimento Aosta che le fiancheggiava a sinistra.

Segnavano l'itinerario della prima colonna i bersaglieri ciclisti e quello della seconda i volontari, sempre entusiasti, allegri e disciplinati. All'infuori di qualche giovane barba di una settimana, le fatiche delle manovre hanno fortificato ed allenato quei bei reparti che il maggiore Berruto, il colonnello Cantù ed il maggiore Natali, i papà del ciclismo militare italiano e comandanti di alcuni dei battaglioni di bersaglieri ciclisti, dichiarano ottimi sotto tutti i rapporti.

Il concetto che ha informato ed informa l'azione del generale Vercellana è semplice e razionale, come lo sono stati tutti i concetti con cui ha impiegato le tre brigate ai suoi ordini. Egli cioè mira a raggiungere i ponti del Ticino, passarli, ed attaccare fortemente l'armata rossa A, per impedirne il congiungimento con la B. (I lettori ricorderanno certamente la traslazione che coteste due armate stanno operando verso le forze nazionali sulla destra del Po fra Chivasso e Casale). Quando il generale Vercellana sarà riuscito a portare la sua cavalleria sull'Olona, cercherà di essere informato, col mezzo dei suoi ciclisti, quali sono le condizioni di difesa dei passaggi del Ticino dove la cavalleria nemica si trova, e, secondo il risultato delle informazioni che i ciclisti gli apporteranno, agirà.

La sosta della cavalleria rossa

Vediamo ora che cosa è avvenuto nel campo della cavalleria rossa, dal generale Quercia, che lasciammo ieri sera ammassata fra Gallarate, Lonate ed il Ticino. Per giustificare la immobilità di questo partito, bisogna ricordare l'esistenza a nord della vasta brughiera gallaratese e dei ciglioni che, declinando verso l'incantevole valle del Ticino, costituiscono, per chi occupa la incerta cresta, la migliore difesa ed il più propizio luogo donde partire in contro-offesa contro un avversario proveniente da est ed intenzionato di passare il Ticino fra Sesto Calende e Turbigo. Per quanto riguarda il corso del fiume a valle di Turbigo, il generale Quercia non ha da preoccuparsi perchè, come è noto nel supposto generale che regola queste manovre, si ritiene il medio ed il basso Ticino occupato fortemente da reparti dall'armata rossa A e B. La direzione delle manovre, nell'interesse naturalmente della buona riuscita di queste grandi esercitazioni, ha creduto bene sorreggere le sorti del partito rosso, che del resto è in magnifiche condizioni di offensiva, mettendo a disposizione del gen. Quercia nuove truppe. Nuove, ma supposte anche queste. Questo rinforzo, largito al partito rosso, si compone di una brigata di fanteria, di un gruppo di artiglieria, che il comandante dei corpi di cavalleria rossa, devolverà alla occupazione dei ponti sul Ticino. Se questa generosità della direzione delle manovre a favore del partito rosso, non fosse intervenuta, il generale Quercia avrebbe dovuto sacrificare una parte notevole delle sue forze per la occupazione dei ponti del Ticino, disimpegnandole dalla azione principale, la battaglia fra cavalleria che si desidera inquadrata e svolta da tutte le imponenti masse della cavalleria che partecipa alle manovre.

In attesa della battaglia

Sarà uno spettacolo veramente magnifico, quale in Italia mai si vide, quello di contemplare la battaglia di 14 reggimenti di cavalleria, con l'artiglieria ed i ciclisti. Non sarà guerra; voglio dire che lo spettacolo non corrisponderà a quello che potrà accadere in quella, ma questo non importa. La nostra cavalleria, ci ha già offerto una serie così numerosa di prove della sua perfetta attitudine a sapere caricare, magari sopra una scalinata, che per una volta ci sarà graditissimo di vederla manovrare riunita. Del resto è proprio dell'arma di cavalleria il pregio di conservare l'attaccamento alle sue esaltanti tradizioni del passato trasformandosi, adattandosi al comportamento che la guerra moderna le impone, in riunione con le esplorazioni aeree ed in generale coi mezzi più progrediti di offesa e di difesa.

Non si potrà del resto negare che tutto quello che di generoso, di nobile, di signorile, vorrei dire, che risalta in quella selvaggia cosa che è la guerra, fu compiuto dal soldato di cavalleria. Vi rammentate dei *messieurs les anglais, charges* della cavalleria francese alla battaglia di Fontenaj? Vi ricordate tutta quella folla innumerevole di episodi del tempo nel quale gli uomini combattevano per divertimento; e la *guerre en dentelle's*, eroismo ed umanità, che ci commuovono ancora, ed il vecchio colonnello paralitico, che, non sapendo più stare in arcioni, ordinò al cocchiere di trasportarlo di fronte al reggimento e di là trascinò i suoi cavalieri alla follia dell'urto? Vi ricordate dei dragoni, rimproverati da Luigi XIV, che ritornano, dopo un anno di campagna, ridotti di un decimo e vestiti con la seta delle bandiere tolte al nemico? E, scendendo giù per le pagine della storia, fino ai nostri tempi, quanta messe di eroismi ha sparso questa arma, che mantiene intatta la sua fede nel dovere, l'ostio primitivo che si riduce all'uomo lanciato contro il nemico in corsa sul suo cavallo e che in virtù di quella fede conserva quella qualità di audacia, senza le quali la cavalleria non si concepisce? Per salvare l'onore non solo di un esercito ma di un intero paese, per salvare l'onore della Francia, la cavalleria del generale Marguerite scrisse la pagina di Sedan. Come già dicemmo una volta, non è la cavalleria che vince la guerra e forse nemmeno le battaglie, ma è certo che quell'esercito che non ha cavalleria o ha una mediocre cavalleria, manca di uno dei più importanti fattori di quella esaltazione morale che concorre in gran parte alla vittoria.

Dove si trovano le truppe

Il Corpo rosso dunque del generale Quercia ha il Ticino occupato da Sesto Calende a Turbigo dalle nuove truppe che gli ha mandato il Comando supremo dell'armata rossa. Oggi, alle 16, coteste truppe si trovavano al loro posto. Avendo ricevuto questi rinforzi il comandante della cavalleria rossa prende posizione con la sua Divisione lungo il margine nord-est del ciglione sovrastante la brughiera di Gallarate, in guisa da coprire i ponti sul Ticino da Sesto Calende a Turbigo e potersi prontamente riunire per attaccare o evitare la cavalleria avversaria che volesse avanzare. Questa sera il Comando della cavalleria azzurra è a Cislago colle proprie brigate dislocate, come dicemmo, fra Castellanza e Gorla. Questo reparto del partito azzurro è sull'immediata destra dell'Olona, ma il nerbo si trova ancora sulla sinistra. La cavalleria rossa è rimasta tutto il giorno in potenza sul ciglione del quale vi ho parlato.

Il generale Quercia è a Somma e la Divisione provvisoria (D. P. generale Coardi di Carpeneto) è fra Ferno, Lonate Pozzolo; la terza Divisione (Frammarin, già Quercia) è fra Arsago, Mezzana e Somma Lombarda, a nord di Gallarate.

ARNALDO DIPOLLA.

Violento uragano a Savona

Savona, 15, notte.

Un violentissimo uragano si è scatenato stamane sulla nostra città, causando ingenti danni. L'impetuosità del vento asportò tutto il tetto di un baraccone situato presso il serbatoio dei petroli, al Porto, scoperchiò per oltre quaranta metri una tettoia in tegole nella st

Invenzione di un'Italietta

(Nostra corrispondenza particolare)

Penzance, settembre.

Non dato mai retta ai racconti delle ferrovie che bruciano dalla voglia di mandar la guerra in vacanza. Io ho dato retta a quelli della *Great Western*, e sono qui abbrustolito da un lato e assiderato dall'altro, a la lontananza dei miei colli italiani mi rode il fegato, e Re Artù mi frulla pel cervello a braccetto di Tristano e d'Isotta, e mille tonnellate in più di tutte le tonnellate di pietre druidiche che si possano ingoiare durante un'indigestione mi pesano sullo stomaco, e sotto i miei occhi si stende un giocattolo di penisola straordinaria, assurda, impossibile, incomprensibile. Belle vacanze! Tuttavia...

Ma perchè ho dato retta a una Compagnia ferroviaria? Per un vecchio, maledetto debole che porto in giro. Mi pizzicano le cose lucide e linde. Ora, tra le ferrovie inglesi, la *Great Western* è quella che tiene meglio strofinati i vetri dei suoi sportelli, e parfino le locomotive dei suoi trasimerci scintillano come artiglieri in parata. Mi pareva che i racconti ch'essa fa meritassero almeno di venire investigati. E son venuto quaggiù a investigarne uno che si è piantato come una spina nei precordi della mia inguaribile nostalgia. Dovete sapere che, da qualche anno, la *Great Western* giura e spergiura che l'Inghilterra possiede una piccola Italia per suo conto: un deliziosa fac-simile del nostro paese nella sua remota, solatia Cornovaglia. Da principio, *more ferroviario*, la Compagnia esagerò. I suoi amanuensi pigliarono una carta dell'Italia Meridionale, vi sovrapposero una mappa della Cornovaglia, e si scervellarono a provare graficamente l'intima parentela fra le rispettabili estremità delle due grandi contrade a mille miglia l'una dall'altra. Ne saltò fuori una diavoleria in cui il promontorio roccioso del Lizard rappresentava sfacciatamente il nostro calcagno pugliese, mentre il bubbone oceanico di Land's End vi era stiracchiato a recitarvi con solenne faccia tosta la parte della Calabria. Il tutto venne servito al colto e all'inclita in un immenso sfondo sgargiante di verdazzurro come uno pezzo di berillo. Ricordo che, a compir l'opera, vi s'inquadrava anche una polposa e bruna forosetta addobbata alla cieciara e inghirlandata di pampini senza Dionisio. La conseguenza era che il gran mascherone litografico non riusciva se non a diffondere dei dubbi atroci sulla probità descrittiva della *Great Western*. Disgraziatamente, poi, la ferrovia rinsavì. Rinunciò a dipingere tutta quanta la Cornovaglia come una scrofina carnale dell'Italia, e si contentò di garantire che, senza questioni, vi esiste almeno, lungo le baie del sud, una specie d'Italietta *in partibus*: una microscopica, ma calda, luminosa, squisita Italietta di Riviera.

A questo punto, i racconti della *Great Western* fecero un'evidente conversione a destra, dove la maggiore attendibilità elegge quasi sempre il suo domicilio. Allora i dubbi sulla rettitudine geografica della linea si diradarono, e la Riviera di Cornovaglia s'insinuò tra le istituzioni vacive del Regno Unito. La nuova recluta, anzi, ottenne immediatamente i galloni; e a porgliel fu nientemeno che il più superbo dei direttissimi inglesi, il quale si diede a far spola ogni santo giorno tra Londra e la novella Genova iperborea, questa curiosa metropoli pelasgica di Penzance, illustre di ben tredici mila anime oscure, ma innocenti. Per cui, raggiuntatesi le cose in così virtuosi termini, la tentazione di un sopraluogo si diede a turbare così perfidamente le mie lune di settembre, che l'altro giorno finii per trovarmi impaniato anch'io nella splendida uccellanda del *Cornish Riviera Express*, sbattante a tutta pressione verso l'Italietta inglese.

***

E' un treno un po' bizzarro, che ostenta sulla cornice di ogni carrozzone, in lettere d'oro su fondo scarlatto, il suo nome di battesimo; e fa pensare a quei marmocchi che recano il nome di qualche infernale *dreadnought* sul nastrino del loro inconsapevoli berretti alla marinara. Ma corre costantemente, senza pigliar fiato, da Londra fino a Plymouth: quasi trecento miglia di galoppo ininterrotto traverso la bassa Inghilterra di tutti i giorni. Ciò che si vede intorno, dai finestrini, l'avete già visto cento volte su cento copertine di *magazines* importati d'oltre Manica. Colline melliflue che ronzano di opere pacate e ravvinte, ma tenaci e feraci; grandi alberi benestanti che tendono turgide braccia quietamente gioviali; pascoli ondulati dove le vacche e le cavalle procreano all'aperto sin dagli albori della storia; piccole città bigie e monotone raggruppate intorno alle guglie di vecchie cattedrali gotiche; salve d'affini ottentotti che ogni tanto fan corona a selve di fumaioli impennacchiati d'attività alle costole delle stazioni; davanzali di smeraldo che si sporgono a picco sulla rabbia della Manica, costellati dalle banderuole rosse che rallegrano il mogio imparo del *golf*, e scorretti dalle immani cariatidi candide dei *cliffs* di gesso d'onde si alzò a volo in veste lunare, agli occhi dei navigatori antichi, l'immagine favolosa di Albione. A Plymouth, però, la veste del fantasma si affumica alquanto sotto le scorie dell'arsenale; e l'Inghilterra d'ogni giorno sembra ormai restare indietro, mentre l'espresso si sferra innanzi pel viadotto vertiginoso di Devonport. Pulula sotto, nell'abisso, per le acque oleose dell'estuario, una fosca combriccola di incrociatori, di *destroyers* sonnecchianti all'ancora. La visione toglie il fiato alle viaggiatrici, perchè il viadotto ha l'esilità di un ago, e la voragine al di sotto è senza salvezza; ma serve anche ad accentuare la sensazione che l'Inghilterra vera e propria stia ormai per cessare. Si passa ch'essa vigili, tra le pareti della voragine, con una delle sue fumide scolte d'acciaio, il suo termine legittimo verso l'occaso. E si fa strada la certezza che, poco più oltre, al di là dei mammelloni arborati del Devonshire culminanti nel silenzio ignudo e selvaggio del Dartmoor, si spalanchi una pace diversa.

Il treno, dal canto suo, non avendo tempo disponibile per riflessioni inutili, pensa soltanto a correre, a correre. Da un lato, ci lasciamo indietro delle spiagge limacciose di marea recente; dei villaggi pescherecci ingolfati nella sabbia e nelle alghe; degl'improvvisi spalloni di scogliere donde il genio d'Albione è sparito, per dar luogo a grottesche pile di calcare ramognolo e di granito canarognolo. Dal lato opposto, passano via delle orte solitarie e rigate dove levano il muso delle mandre di vellosi cavallucci preistorici nelle cui criniere selvagge un vento senza posa si balocca da secoli; passano via delle scarne, rabbiose colture appennimiche che si elevano a ripiani framezzi tenuti su da muricciuoli a secco come sugli scoscendimenti dell'Etna; passano via capigliature di boschi compatti e impenetrabili come foreste vergini. Superiamo così la barriera alpestre del Devonshire, che incombe come una massiccia saracinesca tra la Manica e l'Atlantico, tagliando fuori con un colpo di disgrazia l'intiera Cornovaglia. Subito poi, varchiamo il greto tortuoso del Tamar, che serpeggia alle radici di questa inesorabile barriera come un fossato lungo un bastione. E, finalmente, il *Cornish Riviera Express* ci piomba al nostro destino.

Ci piomba in verità in quel paese nuovo di cui avevamo fiutato le soglie fin dagli spalti di Devonport; in un paese diverso, da cui l'Inghilterra di poco fa sembra lontana migliaia di miglia e tutta una filza di secoli; lontana, lontanissima in clima, di tinte, di sagome, di spiriti, di carattere, d'opere, di storia. Se tutto andrà bene, vedremo di misurare alla vagabonda questa distanza inattesa e tremenda che qualche ora di treno copre inconsapevole. Per adesso, è un'impressione immediata che ci afferra al finestrino, senza che abbiamo tempo nè voglia di spiegarcela, mentre l'espresso sbuca dall'ultimo *tunnel* e cala giù nella Bassa Cornovaglia, gettandosi per una stesa di colline gialle e solitarie intercalate di rade macchie stormenti; oltrepassando delle miniere vecchie come Matusalemme, e più morte di lui; recando dei paesaggi sonnolenti, inerti e deserti come nei primordi; sfiorando a lunghi intervalli delle strane fattorie celate entro duplici, triplici cinture di enormi olmi spettrali; spaventando medievali mandre di porci che grugniscono intorno ad abitati costrutti di sasso e coperti di giunchi; rasentando per tutto dei misteriosi fitoni di granito che sembrano piantati dovunque da un battaglione di ciclopi impazziti; correndo tra pietre su pietre senza fine verso stese di altre pietre su pietre; transitando per stazioncine sperdute che portano dei nomi di santi fantastici; turbando la siesta di anitre selvatiche che si levano a volo da acquitrini ignari dei pallini da caccia; tirandosi dietro degli eserciti di cornacchie invelenite: precipitandosi poi verso un immenso, nitido specchio di mare turchino in mezzo al quale si erge un gigantesco mare di scogli simile a una trottola titanica rotolata già dalla spiaggia e capovolta da una mano irresistibile; e poco dopo, alla fine, arrestandosi sui al capolinea di Penzance, che ci fascia subito nella sua afa umidiccia come in un penetrante e snervante tepore di serra.

***

C'è poco da dire. L'Inghilterra è realmente rimasta dietro la saracinesca del Devon, e questa Bassa Cornovaglia è tutt'altra cosa. Nessun dubbio al riguardo. Ma io son venuto qui a cercare il fac-simile iperboreo della nostra Riviera, quell'Italietta *in partibus* la cui esistenza è giurata e spergiurata dalla *Great Western*. Ora, qui l'Inghilterra non c'è più; ma anche i colori e gli ardori, le luci e i fascini della nostra spumeggiante Liguria sono lontani migliaia di miglia. Se una rondine facesse primavera, le ombre delle palme, che ogni tanto frastagliano i viali di questi giardini, potrebbero alimentarci qualche illusione; e potrebbero anche acuircela le violente vegetazioni tropicali che si sprigionano qua e là dagl'interstizi dei pietrami che spalleggiano questi sentieri campestri. Così pure, talvolta, le acque della baia qui di fronte, — la vastissima, capricciosa Mount's Bay, — si inazzurra così intensamente da rievocare il nostro bel Mediterraneo, che nessun mare inglese si sogna d'eguagliare in salsedine e in glaucore: e vien quasi da pensare che la *Great Western* non abbia torto. Purtroppo, son sensazioni fugaci, che la realtà distrugge subito. Poichè è dal sole e dal sale che la nostra Riviera deriva i suoi ardori e i suoi tesori senza eguali. Qui invece il sale è diluito come in un brodetto, e il povero sole ha da combattere una periodica lotta con la più insidiosa nebbia che ci sia. L'opaca Nemesi del nord non permette mai che l'illusione del sud s'insedii qui se non di sfuggita. A mezzo un meriggio di solleone, — quando la falce di Mount's Bay cerca di abbronzare un merrino netto e smagliante dalla remota punta del Lizard a quella vicina di Lamorna, — può darsi benissimo che da un momento all'altro l'oceano mandi un funebre velario di nebbia a far sospendere lo spettacolo. Allora la baia si muta in un teatro a lumi spenti, e vi emergono sulle sabbie tutte le sue miserie. La sabbia della spiaggia si raffredda, e i radi bagnanti più di lei. Chi dianzi abbrustoliva, adesso gela. E il bello è che, nel frattempo, seguita a far caldo. L'afa che dà vita alle palme, genera dei fiori tropicali fra le roccie, aiuta le mele a maturare su per declivi dove i pomeli si alternano con interi campi di violaciocche in attesa del marzo nuovo, — quest'afa sottile, maligna, umidellante e inevitabile non cessa mai. E' un ardore di serra, che non scende dal sole, ma si alza dall'oceano. La stufa della nostra Riviera è uno schietto, vivido sole; il calorifero della Riviera inglese non è che un madido termosifone, — il termosifone del *gulf-stream*, — le cui ritorte tubature sembrano sudare proprio qui nella baia. E appena uno se ne accorge, è finita. Le palme di Penzance appaiono quel che sono: tisiche e un po' sinistre come delle piante artificiali da presepio. E il nitore, la luminosità, la gioia di cui per qualche attimo questa smisurata falce nettunia riesce a ingioiellarsi come un bel golfo mediterraneo, sembrano presto velarsi d'effimero, assumere dei caratteri di malìa, diventare dei tiri birboni che l'assurdo ci fa. Non inebbriano più. Ci rendono soltanto perplessi. E dove la perplessità arriva, ogni Italia se ne va. La perplessità è un mistero malore iperboreo; ogni spiraglio d'Italia è lucido salute latina. Per questo, non un palpito, non un baleno, non un canto della nostra incomparabile Liguria può riprodursi quassù per più d'un istante. Questa Italietta inglese non è che un'invenzione: la pura e semplice invenzione di una ferrovia che ha vocalizzato anche ma. *Amen.*

Tuttavia... Ecco. Un Altruista in *knickerbockers*, che ho incontrato ieri sera nel bar dell'albergo, ha espresso pacatamente il parere che la ferrovia fece benissimo ad uccellarmi, perchè, se qui non mi allenti neanche un pizzico d'Italia, non ha mancato di farmici trovare la Cornovaglia, che è mille volte più interessante...

— Oh, eh!

— *My dear fellow*, vo lo garantisco. Se si potesse incaricare un paese di combinare un paese di suo gusto, c'è nove probabilità su dieci che combinerebbe questo qui, e bisognerebbe venire a vederlo. Voi ci siete venuto con dei pregiudizi. Buttateli via, e mettetevi in giro! Questo è un paese di pazzi: straordinario, assurdo, inafferrabile, incomprensibile. Non c'è niente in particolare, e pure c'è tanto da far camminare una rotativa per un anno. Dovete vederlo e goderlo bene. Per ora, non ne avete visto che una spanna; una sola spanna qui al sud. Il più bello è al nord; là ci sono anche gli spettri! Ma, prima di tutto, chiedete sempre, dove vi fermate, della crema del Devonshire. E' miele ibleo! A Londra, puah, non la sognano neanche. E nessuno potrà mai farmi capire come leggiù non si possa fumare che del letame. Letame, letame, letame! Appena qui, *my dear fellow*, ho trovato una mistura... Avete la pipa?

E così sia. *Hic manebimus optime;* e ci rimpinzeremo di crema sulle traccie degli spettri, fumando il letame indigeno.

MARCELLO PRATI.

L'escursione nel Cadore

L'arrivo a Perarolo

Impressioni svizzere
di Francesco De Sanctis

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, notte.

Un importante ed attraente volume sarà pubblicato nei prossimi giorni dall'editore Riccardo Ricciardi di Napoli col titolo *Francesco De Sanctis - Lettere a Diomede Marvasi*: 1836, 1856, 1860. E' una serie di lettere che il De Sanctis diresse al suo già discepolo e poi amico Marvasi. Il Marvasi, esule a Torino, fu uno dei maggiori sostenitori in Senato dell'accusa contro il Persano. Le lettere si sono avute dalla vedova signora Marvasi che le ha pubblicate dedicandole al figlio. Benedetto Croce ha curato la stampa del volume mettendovi la prefazione e corredando di note storiche queste lettere. Una, del 2 aprile 1856, dà le impressioni di Zurigo:

« Zurigo — scrive il De Sanctis — è di una bellezza superiore alla mia aspettazione. La passeggiata di circa due miglia lungo il lago ricorda la strada da Castellammare a Vico o la riva di Posillipo. L'occhio spazia a dritta ed a sinistra e l'orizzonte è illimitato; prima è il verde dei campi, poi sono casette a due piani con intorno arrampicarsi giardini; poi colline che mostrano altri campi; ed altre colline senza chiuderci mai l'orizzonte, come a Torino. Le case all'interno sono di legno bianche e di bellissima forma, non vi è idea di pietre e di mattoni. Capisco che vi si deva stare caldi; aggiungi le doppie finestre. A sinistra del lago si scorge la città, che si eleva a poco a poco come Toledo o come Genova, ma dopo alquanta elevazione declina dolcemente in una immensa pianura sparsa di casini e di villette. »

In un'altra lettera, del 12 aprile 1856, Francesco De Sanctis descrive le sue impressioni prima e dopo la sua prima lezione al Politecnico. Egli dice:

« Sono stato a sentire Cherbuliez. Un silenzio sepolcrale lo accolse e continuò sino alla fine. Ciascun allievo col suo *cahier* prendeva note delle cose principali. Gli applausi sono proibiti. Come in tutte le Università germaniche, il professore crederebbe di discendere fino al mestiere dell'attore: l'Università non è un teatro, dicono essi. Vero è che i professori fanno lezione con negligenza, mezzo leggendo e mezzo chiacchierando. Farò lezione in una piccola sala dove fa lezione Cherbuliez. La cattedra è alta come una sedia alta alta, che ti spinge avanti e dove sei forzato a tenerti in equilibrio sotto pena di romperti il collo! Dove sono capitato, figurati! Dicono che è costume medioevale e che è una cattedra medioevale. In verità, questi signori non hanno senso comune. Tu bestemmieresti cento volte. Per esempio, il cuscino è di piuma ed è tale che vi affondi ed il capo rimane allo stesso livello del corpo. La coltre è composta di due coltri cucite ed è corta e stretta, sicchè rimani coi piedi allo scoperto, coi piedi fuori. Io devo rimediarvi col cappotto. In che modo dormono questi signori? Dove mettono i piedi? Per me non lo intendo. Ho cercato di far capire alla serva ed a *Madame* come si deve fare il letto, ma è come parlare ai porri. Tornano da capo e non vogliono derogare dal Medioevo... »

Dopo la prima lezione il De Sanctis scriveva:

« La prova è fatta. Vi erano dieci allievi: un polacco e due italiani già miei competitori. Ho cominciato lentamente e freddamente, poi mi sono animato, mi sono dimenticato dell'uditorio e della Svizzera stessa. Sento di avere fatta una magnifica lezione sugli antichi rimatori italiani. Gli allievi hanno continuato a scrivere sui loro quaderni: poi si sono obbligati anch'essi e sono rimasti colla penna tra le dita e coi volti attoniti. L'ora è sembrata un minuto. Dopo, i soliti complimenti degli uditori straordinari, ai che ne ho piene le tasche. Giovedì sarò solo coi miei allievi e vedrò se sono rimasti contenti e se hanno capito bene. Credevo che il piccolo numero degli uditori dovesse raffreddarmi e farmi cattivo effetto. Niente affatto: sono convinto che parlo allo stesso modo a cento come a due. Questi discepoli credevano di non poter meglio testimoniarmi la loro attenzione che con la perfetta immobilità. Ma il chinar di capo è un segno qualunque d'approvazione: non concepiscono gli applausi, che importa? Ti leggevo gli applausi nei loro occhi ed in quella corrente elettrica che li faceva battere della stessa mia vita. Ho ricordato i primi tempi dei miei studi. Io avevo proibiti gli applausi e quei giovani trovavano mille modi per manifestarmi il loro contento ed il loro compiacimento. Sarà così? Lo credo. »

Cinque vittime delle Alpi

(Servizio speciale della Stampa).

Bardon, 15, notte.

Quattro noti alpinisti, l'impiegato postale Kasper, suo fratello segretario di albergo, la giovane signorina Kati Bunzli, tutti di Coltrina, ed un signore di Coira partirono venerdì nel pomeriggio da Saint Moritz per una escursione sulla punta Palù. Il tempo era bello ed essi passarono la notte del venerdì al sabato nella capanna Diavolezza. Al mattino, poco dopo l'alba ripartirono. Nel pomeriggio una densa nebbia fece scomparire ogni traccia dei sentieri. Da quel momento non si ha più notizia degli alpinisti. Domenica sera una prima comitiva di soccorso, composta di parenti degli scomparsi e di note guide, esplorò tutta la montagna; furono raggiunti tutti i punti dove gli alpinisti avrebbero potuto ritrovare ricovero, ma inutilmente. Stamattina partì una nuova colonna di soccorso, ma anch'essa non ha trovato nessuna traccia degli alpinisti scomparsi. Su tutta la montagna e la vallata nevica turbinosamente da due giorni ed oramai non può più esistere alcun dubbio: gli alpinisti sono scomparsi tra la tormenta di neve..

Quasi a rendere più triste la cronaca odierna delle disgrazie di montagna giunge notizia di un'altra giovane vittima. Telegrafano da Lautenbrunnen che ieri, nel pomeriggio, una giovane cameriera ventiquattrenne, facendo una ascensione in compagnia di un'amica sul Murren, precipitava in un abisso. Fu raccolta con la spina dorsale spezzata già cadavere.

Giornali e Riviste

Dopo la rappresentazione del *Il signor Alfonso*, Dumas — continua a narrare sul « Temps » Felice Duquesnel, [illegible] i ricordi dell'autore della *Signora dalle camelie*, — scrisse *La Straniera*, che rappresentò per suo debutto alla « Comédie Française », il teatro che più non lasciò. *La Straniera* fu rappresentata nel 1876. Seguirono nell'81 *La principessa di Bagdad*, *Ironista* nell'85 e *Francillon* nel 1887. E questa fu la sua ultima commedia. Dumas affettava stanchezza per il teatro, ma non sapeva restarsene lontano, per quanto affermasse che scrivere opere teatrali era lo stesso che pensare a delle proiezioni per la lanterna magica. Come gli venne l'idea della *Francillon?* Narra Duquesnel: « Trovai Dumas a Dieppe, in una mattinata di settembre. Come di consueto egli si trovava nel suo studio, occupato a ricoprire con la sua scrittura regolare dei foglietti di carta azzurra. Gli chiesi: « Scrivete una nuova commedia? ». Dumas si mise a ridere, e rispose: « Penso a qualche cosa di grande, ma una idea precisa mi manca ancora. Credo che non potrà tardare e l'attendo con piacere, ma pare che tardi. Il grande lavoro che penso, riposa. Ed io faccio altrettanto. Non ho premura. Venga quando vuole, se vuole venire. Nell'attesa, rifaccio quest'anno quello che già feci l'anno scorso. Non potendo pagare i miei debiti in una sola volta, cerco di mettere insieme delle monete. *Ironista*, la ho improvvisata in pochi mesi e non fu certo una cosa malvagia. Che cosa singolare il teatro! Hanno dell'ottima riuscita dei lavori che non costano alcuna fatica, e precipitano degli altri i quali hanno costato una pena infinita. E' questione di fortuna e di scelta del momento! E per ammazzare il tempo, metto giù una piccola cosa che destino alla « Comédie Française ». Occupo il tempo. Si tratta di tre atti. Sarà una specie di *hors d'oeuvre*, in attesa del *dejuner*. Il pubblico potrà mangiare delle olive per aguzzarsi l'appetito. Non sarà nè dramma nè commedia. Sarà una *pièce*, semplicemente. Una piccola avventura coniugale forma il soggetto. L'interesse è nel dettaglio. Se il pubblico si interesserà di essa la metà di quanto mi interessai di nello scriverla, sarà un successo. Credo riuscirà una cosa divertente. Ma chi lo può dire? Se anche cade, però, non ne avrò gran pena. E non avrò perduto molto tempo. Ho cominciato a scrivere in luglio e spero a novembre di poterla mettere in prova. Sono sono queste che si scrivono senza interruzione e con entusiasmo. Sono come i *soufflés*: bisogna manicarli caldi prima che precipitino. Per titolo avrà un nome di donna, un nome comune. Sto cercando ». Il presente lavoro era *Francillon*: la commedia, fatta di niente, ma bellissima nei suoi dettagli, nella quale si tratta scherzando il problema della vita coniugale, con quella logica implacabile che possedeva Dumas.

***

In Inghilterra il servizio delle « ferme in Posta » è riservato ai viaggiatori e agli stranieri. Le persone residenti nel distretto postale non hanno il diritto di ricevere la consegna di corrispondenze indirizzate « ferme in posta », e se si viene a sapere che qualcuno ha l'abitudine di farsi spedire la corrispondenza a tale recapito, le lettere dirette al suo nome gli vengono mandate a domicilio per mezzo del portalettere. Non si dà corso in nessun caso alle lettere indirizzate con iniziali, con nomi fittizi, o a persone designate col solo nome di battesimo. Anche negli Uffici postali inglesi esiste un servizio di caselle, che vengono date in affitto ai privati in corrispettivo del pagamento d'una somma variante fra le 25 e le 50 lire all'anno, secondo le circostanze. Anche qui però vi è una limitazione stabilita nell'interesse del pubblico. L'affitto delle cassette deve essere negato quando vi sia motivo di sospettare che il richiedente abbia l'intenzione di servirsene per un fine disonesto o sotto falso nome. In ciò i regolamenti postali britannici sono severissimi. L'Amministrazione mette la massima cura nel salvaguardare i diritti dei destinatari e nello avventare ogni piccolo inganno. Ad esempio, accade talvolta che il mittente di una lettera desideri di far credere al destinatario che la lettera è stata impostata in una località diversa da quella in cui viene effettivamente consegnata alla Posta. Qualcuno suppone che per raggiungere tale scopo basti spedire la lettera al capo dell'Ufficio postale del luogo in cui si vuole che la lettera apparisca impostata, con la preghiera di spedirla a destinazione. E l'Ufficio richiesto compie realmente l'incarico, ma non senza aver prima scritto sul rovescio della busta la seguente annotazione: « Impostata a..... (segue il nome del luogo da cui la lettera è arrivata) e spedita in busta al direttore dell'ufficio postale di....) E così il tentativo di trarre in inganno il destinatario (tentativo che generalmente infra a un fine poco onesto) rimane frustrato.... Così riferisce *Minerva*.

***

Tutti sanno che Tolstoi non comprese Wagner ed amò Beethoven. Ora, nella rivista *S. I. M.*, Roberto Scheller, il quale oltre ad essere scrittore è un distinto musicista, racconta come, trovandosi a Mosca nel 1880, suonò il violino dinanzi a Tolstoi. La contessa Tolstoi lo accompagnava al piano e lui, lo scrittore, si estasiava. Appoggiandosi ad una mano, pei suoi dolori reumatici, egli andava in giù e in su per la stanza durante gli intervalli ed annunciava le sue predilezioni: Haydn, Mozart, Weber, Chopin; dichiarava *en passant*, mentre l'opera non era ancora finita e Wagner il colmo del ridicolo: « — La musica di Wagner — diceva Tolstoi — getta in un malessere generale..... Incomincia con una reminiscenza, poi la melodia scompare e ricompare per indispettirvi. Vi dà la melodia poi ve la ripiglia. L'idea di Wagner è così puerile da fare di una fiaba un dramma. E' come se uno scultore si proponesse di elevare la statua di Pouchkine sopra una roccia e di rappresentare sui gradini i fantasmi in pietra delle sue opere ». Ma poi — continua a raccontare lo Scheller — riconobbe Beethoven: la « Sonata nona » e quella « a Kreutzer »; le variazioni dell'*andante* lo fecero piangere. Volle sedere anche lui al piano, accompagnare il tema: le sue dita inabili vi si rifiutavano, eppure quella sua ostinazione era commovente. Non ricordo a proposito di quale compositore egli ha scritto: « La musica moderna è troppo appassionata, non è casta ». Egli non dimenticò questo aforisma e amalgamandolo stranamente alla sublime sonata, scrisse poco dopo il famoso romanzo.: « La Sonata a Kreutzer ».

***

In Francia, nel reggimento che si intitola alla Tour d'Auvergne, è tradizione ricordare uno dei suoi più eroici granatieri nel giorno della sua morte. Si fa l'appello di tutti i soldati, facendo precedere il suo nome, e tutti i soldati rispondono: « Morto sul campo d'onore ». In Russia — scrive il *Gaulois* — è stata recentemente istituita una cerimonia analoga per onorare un artigliere di Mosca, morto in circostanze veramente emozionanti. Nel 1891, durante la guerra contro gli Achal-Tekinzi, il nemico assediava la fortezza di Geog-Tepe, sul mare Caspio. Durante un assalto un artigliere russo, certo Agaton Nikitin, venne fatto prigioniero. Subito gli assalitori possedevano diversi pezzi di artiglieria russa, che non sapevano manovrare, fatto prigioniero il Nikitin, pretendevano obbligarlo ad insegnare come si usavano i pezzi per servirsene contro gli assedianti. Nikitin si rifiutò energicamente: lo torturarono, gli strapparono il naso e le orecchie, ma egli persistette nel suo rifiuto. Ostinandosi nel non voler tradire i suoi fratelli, l'eroico soldato morì fra dolori atroci. Ed è per onorare questo eroe che lo Czar ha deciso che la 21.o Brigata d'artiglieria, alla quale il Nikitin apparteneva, continuerà a comprenderlo nell'appello e sarà chiamato primo, alla rassa del reggimento. E un sergente risponderà: « Morto per l'onore dell'armata russa ».

Leggete in ottava pagina:

L'ORO

E

La guerra dei "Camisardi"

UNA MAMMA FELICE

La signora Rosa Quagliaroli, la quale abita a Piacenza, via G. Alberani, n. 139, è una mamma felice. E' madre di due graziosi bambini. Allatta ancora l'ultimo, che è, a dire il vero, molto bello. Alle persone che le fanno dei complimenti non manca di rispondere: « Se non avessi preso le Pillole Pink, questo bambino non sarebbe in così buona salute ».

La Signora Quagliaroli, dopo la gravidanza, era rimasta molto debole e aveva perduto il latte, a tal segno che si aspettava da un momento all'altro di essere costretta di allevare il bambino al biberon. Era inquieta di questo cattivo stato di salute, passava le notti senza dormire, tormentata da un canto da questa idea e tenuta dall'altro svegliata dai pianti del bambino, il quale, mal nutrito, cominciava già a soffrire. La donna deperiva ed il bambino, allattato al biberon, non trovava profitto. Una allevatrice, consultata, consigliò alla giovane madre sofferente le Pillole Pink, le quali furono immediatamente mirabili. Esse esercitarono una sì efficace influenza sulla rigenerazione del sangue della mamma, che ben presto essa ricuperò le forze e l'appetito, e il latte le tornò così abbondante da permetterle di allattare di nuovo. Nel medesimo tempo il bambino, nutrito dal seno materno, prosperò, tanto che, secondo una espressione consacrata oramai dall'uso, si può dire che, grazie alle Pillole Pink, la madre e il bambino stanno a meraviglia.

Questo caso speciale dimostra assai bene l'azione notevole delle Pillole Pink come rigeneratore del sangue. Ogni nutrice che abbia il sangue povero non ha molto latte, e questo non può essere abbastanza nutriente. Tale era il caso di questa giovane mamma. Appena fu sottoposta alla cura delle Pillole Pink, il suo stato generale migliorò assai e il suo latte ridivenne abbondante e nutriente, prova questa e luminosa dell'effetto rapido e sicuro delle Pillole Pink.

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, Via Artelo, Milano: L. 3,50 la scatola; L. 18 le 6 scatole, franco.

Il tubo: L. 0,60

KALODONT
Crema dentifricia
indispensabile:
mantiene bianchi e sani i denti. Usandola giornalmente, protegge da ogni malattia infettiva.
Rapp. Gen. GIACOTTI fu V. v. Spontini, 5, Milano

Amaro Felsina Ramazzotti
Domandate semplicemente
UN RAMAZZOTTI
F.lli RAMAZZOTTI
MILANO
Casa fondata nel 1815

Cognac fine Champagne
LA VICTOIRE

DIFFIDA
Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

Domandate sempre
FERRO-CHINA BISLERI

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
Esigere la marca "SOLFURIA APERIENTE"

Studio G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferto via Nizza, 15, p. terra, dalle 11 alle 12 e 15 alle 18 feriali, 10 a 12 festivi.

Ristorante Hôtel Zecca
Via Roma, Torino (Telef. 18.60)
Colazione L. 2 - Pranzo L. 3 (Vini compresi)
10 buoni L. 16 (Valevoli mattino e sera) Minestra a scelta - Piatti del giorno con legumi, a scelta - Frutta e formaggio o dolce. Vino compreso
Camere da L. 2,50 in più.
Propr. Fr.lli ORTOGNERI.

VILLA BARUZZIANA per
MALATI NERVOSI
BOLOGNA — Telef. 1185
Informazioni e fisiatria.

BANCO DI ROMA
Sede di Torino
A datare dal 2 corrente gli Uffici del Banco sono trasferiti in
Via Santa Teresa, N. 18.
Torino, 6 Settembre 1913.
LA DIREZIONE.

Torino, 1913 — Tip. FRANCATI e C.

L'opera dei giornalisti
in Cirenaica

Il *Corriere della Sera*, riportando il passo di un dispaccio del nostro Mario Bassi, dove si deploravano le eccessive limitazioni imposte all'azione dei corrispondenti dalla Cirenaica, lo fa seguire dalle seguenti considerazioni:

« Come si vede, perdura in Cirenaica un regime di rigore intollerabile pei giornalisti. Certe limitazioni all'opera dei corrispondenti potevano ancora comprendersi sin che durava lo stato di guerra con la Turchia. Si è esagerato anche allora enormemente, e noi siamo convinti che una minore compressione della stampa non solo avrebbe giovato a illuminare meglio il Paese, ma gli avrebbe risparmiato l'irraconda campagna straniera e forse anche qualche errore. Sta oggi, perchè seguitare a trapporre ostacoli e divieti di ogni genere? Il più grave si è che i rappresentanti dei giornali non solo vengono impediti nei loro movimenti, tenuti lontano da luoghi nei quali ad altri cittadini italiani è consentito portarsi, ma sono anche centralizzati nell'esercizio delle loro funzioni, in base a criteri arbitrari, che non hanno nulla da vedere colle necessità militari. Ora è evidente che ove tale tendenza prevalesse e si riducessero i giornali a non tenere corrispondenti in Cirenaica, o a tenervi soltanto uomini disposti ad approvare tutto, sempre, a ogni costo, si offenderebbe, oltre che la stampa, il Paese nel suo diritto, dopo tanti sacrifici fatti, di essere informato in modo esauriente di ciò che si fa nella Colonia, di avere quel complesso di notizie, di impressioni, di commenti, che solo l'ufficio giornalistico liberamente esercitato, può fornirgli.

« Non intendiamo far risalire la responsabilità di un tale stato di cose, che dura dal principio della guerra, al Ministro delle Colonie. L'on. Bertolini ha mente troppo larga per approvare metodi ed idee di altri tempi. Ma evidentemente vi sono altri a Roma e nella Colonia, che si sentirebbero molto sollevati se potessero sbarazzarsi in Libia dai corrispondenti, o ridurli al silenzio. E' il caso, ci sembra, che l'on. Bertolini induca chi pensa così, a ragionare con altri criteri: a persuadersi che il Governo della Colonia non può sottrarsi a quel controllo, a cui sono sottoposte tutte le funzioni pubbliche; che la stampa è stata così pesante fattore del successo dell'impresa libica, da meritare una fiducia maggiore e un miglior trattamento; che il Paese a guerra finita non potrebbe ammettere di essere tenuto all'oscuro sugli sforzi e sui sacrifici che si fanno per arrivare al reale dominio della Colonia e sui risultati che si raggiungono ».

La distribuzione
delle medaglie commemorative ai reduci dalla Libia a Pisa

Pisa, 15, notte.

Ricorrendo oggi il genetliaco del Principe di Piemonte, il 23.o reggimento fanteria, schierato nel cortile della caserma, è stato passato in rassegna dal generale Fara, rappresentante il comandante del Corpo d'armata ed il comandante della Divisione. Dopo patriottici discorsi del generale Fara, del colonnello Bertacchi e del sindaco Buonamici, sono state distribuite agli ufficiali ed ai soldati le medaglie commemorative. Fu poi servito un sontuoso rinfresco. Le Autorità quindi si sono recate all'ospedale a visitare i feriti e gli ammalati giunti recentemente dalla Libia.

Il sindaco di Pisa ha diretto al generale Brusati il seguente telegramma: « Giorno genetliaco Sua Altezza Reale principe Piemonte, Amministrazione comunale città Pisa rivolge Sua Altezza Reale, Augusta Famiglia auguri prosperità perenne, confermando devozione a gloriosa Casa Savoia. Prego Vostra Eccellenza rendersi interprete questi sentimenti presso Sua Maestà ».

La scoperta d'una miniera di argento
nel Trentino

Trento, 15, mattino.

Da vario tempo la Società mineraria « Mons Argentarius » aveva iniziato dei lavori di sondaggio sul Calisio, allo scopo di scoprire la vena d'argento, che si riteneva dovesse trovarsi indubbiamente colà. Ultimamente le perforazioni si compievano con una potente perforatrice nel letto del torrente Fersina. I lavori hanno ottenuto il più splendido risultato. Ad una profondità di 138 metri è stato trovato uno strato argentifero di una spessore di metri 1.40 circa. Questo strato è indubbiamente una continuazione di quello grandioso che formava le celebri miniere argentifere di Trento, fonte fra le più importanti d'Europa. Esse si estendevano per una zona di oltre 30 chilometri quadrati sull'altipiano che sta a nord del Monte Calisio, con centro il lago di Santa Colomba. I pozzi erano da 70 ad 80 mila, e le gallerie scavate dai minatori costituivano una rete di parecchie migliaia di chilometri.

Il prof. Tremer, un dotto mineralogo, ha anni or sono, dopo notevoli studi, asserito che un ricchissimo filone d'argento doveva esistere anche colà. La Società « Mons Argentarius », alla quale partecipano anche azionisti del Regno, e che ha a capo il cavaliere Camillo Osa-Mazzurana, di Trento, ha compiuto colossali lavori, i quali oggi hanno dato il frutto desiderato. Adesso i lavori saranno spinti con grande alacrità per la sfruttazione in via feconda della importante miniera.

Ieri varie notabilità cittadine, i rappresentanti del Municipio di Trento ed i giornalisti hanno compiuto una visita alla miniera, riportandone la più favorevole impressione.

Una cappella del trecento
distrutta dal fuoco

Firenze, 15, mattino.

Fortunatamente l'incendio di stanotte al convento della Certosa non ha avuto le conseguenze catastrofiche apparse al primo momento. L'incendio si sviluppava nella cappella posta nella salita del piazzaletto del convento, cappella adibita al culto pubblico e chiamata di San Lorenzo, ma non conteneva opere di arte. L'incendio si comunicò ai paramenti dell'altare per la caduta di una lampada rimasta accesa dinanzi all'altare. Esso venne notato dal padre priore-tore don Bernardo Fazio, che telefonò ai pompieri di Firenze. Andò distrutto l'altare e precipitò il tetto. Rimasero bruciate le immagini sacre, un quadro della Madonna di Pompei, alcuni paramenti; andarono distrutti pure un calice d'argento ed altri oggetti sacri. I pompieri salvarono una pianeta ed una cassa di cera e poca altra roba. Circa i danni non è possibile pronunziarsi, sebbene non vi fossero raccolti quadri pregevoli. La cappella distrutta era dell'epoca del trecento.

Una querela per i tafferugli di ieri a Roma

Roma, 15, mattino.

Il maestro Orazio Fraschetti, grande elettore dell'on. Caetani, ha presentato querela contro l'individuo che ieri lo ha ripetutamente bastonato durante la dimostrazione cattolica, per aver gridato « Evviva Giordano Bruno ». Il Fraschetti fu riportato ferito dalla folla che doveva recarsi all'ospedale. L'aggressore fu riconosciuto. Egli è certo Adalgiso Ottaviani, commesso di negozio. Il Fraschetti fu bastonato dall'Ottaviani, gettato a terra e calpestato dai seguaci dimostranti.

Lettere inedite
di Francesco Crispi

Roma, 15, notte.

La *Tribuna* pubblica sei lettere inedite di Francesco Crispi. Ecco le tre più interessanti. Le prime due furono scritte a Torino, portano la data del 12 gennaio 1864. Un'altra è del 3 luglio 1865. L'anno in testa, a sinistra; il timbro a secco con la leggenda: *Francesco Crispi, avvocato alla Cassazione di Torino. - Via Orfane*, n. 4. Le altre tre furono scritte a Firenze il 6 dicembre 1866, il 24 gennaio 1866, il 18 febbraio 1867 e portano l'intestatura solita a praticarsi in tempi di epidemia per la disinfezione. Le ultime due sono in cattivo stato di conservazione perchè sciupate dall'umidità; le altre invece sono in buono stato. Com'è noto, Castelvetrano aprì a Crispi la porta di Palazzo Carignano. Ora, queste lettere in massima si riferiscono all'elezione di Crispi in quel collegio per le tre prime legislature dopo la costituzione d'Italia. Ecco le lettere:

« *Torino, 12 Gennaio 1864.*

« *Miei cari concittadini.*

« Ringraziandovi dell'onore fattomi in questo Circolo patriottico, devo lodare lo scopo della novella istituzione e medesimamente incoraggiarvi a persistervi. L'educazione del popolo è la base del progresso morale e civile delle Nazioni. Esso varrà a chiudere un'èra di rivoluzioni sanguinose ed a spingere l'umanità al compimento dei suoi grandi destini. Se, quale cittadino e quale deputato, nominato dal vostro collegio, crediate che io possa valere in qualche cosa, comandatemi senza riserbo. Quantunque non nato a Castelvetrano, ostesa città mi è cara e le sono devoto.

« Con affetto fraterno,

vostro Francesco Crispi ».

La seconda lettera è così concepita:

« *Caro Frosina,*

« La vostra del 28 cadato, mi giunge graditissima. Io non temo della mia elezione in questo collegio, tuttavia sarei dolente che il vostro Comune dovesse trattarmi nel 1865 con lo stesso modo praticato nel 1862. Sicuro di avere fatto il mio dovere alla Camera, io mi terrò onorato di essere deputato di Castelvetrano e pure credo che Castelvetrano deve sentirsi onorata di avere me quale deputato. La instabilità non è stata mai una virtù. Tra noi, che ci conosciamo, possiamo intenderci ed agire d'accordo. Che farete con un nome ignoto in Italia, che dovrebbe cominciare per farsi conoscere alla Camera ed a cui andrebbe non per servire la Patria nostra ma per fare carriera e chiedere promozioni? Per quanto riguarda gli interessi speciali del vostro Comune e dei vostri amici tutti, sappiate che non mancherò di esservi utile. Al presente insisto soltanto per la costruzione d'un altro ponte sul Pellice e perchè sia dichiarata strada nazionale quella che andrà a congiungere Trapani con Girgenti. Salutatemi gli amici e credimi

Francesco Crispi ».

La terza lettera è datata da Firenze 18 febbraio 1867 e dice:

« *Caro Frosina,*

« Servirò il vostro parente canonico Dionisio. Farò in modo perchè sia accolta la sua istanza che sarà presentata in giornata e fortemente raccomandata. Vi ritorno il vaglia, con posa, che devo accettarlo. Mancherei al mio debito con voi e col canonico Dionisio. Voi non dovete che comandarmi. Il 10 marzo siete per la terza volta chiamato a eleggere il vostro deputato. Con la convinzione di non avere demeritato della vostra fiducia, chiedo il favore dell'influenza degli elettori. I nemici insistono nel chiedere l'indifferenza del corpo elettorale: provate il contrario.

« Crediteni

affezionatissimo *Francesco Crispi* ».

Onoranze all'on. Falcioni
in Valle Anzasca

Domo, 15, sera.

La valle Anzasca, una delle più popolose del collegio di Domodossola, ha dato oggi una indimenticabile dimostrazione di affetto e di attaccamento all'on. Falcioni. Questi percorse nella mattinata l'intera vallata e nel luogo tratto Piedimulera-Macugnaga, gemma delle stazioni alpine ai piedi del monte, tutte le case e gli edifici pubblici erano imbandierati. Alle ore 12 ebbe luogo il banchetto di 300 coperti, in Rannio, con l'intervento del consigliere provinciale cav. uff. Simonini, dei Sindaci di Rannio, Calasca, Cesponomorelli, Vanzone, Anzino, Cimamulera, Castiglione Ossola, Macugnaga e Piedimulera, e di tutte le notabilità della valle. La festa non ebbe carattere politico non significò semplicemente una dimostrazione di riconoscenza al deputato del collegio per le grandi sue benemerenze verso la regione. In tale senso parlarono tutti gli oratori, che furono il cav. Simonini, il sig. Bianchi assessore comunale di Rannio, l'avv. Rigoli di Domodossola, il pretore del mandamento, cavalier Dellippia, il parroco di Calasca, don Vercelli, e il maestro Tomietti. L'on. Falcioni ringraziò commosso per le grandi testimonianze di affetto, inneggiò all'avvenire della valle Anzasca e mostrandosi conoscitore dei suoi interessi e bisogni, manifestò la fiducia che verranno entro breve tempo soddisfatti. Alla fine del discorso, che fu a lungo applaudito specie quando accennò al presidente del Consiglio e ai Sovrani, gli fu offerta, da alcune vestite del caratteristico costume della vallata, una grande *corbeille* di fiori e un mazzo di *edelweiss* raccolti sul Monte Rosa. I Sindaci presentarono poi all'on. Falcioni una artistica pergamena. Al Comitato per il banchetto, il presidente del Consiglio on. Giolitti così telegrafò: « Grato del gentile pensiero, prego tenermi presente banchetto in onore mio caro amico e apprezzato collaboratore S. E. Falcioni, cui vorra porgere miei cordiali saluti ». La lettura del telegramma fu salutata con entusiastici applausi.

Un grande Convegno di viticultori
Un telegramma all'onorevole Calissano

Oleggio, 15, sera.

Promosso dalla Federazione dei Consorzi antifillosserici novaresi, si è qui oggi tenuto, sotto la presidenza del comm. Balsari, un grande convegno di viticultori, nel quale, dopo una applaudita relazione del cav. dott. Ranieri Pini, si è votato un ordine del giorno chiedente che sia soppresso il dazio consumo sul vino e sostituito con la tassa d'*imposto*, e che sia modificata e resa *efficace* la legge 11 luglio 1901 sulla sofisticazione dei vini.

La numerosa assemblea, alla quale hanno partecipato cospicue personalità della nostra e delle vicine provincie ed i rappresentanti delle principali organizzazioni agricole, ha pure votato, tra gli applausi, il seguente ordine del giorno all'on. Calissano:

« Viticultori riuniti Oleggio per discutere relazione Ranieri Pini, conto piaga invadente attualmente vino, associansi *toto corde* plauso, mandano vostri fedeli elettori e confidano autorevole ministero Sua benemerito presidente Sindacato vinicolo piemontese, vorrà appoggiare efficacemente voti emessi odierna riunione ».

A mezzogiorno ha avuto luogo un banchetto di oltre cento coperti, servito molto bene dal Cangiani della *Posta Vecchia*, e su proposta del conte De Visari e del professore Fantini si è costituita una società per il miglioramento della coltivazione del vigneto.

MOVIMENTO ELETTORALE

Nel collegio di Oviglio
La scelta del candidato costituzionale
deferita a un Comitato

Alessandria, 15, notte.

La *Stampa* nel maggio scorso si è occupata della situazione elettorale del Collegio di Oviglio, dove, per la rivalità dei costituzionali, ebbe facile vittoria il candidato socialista avv. Sciorati. La situazione di allora non si era di molto modificata, anzi le rivalità si erano accresciute e, come vi ho già informato, il comandante Stefano Morino, era stato già proclamato candidato ed altrettanto si pensava ora di fare per il consigliere provinciale geometra Prigione e per l'avv. Gallia. Ma fortunatamente il buon senso ha trionfato e in una numerosa riunione, tenutasi questi oggi, venne approvato il seguente ordine del giorno:

« Gli elettori costituzionali del Collegio politico di Oviglio, d'accordo coi tre candidati costituzionali, deliberano di deferire ad un Comitato di tre membri (dei quali due vengono nominati seduta stante nelle persone del sindaco di Alessandria commendatore avv. Antonio Franzini e del presidente dell'Associazione costituzionale comm. avv. Enrico Fortunato ed il terzo da nominarsi dai due eletti) la scelta del candidato per il Collegio di Oviglio, scelta che potranno eseguire tanto fra i tre candidati costituzionali dall'elezione testè scorsa quanto all'infuori di essi, sentiti i tre delegati della tre sezioni facenti capo ai tre candidati stessi ».

Gli arbitri si pronunzieranno in settimana ed è da sperare che il loro deliberato sia lealmente rispettato da tutte le parti.

Nel Collegio di Lanzo

Corio Canavese, 15, notte.

Il candidato cav. dottor Vittorio Molinari parlò ieri in pubblico comizio nella sala comunale, gentilmente concessa, per invito della Società Operaia locale che volle sentire il suo programma politico prima di appoggiarne la candidatura. L'oratore espose i concetti che son base degli intendimenti suoi politico-legislativi.

In seguito venne votato un ordine del giorno nel quale gli elettori di Corio proclamano a loro candidato nelle prossime elezioni il dottor Molinari, « plaudendone i concetti ispirati alla grandezza della Patria, alla saldezza delle istituzioni, al rispetto della libertà, a provvedimenti legislativi di indole economica e sociale rispondenti alle aspirazioni ed alle necessità delle nostre popolazioni, ricordando ed apprezzando l'opera intelligente ed attiva da lui prestata nelle varie cariche pubbliche delle quali fu ed è investito ». L'ordine del giorno è firmato dai signori: Audi Grivetta Pietro, vice-sindaco; Davietti-Goggia Giovanni, presidente della Società Operaia; Davit-Gara Giuseppe, presidente Società Veterani; Magria Angelo, presidente Società Esercenti; Ghella Pietro, presidente Congregazione di Carità; Massa Rolandino Gio. Batta, direttore Società Filarmonica.

Nel Collegio di Pontedecimo

Nervi Ligure, 15, notte.

La lotta nel vicino Collegio politico di Pontedecimo, l'antico collegio del defunto sottosegretario ing. Natale Gallino, si è ormai nettamente delineata con tre distinti candidati. L'uscente, avv. on. Emilio Parodi, portato dai clericali, ha basi elettorali larghissime, specialmente nei paesi rurali, e in questi ultimi tempi ha consolidato la propria posizione. Il comm. Emilio Borzini è portato dai liberali-costituzionali, ed il dottor Paolo Gandolfo, sindaco di Sampierdarena, è portato dai socialisti.

Nel collegio di Novara

Novara, 15, mattino.

Il candidato progressista avv. Guglielmo Gambarotta ieri fece un giro per il Collegio raccomandosi a parlare a S. Pietro-Mosezzo, Nibbia, Cianzana, Lumellogno, accompagnato dalle notabilità del luogo. Venne ovunque applaudito. Soltanto a Lumellogno pochi socialisti tentarono di istituire, ma la maggioranza s'impose ed il candidato potè esporre il suo programma.

Il Ministro della Guerra lascia Aosta

Aosta, 15, notte.

Stamane, il ministro della Guerra, generale Spingardi, ha lasciato Aosta col diretto delle 9 per recarsi a Spigno Monferrato. L'illustre uomo non porta fortunatamente nessuna traccia del grave incidente occorsogli sabato sera nei pressi del baraccamento della Tête d'Arpy, anzi cammina senza appoggio. Erano alla stazione ad ossequiarlo, S. E. il generale Segato, comandante della Scuola di guerra, il sottoprefetto cav. Garille, reduce da Gressoney, ove fu ricevuto ieri in udienza privata da S. M. la Regina Madre, il capitano Caio, per il Comando del presidio, e il tenente dei carabinieri Mazzocchetti. Accompagnavano il Ministro della Guerra il generale Brunati, comandante il 1° Corpo d'armata, il generale Dall'Oglio, ispettore di artiglieria, il generale del genio Bottazzi e l'aiutante di campo tenente Orsini.

Le navi-scuola italiane
lasciano Brest

Brest, 14, notte.

Le navi-scuola italiane *Flavio Gioia* ed *Amerigo Vespucci* si preparano a partire oggi per Vigo e Gibilterra. Alle 8 del mattino le due navi hanno innalzato il gran pavese per festeggiare il genetliaco del Principe ereditario d'Italia. Tutte le navi francesi e la nave brasiliana *Benjamin Constant*, che avevano pure issato il gran pavese, hanno salutato a mezzogiorno la bandiera italiana con salve di 21 colpi di cannone.

Grandinata devastatrice in Toscana

Firenze, 15, notte.

Oggi, nel pomeriggio, si è riversato sulla città un fortissimo acquazzone, che ha allagato molte strade provinciali. A Signa, il temporale ha raggiunto tale violenza da distruggere completamente il raccolto del vino e dell'olio. In alcuni punti i chicchi di grandine erano grossi come le noci. Il vento impetuoso ha divelto alberi di grandezza colossale. Da Grozzi giunge notizia che la grandine, caduta abbondantissima, è di una grossezza straordinaria. Una zona di quel Comune è stata devastata, ed il raccolto dell'uva completamente distrutto. Molti vetri delle abitazioni sono andati in frantumi. Hanno risentito pure danni le condutture elettriche.

Un villino disabitato
covo di malviventi

Firenze, 15, notte.

Parecchi individui, che trasportavano del mobilio dal villino Bernini, disabitato, e di cui il proprietario si trova in viaggio, destarono sospetto in alcune guardie, che ne diedero avviso alla Sezione. Gli esportatori della mobilia non vennero arrestati, perchè costoro, accortisi di essere osservati, si diedero alla fuga. Una perquisizione, operata dalla Questura, ha svelato fatti assai curiosi. Il villino Bernini era da tempo abitato da pregiudicati, che con prostitute vi consumavano frequenti orge notturne. Supisce il fatto che mai nessuno si fosse accorto di quanto in esso avveniva.

Una pagina di medioevo
alle Assise di Rovereto

Trento, 15, mattino.

Alle Assise di Rovereto si è avuto l'ultimo atto di un episodio che è una vera evocazione di medioevo, in mezzo alla evoluzione ed al progresso dei tempi moderni.

Il primo atto della commedia si è svolto dieci anni or sono a Pavia, dove Maria Corsetti, nativa di Valvertine, nel Trentino, si era recata a servizio presso la signora Corinna Lovati, scomparendo dopo avere compiuto un seguito di truffe così abili, che la Autorità giudiziaria non ha nemmeno potuto elevare per esse una concreta accusa. Colà però, la Corsetti aveva imparato i giuochi di spiritismo, per cui, ritornata in patria, ha pensato di dedicarsi alla speculazione delle scienze occulte.

Ciò che è venuto alla luce nel processo, il quale ha sollevato un grande clamore e che rimarrà caratteristico negli annali della giustizia, è semplicemente meraviglioso. La Corsetti — piacente donnina trentenne, volgruccia in mezzo alle sue affettazioni di cultura e di eleganza, ma provvista di due magnifici occhi suggestivi e di quel certo non so che, che le serviva splendidamente per trapolare i gonzi — si è da se stessa dichiarata santa. E, come tale, ha iniziato una serie di miracoli. Essa, ad esempio, invitava una sposa, che anelava di diventare madre, a toccare la testa di un crocefisso per essere esaudita nei suoi desideri. Per un'altra donna evocava la Madonna. I Santi onde le disceserà dove si trovava l'anima di una figliuola di quella disgraziata credenziona. Poi venivano le evocazioni dei morti e persino quelle di Belzebù, con cui si intratteneva in lunghi discorsi. Tutto ciò, ben s'intende, a pagamento, cavando fuori all'uno 300 corone, all'altro 600, e via di seguito, con un complesso di... utili ascendente a parecchie migliaia di corone.

Ultimamente la Corsetti, che ormai godeva una vera venerazione ed era chiamata la « Santa » di Turano, aveva pensato di fare un gran colpo, annunciando che essa sarebbe diventata madre per opera di uno spirito divino. Pare che essa avesse proclamato questo nuovo *miracolo* per prevenire certe eventualità, rese possibili dalla sua tendenza alle avventure amorose, non perfettamente, nemmeno, disinteressate. Anzi, gli ammiratori poco platonici della *Santa* sarebbero stati molti. La sua concezione senza macchia veniva però turbata dalla Autorità, che fecero cessare lo scandalo e la arrestarono.

Il processo fu un seguito di contraddizioni, di episodi mirabolanti, di proteste da parte dell'accusata, mentre il pubblico si abbandonava ad una ilarità irrefrenabile. I giurati, però, hanno voluto punire i creduloni vittime della *Santa*, perchè hanno considerato questa una irresponsabile, assolvendola.

Una denuncia di furto
che provoca l'arresto del denunziatore

Milano, 15, notte.

Giorni sono vi abbiamo riferito i particolari di un'operazione della nostra Questura, in seguito alla denuncia del signor Angelo Comogli, calzolaio, a carico di un suo garzone, acco di che si trattava. Un garzone del Comogli, certo Angelo Pozzi, di 17 anni, un bel giorno non si presentò nel negozio posto in via San Paolo, 6. Perdurando tale assenza, il Comogli aveva mandato un altro garzone nel negozio del padre dei Pozzi per avere notizie. Costui notò negli scaffali della bottega delle scarpe con la stessa marca e con la stessa forma di quelle che vende il Comogli, suo padrone. Ritornato il commesso in negozio, avvertì il suo principale della scoperta che aveva fatta, e il Comogli denunciò senz'altro il furto. I carabinieri fecero una perquisizione e sequestrarono della merce per cinquecento lire. Il giovane Pozzi, però, era assente di casa e non potè essere rifiutato. La denuncia doveva recare grave danno al signor Comogli, e infatti in questi giorni il ragazzo sospettato fece una grave denunzia all'avv. Rebora, secondo la quale, qualche tempo fa il Comogli, in seguito al suo fallimento, aveva aperto due negozi in due distinte località di Milano sotto il nome del figlio, e nella via Pisacane al n. 23, egli apri anche un magazzino intestato ad un suo garzone. Secondo l'accusa del Pozzi, il Comogli sottraeva la merce del fallimento per porla in vendita nei nuovi spacci. In questi negozi erano stati adibiti alla vendita la moglie del Comogli e Angelo Pozzi. Le sottrazioni della merce e la sostituzione con altra di inferiore qualità, ascenderebbe a 9000 lire. In seguito a ciò i Comogli, padre e figlio, furono arrestati e denunciati per furto e truffe. Il Pozzi sarebbe risultato innocente.

Ragazzo ferito involontariamente
dal sorvegliante d'un poligono

Como, 14, notte.

A Barzanò, mentre ieri nel pomeriggio si svolgevano in quel Poligono le esercitazioni di tiro, avvenne una grave disgrazia. Alcuni ragazzi essendosi arrampicati sopra un albero per curiosare, il sorvegliante del tiro, certo Mapelli Carlo, portalettere, ingiunse loro di scendere e di allontanarsi per evitare qualche doloroso incidente. I ragazzi però non si mossero. Allora il Mapelli, per spaventarli, alzò il fucile. Malauguratamente però, non si sa come, l'arma esplose ed una pallottola di calibro 6 andò a colpire uno dei ragazzi, figlio del portinaio dello stabilimento Figliodauri. E' impossibile descrivere l'angoscia dei presenti e specialmente del Mapelli. La ferita però non è grave ed il ragazzo venne dichiarato guaribile in pochi giorni.

Uccide la suocera
per la fuga della moglie

Udine, 15, mattino.

A San Daniele del Friuli il fornaciaio Domenico Tonturi, di anni 27, ritenendo che la suocera Anna Narduzzi, d'anni 60, avesse indotto la propria moglie Ida, d'anni 22, ad abbandonare il tetto coniugale, l'attese ieri all'uscita della chiesa della Beata Vergine di Strada e le sparò contro a bruciapelo ure rivoltellate. La Narduzzi è stata trasportata agonizzante all'ospedale. L'assassino è stato arrestato.

Un omicidio
per la lotta elettorale
nel Collegio di Brivio

Como, 15, notte.

Nel collegio di Brivio-Merate la lotta politica è asprissimente ingaggiata fra i partigiani dell'uscente avv. Basini e quelli dell'ing. Prinetti-Stucchi, che aspira a prendere il collegio che fu di Giulio Prinetti. Nel Comune di Sirtori è avvenuto per tale lotta politica un episodio tragico. Ieri sera, verso le ventitre, nella sala del Circolo Famigliare, in via Sirtori, una dozzina di persone stavano attorno ad un tavolo chiacchierando e bevendo. Un contadino, certo Angelo Perego, trentenne, insieme col fratello Filippo, d'anni 26, stava parlando ad alta voce, perorando la causa dell'on. Basini. Ad un tratto entrò nel locale il contadino Gaspare Sangalli, d'anni 55, accompagnato dal figlio Giovanni, ventitrenne, entrambi sufficientemente avvinazzati, e somiglianza dell'improvviato propagandista Perego. Il Sangalli si fermò un momento ad ascoltare il discorsetto, ma poi, seccato, si avvicinò all'oratore e gli gridò in viso: « Viva Stucchi-Prinetti ». Fra i due si accese una viva discussione a base di minaccie e di insulti, e poichè le cose si mettevano male, il proprietario del Circolo pensò bene di mettere alla porta i due litiganti. Uscirono così i fratelli Perego ed il Sangalli. Nella via la rissa ebbe il suo tragico epilogo. Come si sia svolta la scena, non è possibile dirlo con esattezza; certo è che (a quel momento) i contendenti erano tutti ubbriachi, esclusi forse il Filippo Perego, che, a quanto pare, fece da paciere. Dopo ingiurie e minaccie, pugni e pedate, comparve un coltello a decidere la partita. Fu l'Angelo Perego che lo estrasse e che colpì il Sangalli padre al braccio destro e quindi si diede alla fuga. La lama, sottile ed affilatissima, aveva recisa un'arteria; il sangue colava abbondantemente dal braccio del disgraziato, formando sul selciato delle larghe chiazze, che neppure l'acqua caduta in tutta la notte fece scomparire. Alle due di notte i famigliari, che non potevano fermare l'impressionante emorragia, mandarono ad avvertire del fatto il dott. Alfredo Perogini. Questi, svegliato di soprassalto e saputo di che si trattava (una semplice ferita al braccio), diede tutte le istruzioni per disinfettare e fasciare la ferita, ripromettendosi di recarsi sul posto alla mattina; senonchè, forse perchè le istruzioni non erano state eseguite bene e forse perchè il ferito non potè riaversi dalla grave perdita di sangue, soffrendo il Sangalli di malattia al cuore, alle sei del mattino agonizzava ed alle otto cessava di vivere. Il fatto ha prodotto in paese penosissima impressione. I carabinieri ed il pretore di Missaglia furono sul luogo nel pomeriggio ed iniziarono le loro indagini. Il feritore si è dato alla latitanza. Il fratello difese il feritore, dicendo che i due Sangalli avevano cominciato con le minaccie di morte, di modo che suo fratello colpì per legittima difesa. Continuano le indagini e la ricerca del feritore.

La scenata di un pazzo
alla pretura di Porto Maurizio

Porto Maurizio, 15, notte.

Giorni sono un contadino si presentò alla Pretura locale, chiedendo di parlare col Pretore, ma, essendo questi assente, se ne andò, dicendo che sarebbe tornato. Si recò quindi in Prefettura, ove chiese di parlare col Prefetto. La condotta dell'individuo fu notata da un agente, che si trovava nei dintorni del Palazzo Provinciale, che gli ingiunse di andarsene. Oggi, lo stesso individuo, verso le 15, si presentava nuovamente in Pretura: chiese ed ottenne di conferire col Pretore, avvocato De-Giovanni, che in ricevette nel suo gabinetto. Si trattava di uno squilibrato, a nome Giosuè Pellerano, nativo di Montaldo Ligure. Egli voleva domandare giustizia al Pretore per essere rivendicato di presunte vessazioni da lui sofferte, e che imputava al sindaco del suo paese. Le parole sconnesse, i discorsi alterati e privi di senso coerente, pronunziati dallo squilibrato, che picchiava violentemente sul tavolo del Pretore, indussero il Magistrato a chiamare la forza pubblica. Un vice-brigadiere ed un agente in borghese, dopo aver assistito per qualche minuto alle smanie del forsennato, tentarono di calmarlo, ma non riuscendovi, gli ingiunsero di uscire dalla sala. Si svolse allora una scena veramente drammatica. L'agente Moris tentò di mettere le manette al disgraziato, ma questi, con mossa fulminea trasse una rivoltella, che cadde fortunatamente a terra. Dopo una lunga lotta il pazzo potè essere ridotto all'impotenza e condotto in Questura, ove fu visitato da un medico locale che lo inviò al Manicomio. Addosso al pazzo fu trovato un lungo e affilato stilo. La rivoltella era carica a sei colpi. Il grave fatto è commentato in città per il grave pericolo corso dal Pretore, dal vice-cancelliere Brizio e dall'agente Moris, che fortunatamente giunsero in tempo ad evitare conseguenze facili ad immaginarsi.

Cartiera distrutta da un incendio
a Tivoli

Roma, 15, mattino.

Stanotte, verso le 2 antimeridiane, improvvisamente una fiammata violenta ed una densa colonna di fumo investiva tutte le case della parte bassa di Tivoli, svegliando di soprassalto gli abitanti. L'incendio si era sviluppato in uno dei più importanti stabilimenti industriali del luogo, la Cartiera del signor Federico Vanni, una delle molte che sorgono intorno alla Cascata di Tivoli. Lo stabilimento del signor Vanni è specializzato nella fabbricazione delle carte da imballo e dei cartoni, per cui tutto il materiale accumulato nei vasti magazzini, dalla cellulosa alle stoffe dei cordami, era facilmente infiammabile. L'incendio aveva assunto in breve così vaste proporzioni che non fu possibile, dato il suo rapido sviluppo, precisare in quale parte del fabbricato esso avesse iniziato la sua opera di distruzione. Furono immediatamente chiamati i vigili locali i quali accorsero col carabinieri. Le campane suonarono a stormo e tutti i cittadini validi accorsero a prestare il loro aiuto. Ma l'incendio era spaventoso. Si pensò allora di richiedere aiuto ai pompieri di Roma, i quali prepararono il materiale di soccorso. La formazione di un treno speciale venne richiesta alla stazione di San Lorenzo e alla stazione di Termini, ma, data l'ora, ciò non fu possibile. Intanto le fiamme continuavano a divampare furiosamente minacciando le case della parte bassa della città. La popolazione era allarmata, quando ad un tratto il vento si volse facendo piegare le fiamme dalla parte della campagna. La cartiera è andata completamente distrutta. I danni non sono ancora stati accertati, ma sono ingenti.

Arrestato per aver rapito la fidanzata

Roma, 15, notte.

Stamane, tale Paola Marbioli si recava al Commissariato di Campo Marzio a denunciare il ratto della propria figlia quindicenne, compiuto dal fidanzato di lei, Camillo Lattanzi, di anni 23, muratore. Ieri mattina, alle 10 circa, la Marbioli si trovava in piazza Principe di Napoli con la figlia Margherita ed il fidanzato di lei, Camillo Lattanzi. Ad un certo punto la madre si è distaccata dai due giovani per entrare in un negozio a fare degli acquisti, ma allorchè ritornò in piazza non trovò più la figlia ne il fidanzato. Approfittando della breve assenza della donna, il Lattanzi aveva trascinato con sè la ragazza. La Marbioli cercò la figlia per varie ore, ma i due giovani furono irreperibili. Il commissario dopo alcune ore potè rintracciare il rapitore, che è un pregiudicato. Egli ha dichiarato di aver condotto la ragazza in casa di un suo amico e di averla portata stamane in via del Babbuino, di dove la fece allontanare inducendola a recarsi presso una zia, avendo scorto la madre di lei. Il rapitore è stato tratto in arresto.

I monumenti romani di Aosta
Una visita ai restauri

Aosta, 15, sera.

Non credo che dopo Roma e Pompei vi sia un'altra città che, come Aosta, offra allo studioso ed al visitatore tanta copia di grandiosi monumenti romani, che, però, l'opera del tempo, l'incuria degli uomini spesso, o peggio ancora una deleteria tutela, alcuni monumenti hanno resi pericolanti, altri nascosti, altri in parte rovinati.

A nulla era valsa finora la voce dei dotti e degli amatori delle antiche memorie, che giustamente chiedevano che tanta opera d'arte, che già più di venti secoli avevano sfidato, scomparisse così indegnamente. Corrado Ricci, in una sua visita alla vecchia città d'Augusto, ripetutamente chiamato da un modesto quanto sapiente cultore delle nostre memorie, il canonico cav. Gabriele Frutaz, ebbe a rilevare come non infondate erano le ragioni dei soccorsi urgentemente invocati. Occupatosi della cosa, anche il deputato di Aosta, l'on. commend. prof. Giorgio Rattone, egli ne interessò vivamente il ministro competente, e tanto fece che la nostra città venne compresa la prima nella legge votata nel maggio scorso per la conservazione dei monumenti antichi.

La città di Aosta, Augusta Praetoria Salassorum, venne fondata l'anno 23 prima dell'èra cristiana. Quando i Romani la conquistarono dai Salassi, mandarono subito a Roma gli architetti col piano per fondare la nuova città, di modo che questa sorse in cinque o sei anni, essendo così spiegabile la sua regolarità e la grandiosità delle opere. Qui vi erano tutte le cariche che si addicevano ad una città romana. Augusta Praetoria, oltre ad essere una città di grande importanza militare, ne aveva pure una grandissima commerciale, a causa delle vicinanze dei valichi del Piccolo e del Gran San Bernardo. Qui convenivano gli abitanti d'Oltre Alpe per vendere la loro merci e comperarne delle altre; è a credere che la moda dei *gostichas* non è cosa recente, poichè i barbari venivano qui a vendere le lunghe trecce delle loro donne, che dovevano servire ad abbellire l'eleganza raffinata della matrona romana. La città aveva grandiosi luoghi di riunione: il teatro e l'anfiteatro erano capaci di quindicimila persone ciascheduno.

Già da alcuni mesi si è dato principio ai lavori di restauro, incominciando dal famoso arco onorario di Augusto, che minacciava seriamente di crollare. Dirige questi lavori, come pure dirigerà gli altri, il comm. Ernesto Schiapparelli, coadiuvato dall'ing. Chevalley: gli operai sono tutti specialisti e provengono da Firenze.

L'arco onorario di Augusto, il più antico che si conosca fra tutti quelli che furono elevati alla memoria dei Cesari, è ricoperto ora da una impalcatura che lo fascia tutto. Misura m. 8.90 di apertura e m. 11.50 d'altezza; l'attico che lo sormontava e sul quale certamente era l'iscrizione dedicatoria, guasto dalle intemperie fu sostituito da un tetto di lastre di pietre per preservare il monumento dalla pioggia e che ora si deve demolire per sostituirlo con un altro più leggero. Grazie alla cortesia del canonico Frutaz, ho avuto agio di visitare minutamente i lavori di restauro, che richiedono un lavoro ed uno studio difficilissimo e complicato, essendo già stato quel monumento restaurato nel 1716 dai tre Stati di Aosta: i restauri furono allora fatti coi

La prima giornata del XVI Congresso Storico Subalpino a Novara

Novara, 15, notte.

La prima giornata del XVI Congresso storico subalpino si è iniziata stamane con la proclamazione delle nomine alle vice-presidenze del colonnello Turletti, del prof. Arnò, del prof. Assandria, del sacerdote teologo Gaspardo e del marchese Gusseo Di Biasi, ed all'ufficio di segreteria dei professori Patrucco, Ferraudo, Maria, Avogadro di Vigliano, Pozzigliona, Martinengo e Morandi. Presiede il prof. Romano.

Il prof. Assaldi porge il saluto della città di Benevagienna e di quella Società archeologica, che rappresenta al Congresso.

Su proposta del colonnello Turletti, è votato all'unanimità un indirizzo di felicitazione a S. A. R. il Principe di Piemonte, di cui oggi ricorre il nono genetliaco.

Altro telegramma, su proposta del prof. Gabotto, verrà inviato a S. M. il Re, nel cui augurio anche il Congresso inaugura i suoi lavori.

Quindi lo stesso prof. Gabotto con ispirato elogio commemora le figure caratteristiche dei soci deceduti, conte Nicola De Gubernatis, conte Cavagna di San Giuliano, prof. Federico Eusebio di Alba, che fu veramente insigne archeologo. Annuncia quindi la costituzione delle sezioni di Savona, Genova, Asti e Verselli a quelle prossime di Casale Monferrato e di Varallo Sesia.

Poscia lo stesso prof. Gabotto fa una lunga e chiara relazione dei lavori compiuti e delle pubblicazioni emanate dalla Società Storica Subalpina durante il corrente anno, e quelle che ancor rimane a farsi.

Il presidente Romano constata con vivo piacere il rapido, continuo incremento della Società. Vorrebbe che si potesse costituire una Federazione nazionale delle Società Storiche disseminate in Italia, e con la inclusione alla Società Storica Subalpina.

Vari dei presenti intervengono in merito, tutti però favorevoli alla Federazione; e seguono varie comunicazioni; dopo di che la relazione del prof. Gabotti è approvata all'unanimità, fra gli applausi di tutti i presenti.

Con ciò si chiude l'adunanza mattinale.

Nella pomeridiana vari congressisti fanno comunicazioni intorno a ricerche ed a studi, così il prof. Sclaparelli, per Acqui; il prof. Tibaldi, per la Val d'Osta, che vorrebbe una sezione valdostana, non creduta possibile per vari motivi d'ordine generale dal prof. Gabotto; mentre altri invece si esprimono in senso favorevole. Su ciò si rimanda ad un prossimo Congresso, onde dar tempo ad una speciale Commissione a nominarsi di studiare l'interessante argomento.

Dopo una discussione sollevata da Ezio Maria Gray, si vota all'unanimità il seguente ordine del giorno concordato fra il predetto signor Gray, il prof. Tibaldi ed il prof. Gabotto, e che riguarda appunto la Val d'Osta.

«Il Congresso, riaffermando che gli studi storici — fattosi notevole di difesa e di attrazione nazionale — lo sono anche meglio quando sopra le rivalità locali trionfi il rigoroso metodo scientifico, fa voti perchè anche in Aosta sorga una sezione della Società storica subalpina».

Questo ordine del giorno è approvato alla unanimità.

Seguono quindi alcune comunicazioni su ricerche storico-topografiche nella regione novarese, e si inizia poscia un'ampia discussione sulle condizioni fatte ai Musei locali dalle ultime disposizioni legislative regolamentari degli uffici regionali dei monumenti e scavi e sulla necessità di apportarvi alcune modificazioni.

Parlano il prof. Gabotto, il prof. Morandi, il prof. Viganotti, il prof. Tibaldi, l'avv. Roggero, il prof. Chiaborelli, il prof. Ferraudo, il prof. Morandi; ma, stante l'ora di chiusura, per una visita dei congressisti all'Ossario-piramide alla storica Bicocca, si rimanda la risoluzione alla seduta di domattina.

Presiede la seduta pomeridiana il marchese Gusseo di Biasi.

SPORT

IPPICA

Le corse al galoppo a Varese

Varese, 15, notte.

Oggi si è svolta la seconda giornata di corse al galoppo all'Ippodromo Bettole, dinanzi ad un pubblico numeroso e con terreno pesante. Ecco i risultati:

Premio Frachirota (corsa di *hunters* - G. R. - L. 2000, metri 1600) — 1.o Tiolino (Da Zara - 63 1/2), di Rizzardi; 2.o Niggara (67 1/2 - Massei), della Scuderia Nomentana; 3.o Atala (58 - Ricaldone), di Martini. Vinto per due lunghezze, mezza dal 2.o al 3.o Non piazzati: Mabuil, Semega. Il cavallo vincitore rimase invenduto.

Premio Campigli (corsa a vendere - L. 2000; m. 1900) — 1.o Centonara (Hint - 69 1/2), di Baracco-Perfetti; 2.o Bergerat (57 1/2 - Corridori), di Rizzardi; 3.o Kornhal (51 - Spencer), di Orilia. Vinto per quattro lunghezze; due dal 2.o al 3.o Non piazzati: Discouro. Il vincitore rimase invenduto.

Premio Mirabello (handicap secondento - L. 3000; m. 2200) — 1.o Lasifabella (57 - Davis), della Razza di Besnate; 2.o Koran (45 1/2 - Caizar), di Sir Rholand; 3.o Thera (45 - Bianchi), di Gherardesca. Vinto per tre lunghezze, cinque dal 2.o al 3.o Non piazzati: Not Guilty, La Fuia, Andreetta.

Premio Miogni (corsa a vendere - L. 3000; m. 1000) — 1.o Dora (54 - Ryan), della Scuderia Briantea; 2.o Noverna (52 - Doumen), di Chimelli-De Zara; 3.o Miss Lobster (52 - Blackburn), di Pazzuti. Non piazzati: Arcobaleno, Menoghino, Fedra, Ask Mamà, Freccia, Lismenia. Vinto per tre quarti di lunghezza; mezza dal 2.o al 3.o

Premio Schirenna (corsa di siepi - G. R. - L. 1500; m. 2700) — 1.o Palladio (75 - Ricaldone), di Baracco-Perfetti; 2.o Zingala (64 - Caracciolo), di Caracciolo; 3.o Violone (64 - Minotti), della Scuderia Nomentana. Vinto per otto lunghezze; cattivo terzo. Non piazzato: Varese.

Premio Gazzada (siepi handicap discendente, L. 2500; m. 3700) — 1.o Brabante (62 - Michelotto), di Sir Hope; 2.o Arco (64 - Rid), di Chimelli-Da Zara; 3.o Losa (70 - Pozzoli), della Razza Umbra. Vinto per una certa incollatura; sei lunghezze dal 2.o al 3.o Non piazzato: Cherry et Sparta.

AVIAZIONE

Il vincitore della Parigi-Deauville parteciperà alla gara dei Laghi Italiani

Parigi, 15, notte.

Una buona notizia si è diffusa oggi nel mondo aviatorio. Il noto costruttore francese dell'idropiano Borel, che ha vinto la gara Parigi-Deauville, ha deciso di partecipare all'importante *meeting* del Giro dei Laghi Italiani, indetto dalla Società di aviazione di Milano per i primi giorni di ottobre. Il Borel, venendo in Italia, non solo vuole conservare a rendere importante questo primo avvenimento aportivo, che si svolge per cura della Società milanese, ma desidera incoraggiare l'industria italiana del motore per aeroplani. Egli ha deciso infatti di compiere il nuovo *raid* in Italia applicando al suo idroplano un motore Lucl di 100 cavalli, che oggi ha provato, con ottimo risultato, dinanzi ad una speciale Commissione dell'Aero-Club di Parigi.

GIUOCHI SPORTIVI

Le Gare al pallone a Saluzzo

Saluzzo, 15, notte.

Stamane ebbero principio le semi-finali della importante gara al pallone, iniziatasi mercoledì u. s. Giuocano per primi le terzigite Fusari e Bruzzone. Quest'ultimo, poco in forma e mal coadiuvato dai suoi terzini, non riesce che a segnare due giochi contro nove segnati da Fusari. Si disputa poi il terzo premio tra la terzigite portanti: Gandolfi e Bruzzone, e qui la vittoria arride al forte campione genovese.

Nel pomeriggio entrano in lizza Fusari, Rossi e Morgardi contro Ravelli, Rialera e Manfredi per disputarsi il primo premio (lire 800), e durante tutto il sorteggio sono pari: scambio la consegna sono al secondo gioco.

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale

(Seduta del giorno 15 settembre)

La seduta è incominciata alle ore sedici e un quarto.

Il SINDACO, che presiede, scusa l'assenza di Bolmida, Lavini, Botzolo e Sincero; quindi commemora l'ex consigliere conte Balbo di Vinadio. Alle sue parole si associano CORSI, DANEO e CAGNO.

Il SINDACO comunica poi che la Giunta, in data 27 agosto u. s., ha preso atto con soddisfazione del fatto che il Governo, su parere della Commissione centrale del dazio, diede le vive istanze ed i ricorsi del Municipio di Torino, ha ridotto da L. 234,641,000 a L. 96,742,15 l'aumento del canone governativo sul dazio di Torino, aumento reclamato in seguito all'allargamento della cinta daziaria. La Giunta in tale occasione ha deliberato un voto di plauso ed un ringraziamento agli assessori Cattaneo e Lacaire, al direttore del dazio, avv. Berardi, e specialmente al segretario-capo del Comune, comm. Testera, per lo studio indefesso e l'intelligente opera data alla questione così importante per il Comune di Torino.

Il SINDACO dà quindi la parola ai consiglieri inscritti per le raccomandazioni e le interrogazioni.

Per il telefono Castelnuovo-Buttigliera-Torino

LEVI: — Devo constatare che proprio in questi giorni, dalla Direzione generale dei telefoni si sta commettendo una vera ingiustizia ai danni di Torino.

«Il Sindaco si è occupato con diligenza della questione; ma non è inopportuno che in Consiglio si elevi la protesta, per aggiungere forza alla rimostranza sindacali.

«I Comuni di Castelnuovo e Buttigliera fecero domanda di collegarsi telefonicamente con Torino, a loro spese esclusive, e la Direzione dei telefoni respingeva la domanda «perchè i Comuni di Chieri, Castelnuovo e Buttigliera non appartengono alla medesima provincia».

«Ora, è vero che Castelnuovo non appartiene alla provincia di Torino, ma a quella di Alessandria; però dista da Asti ventotto chilometri e da Alessandria sessantatre, mentre non dista da Chieri che dodici chilometri e da Torino diciassette, e soli cinquecento metri dal confine della provincia nostra.

«Non solo: ma è da osservare che queste considerazioni, in sede di Torino, non furono opposte quando Canale, che è in provincia di Cuneo, si collegava con Asti; Voltaggio, che è in provincia di Alessandria, con Genova; Villafranca Piemonte, che è in provincia di Torino, con Savigliano di Cuneo.

«Data le distanze chilometriche, la diretta collegazione con Chieri importerebbe protezza di servizio a tariffe minime. Per Asti si dovrebbero pagare settanta centesimi le comunicazioni, invece di trenta; per Chieri vi sarebbero comunicazioni gratuite ed invece si tasseranno una lira.

«Fate fin che volete atti di omaggio al Governo in nome della città di Torino; ma pretendete il rispetto dei suoi interessi.

«La ferrovia Asti-Chivasso e le proprietarie tramvie elettriche della provincia di Alessandria sono evidenti opere ai danni di Torino.

«Noi non possiamo, al riguardo, protestare se non che colla azione; e si agisca.

«Ma intanto mi raccomando perchè siano trasmesse al ministro, per quanto ha tratto alla detta collegazione telefonica, le rimostranze della nostra città».

Altre raccomandazioni

BALSAMO-CRIVELLI lamenta lo scopio che presenta manifesti nelle vie più centrali l'affissione fuori dei quadri dei manifesti dei cinematografi...

CASALINI raccomanda alla crisi che attraversa a Torino il commercio della frutta e della verdura, domanda quale siano i pensieri dell'Amministrazione per eliminare l'inconveniente che si verifica.

MAROCCO dà a Casalini ample spiegazioni sulle origini del conflitto che è sorto tra i grandi importatori ed i rivenditori di frutta e di verdura (e sul quale la cittadinanza è già stata esaurientemente informata dalle pubblicazioni fatte sui giornali) concludendo che l'«inconveniente delle pietre nei casti di frutta» è stato assolutamente eliminato.

IL SINDACO, rispondendo a Levi, dice che egli riconobbe subito le buone ragioni di Castelnuovo e Buttigliera, buone ragioni che valsero per altre linee telefoniche interprovinciali. La provincia di Alessandria pare voglia non solo per i telefoni, ma anche per le tramvie a vapore adottare un nuovo sistema. Ad ogni modo assicura il consigliere Levi che egli farà tutto il possibile perchè siano soddisfatti dalla Commissione centrale dei telefoni, i giusti desideri di Castelnuovo, di Buttigliera d'Asti e di Torino stessa.

LEVI replica brevemente, pur dichiarandosi soddisfatto della risposta del Sindaco.

L'assessore CAUVIN risponde a Balsamo-Crivelli che è regolamento sulle affissioni perfino ai cinematografi, come a qualunque negoziante, di esporre all'esterno dei loro locali l'indicazione di ciò che si... vende all'interno. Farà verificare perchè i cinematografi non abusino di questo loro diritto, non facciano troppa larga ed ostesa réclame.

BALSAMO-CRIVELLI — Mi lagno perchè la fanno in modo troppo inestetico...

CAUVIN aggiunge, a proposito del conflitto per la vendita della frutta e della verdura, che è da sperare che molte delle questioni sollevate dall'una parte e dall'altra saranno presto appianate.

CASALINI replica brevemente e replica pure MAROCCO, e finalmente si entra nell'esame degli argomenti inscritti all'ordine del giorno. Le deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza non danno luogo che a poche osservazioni.

BAGNI domanda se con le 50 mila lire deliberate dalla Giunta come maggiore spesa pel riattamento del Valentino «si chiuderà una buona volta quella piaga che nelle finanze comunali di Torino ha aperto l'Esposizione del 1911».

IL SINDACO: «Dal momento che l'assessore Ceriana nella sua relazione dice che basteranno, io non posso ammettere un'ipotesi contraria!»

Anche le votazioni in seconda lettura non danno origine che a poche osservazioni di BALSAMO-CRIVELLI sul Regolamento per il personale salariato fisso.

Anche LEVI ripete la richiesta di qualche riduzione per gli inservienti, e ALLASIA insiste su una sua raccomandazione per le ferie dei salariati.

Senza discussione si approvano le proposte della Giunta sulla garanzia che il Comune dà per un mutuo della Cassa di Risparmio alla Società cooperativa torinese per le case degli impiegati.

Dopo brevi raccomandazioni di Bachi, si approvano pure i provvedimenti proposti per la provvista delle stampe per i servizi municipali.

Sulla riforma della sezione «Lavori» dell'Istituto professionale Maria Laetitia, AVEZZANO lamenta che per istituire la nuova Scuola-laboratorio si abolisca contrattro la Scuola professionale finora così frequentata dalle ragazze delle famiglie borghesi.

BALSAMO-CRIVELLI invece, è lieto del provvedimento proposto dalla Giunta, che difende strenuamente, come quello che riporta l'Istituto Maria Laetitia alle sue origini ed allo scopo per cui fu dal Municipio creato.

USSEGLIO, assessore, fa notare che, con la sua proposta odierna, la Giunta non ha fatto che eseguire un mandato affidatogli esplicitamente dal Consiglio. Ammette che la Scuola Maria Laetitia così come funziona finora era un istituto alquanto ibrido, e crede che la creazione della Scuola-laboratorio femminile corrisponda realmente ad un desiderio della cittadinanza. Rileva infine che le proposte della Giunta costituiscono essenzialmente un esperimento.

IVRREA approva completamente le proposta della Giunta, a cui propone alcune lievi varianti.

Seguono parecchi argomenti che non solevano alcuna osservazione.

Su alcune proposte della Giunta riguardanti la strada di vetta sulla collina torinese, Maria GEISSER, dando di esse plauso alla Giunta, che incoraggia a trarre sulla vetta della collina un vero e proprio parco popolare.

AVEZZANO trova bellissima la nuova strada, e raccomanda un collegamento della nuova di Revigliasco con quella di Santa Brigida, sul territorio di Moncalieri.

CORSI vorrebbe la strada un poco più larga di quella progettata, e vorrebbe anche che si provocasse la creazione di un Consorzio tra i proprietari interessati all'apertura della nuova via.

Il SINDACO accetta tutte le raccomandazioni fattegli, e spiega perchè il Municipio intenda acquistare tutti i terreni boschivi della vetta della Maddalena.

Sulle proposte seguenti della Giunta parlano ancora VICARI (il quale raccomanda che l'Ufficio dei lavori pubblici non ripeta più l'errore fatto ultimamente nella vendita di un terreno nell'ex-piazza d'Armi, vendita in cui fece uno sbaglio nella misurazione planimetrica che fa vendere metri quadrati); CORSI; l'assessore FIORIO; VICARI, CORSI e BACHI in favore della pavimentazione in asfalto delle vie più centrali; GEISSER, GHERARDINI, che è tutto favorevole invece alla pavimentazione a dadi di pietra; INVREA; AMAR; GIOVARA; VICARI, il quale raccomanda che le automobili pel servizio Torino-Cavoretto siano buone, nuove e di costruzione italiana; BACHI, il quale vorrebbe una vera tramvia elettrica fra Cavoretto e Torino.

Alle 19 la seduta pubblica è tolta ed il Consiglio, avendo oggi quasi esaurito il suo ordine del giorno, sarà convocato a domicilio.

La riapertura delle scuole serali elementari per gli operai

Le iscrizioni alle scuole serali elementari per l'anno scolastico 1913-1914 si riceveranno, a cominciare dal giorno 1.o ottobre p. v., dalle ore 20 alle 22, nei seguenti compartimenti scolastici urbani: Scuola V. Alfieri, via Palmieri, 58; C. Boncompagni, via Galvani, 7; della Borgata Canisia, strada antica di Rivoli, 29; della Borgata Vittoria, strada provinciale di Lanzo, 108; del Borgo S. Paolo, via Luserna, 12; G. Carducci, via S. Quintino, 7; M. Coppino, corso Vinzaglio, 35; R. D'Azeglio, via Superga, 7; E. De Amicis, via Cottolengo, 25; L. Fontana, via Buniva, 17; M. Lessona, via Messina, 3; A. Manzoni, corso Racconigi angolo via Balme; G. Parini, via Ponte Mosca, 25; S. Pellico, via Madama Cristina, 102; G. E. Pestalozzi, via Montebianco, 34; G. A. Rayneri, corso del Valentino, 28; Rignon, via Massena, 23; F. Sclopis, via del Carmine, 25; T. Tasso, via Porta Palatina, 20; N. Tommaseo, via dei Mille, 19; Vittorino da Feltre, strada di Nizza, 219.

Saranno pure aperte scuole elementari serali nelle borgate rurali in cui si avrà un numero sufficiente di inscritti. Gli aspiranti devono pagare la tassa di una lira e presentare: 1. Il certificato di nascita, dal quale risulti che abbiano compiuto l'età di anni 12 o siano per compierla entro il 31 dicembre p. v.; 2. L'attestato di aver subito una vaccinazione in data non anteriore all'ottavo anno di età, qualora non la abbiano già presentato negli anni scorsi; 3. L'attestato di promozione alla classe cui aspirano, se non è la prima; 4. Il permesso dei genitori, del principale del negozio o del capo-officina, di frequentare la scuola. A coloro che avranno frequentato assiduamente le scuole fino al termine delle lezioni e non avranno dato motivo a lagnanze, sarà restituita la tassa. Nel giorno 6 ottobre incominceranno le lezioni. Esse avranno luogo in tutti i giorni feriali, escluso il sabato, dalle ore 20 alle 22.

Nei compartimenti scolastici che sono anche sede di corsi serali di disegno, le lezioni nelle classi elementari si terranno dalle ore 20.15 alle 22.15.

L'apertura della Scuola di Chimica Civile

La Scuola gratuita di Chimica, istituita dal marchese Alnardo Benso di Cavour, ha per fine di avviamento agli operai negli elementi della chimica e nelle applicazioni di essa alle arti ed industrie più sviluppate nel Comune e nella Provincia. Per conseguire tale scopo, la Scuola, oltre di un corso biennale di chimica applicata, si vale di conferenze periodiche sopra questioni di attualità. A corso compiuto, ad ogni alunno è rilasciato un diploma di licenza.

Per essere iscritti alla prima classe del corso, gli aspiranti devono presentare: 1. Il certificato di nascita dal quale risulti che non abbiano meno di 15 anni di età; 2. Il certificato di buona condotta; 3. La dichiarazione di essere operaio o minuto industriale, ritenendosi per tale anche coloro i quali lavorano per proprio conto od a cottimo in famiglia od aiutati da qualche persona; 4. La dichiarazione di conoscere a frequentare il Corso da parte del proprietario o del direttore della manifattura o dello stabilimento cui sono addetti; 5. L'attestato di promozione dalla classe 5.a elementare diurna.

Il numero degli ammissibili alla prima classe è di 32. Verificandosi un numero eccedente di iscrizioni, sono scelti, di preferenza, coloro che hanno conseguito migliori distinzioni negli studi precedentemente fatti. Per essere iscritti alla seconda classe gli aspiranti devono presentare il certificato di promozione dalla prima classe, debitamente firmato dal Direttore dell'istituto, ed il documento di cui all'articolo 4. Le domande d'iscrizione alle due classi del Corso per l'anno scolastico 1913-914 si ricevono dall'Ufficio di Segreteria dell'Istituto (corso San Maurizio, 9) dal 2 all'8 ottobre, dalle 20.15 alle 22.15 di ciascun giorno non festivo. Le lezioni si terranno dalle 20.15 alle 22.15 per la prima classe nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, e per la seconda tutti i giorni, escluse la domeniche; avranno principio il 13 ottobre e termineranno col 30 aprile 1914.

L'Unione Impiegati Ferroviari contro i trasiochi - rappresaglia

Riceviamo:

«Il Comitato centrale dell'Unione nazionale impiegati ferroviari, di fronte ai trasferimenti ordinati dall'Amministrazione, a scopo di rappresaglia ed intimidazione, contro sei compagni degli Uffici del controllo di Pisa, quattro degli Uffici di Ancona ed uno degli Uffici di Verona, rei di avere sostenuto e validamente difesi gli interessi della categoria nella questione delle medie pel lavoro a cottimo, avvalendosi della facoltà loro lasciata dall'art. 8 delle disposizioni regolamentari sulle competenze accessorie, protesta vivamente contro il reazionario provvedimento; riafferma la solidarietà dell'organizzazione coi colpiti, mettendo a disposizione di essi le forze ed i mezzi di lotta e di difesa di cui dispone; invita i ferrovieri tutti a farsi eco della protesta con pubbliche manifestazioni, intese ad ottenere la revoca delle ingiustificate misure adottate dall'Amministrazione, ed a persistere nell'agitazione finchè non sia cancellata l'offesa recata alla libertà ed ai diritti dei ferrovieri».

"Come si voterà nelle prossime elezioni"

Stasera, alle ore 20.30, nel cortile dell'Alleanza Cooperativa l'avvocato Giorgio Sacerdote terrà una conferenza-lezione, illustrata da una cinematografia, nella quale darà un pratico insegnamento come si dovrà votare nelle prossime elezioni col nuovo sistema della scheda-bussa.

La conferenza è pubblica.

La prima di "Miss Cornemuse"

Per stasera è fissata la prima rappresentazione, per parte della Compagnia Bernini-Agostini, al Politeama Chiarella, della nuovissima operetta *Miss Cornemuse*, tre atti di Rodolfo Nelson.

Grave malore

Il fattorino Antonio Neschini, di anni 25, mentre passava in via San Quintino, presso il corso Umberto, stramazzò al suolo fervente: al capo. Dopo un primo soccorso nella farmacia Albertini, fu accompagnato da una guardia municipale al San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in 15 giorni.

Il compleanno del Principe di Piemonte

Ricorrendo ieri il compleanno del Principe ereditario Umberto, a tutti gli edifici pubblici ed a molti privati sventolava il tricolore. Gli uffici governativi si chiusero nel pomeriggio. I militari vestirono la grande uniforme. Alla sera alle caserme, al Municipio, alla Prefettura, ecc., vi furono le solite illuminazioni.

Il presidente del Consiglio

Col diretto di Roma delle 10.30 di ieri è giunto il Presidente del Consiglio on. Giolitti accompagnato dal figlio avv. Giuseppe e dal segretario di gabinetto comm. Bolla. Alla stazione il presidente fu salutato dai deputati Montù e Clariosa, dal senatore Panizzardi, prefetto di Milano, dal generale Panizzardi, dal questore comm. Cammarino, accompagnato dal suo segretario particolare cav. Donvito, dal comm. Giordano, presidente della Deputazione provinciale e da amici personali.

Come di consueto il presidente si recò a piedi all'«Hotel Bologna» ove ora ad alloggiare il prefetto senatore Vittorelli, accompagnato dal segretario di gabinetto cav. avv. Motta. L'on. Giolitti soggiornerà a Torino fino ad oggi; quindi ripartirà per Cavour.

Rapina ed arresto

Il fattoniere Guido Miolo, dopo di avere lavorato per tutta una giornata nella chiesa di S. Rocco in via Genova, venuta la sera si recò in una trattoria in via S. Tommaso per rifocillarsi. Non sappiamo se fu soddisfatto del pranzo, certo lo fu del vino servitogli poichè ne bicchiere dopo l'altro ne trecannò più del bisogno. Quando la mezzanotte era prossima, il Miolo pensò finalmente di fare ritorno a casa, alla Barriera di Nizza, ma girada facendo volle ancora fermarsi a bere il contento bicchiere della staffa per chiudere la serata. Dopo di che riprese il cammino per via Nizza.

Era però scritto nel libro del destino che il desiderato riposo notturno non gli fosse concesso come sperava. Infatti ad un certo punto egli si imbattè in tre individui i quali lo affrancarono improvvisamente e lo gettarono a terra. Poscia, mentre due lo tenevano fermo, il terzo gli frugò nelle tasche impossessandosi di circa L. 5 in spiccioli che ancora gli rimanevano. Compiuta la bisogna, i rapinatori si allontanarono rapidamente.

Del fatto il Miolo informò più tardi la Questura Centrale, la quale iniziò le indagini arrestò uno degli aggressori che fu identificato per il pregiudicato Bollati Luigi d'anni 27. In una tasca di costui furono ancora trovate delle monete svizzere già possedute dall'aggredito. Questi del resto appena vide il Bollati lo riconobbe subito per colui che gli aveva frugato nelle tasche. Riguardo ai due correspontabili del fatto, ancora non fu possibile identificarli.

Tenta asfissiarsi con un braciere ed è salvata dal figlio

Una povera donna assai sventurata nella vita, la nonna Paola Bernardi, d'anni 60, che attualmente faceva la domestica a ore presso le famiglie fu colta all'improvviso dal disgusto per la sua triste esistenza e decise di darsi la morte.

Accesa perciò un braciere nella sua abitazione di corso Valdocco, n. 17, aggiunse poscia a finestre e si sdraiò sul letto attendendo che le esalazioni di acido carbonico facessero il loro effetto. Prima però essa aveva scritto due lettere: una al suo padrone, quello in casa del quale prestava servizio, l'altra a suo figlio, che è soldato del Genio. Si l'uno che l'altro ricevettero la lettera, in cui l'infelice svelava i suoi tristi propositi, mentre l'ultimo fatale del valore presagiva l'inizio dell'assalto. Si precipitarono perciò subito in corso Valdocco, dove, sfondata la porta, penetrarono nella stanza ove non era, per fortuna, ancora entrata la morte.

La Bernardi era distesa sul letto priva di sensi.

Il figlio si affrettò a trasportarla all'aria aperta, e di qui in vettura la accompagnò all'ospedale San Giovanni. Il dottor Malan la visitò e, riservandosi sulla prognosi, la fece ricoverare.

Ciclista contro un automobile

Ghiò Pietro, d'anni 19, abitante a Porzo Strada, alla cascina della Grossia, panettiere, fu accompagnato al San Giovanni avendo riportato la frattura del gomito destro e contusioni multiple in varie parti del corpo.

Egli passava dinanzi al Castello del Valentino in bicicletta quando andò ad urtare contro l'automobile 53-2281 condotto dallo *chauffeur* Bordino Felice, d'anni 26. In seguito all'urto il Ghiò cadde dalla bicicletta e si procurò le lesioni che abbiamo detto.

L'automobile è del fratello del Bordino, a nome Giuseppe, e fa servizio di piazza. Lo *chauffeur*, che accompagnò all'Ospedale il ferito venne trattenuto dall'agente scelto Gargiulo e inviato alla Questura per la accertazione delle responsabilità. Il Ghiò venne ricoverato e giudicato guaribile dal dottor Longo in 60 giorni. In Questura lo *chauffeur* — riconosciuto che aveva fatto tutto il possibile per arrestare l'investito — venne dal delegato Mosso rilasciato in libertà.

Il ferimento di via Genova

Dalle indagini compiute ieri risulta che il racconto del feritore è quasi vero. Però egli aveva questionato a proposito del pagamento di una bibita col Valentino Molinero, e non è escluso quindi che costui non avesse alcun motivo di colpirlo colla sedia. Ad ogni modo è ormai confermato che, in seguito ad una lite futilissima, il calzolaio ha inferito il suo rincrudito nel corpo del suo disgraziato avversario. Le notizie del ferito non sono diverse da quelle di domenica. Il suo stato è sempre grave, ma non si dispera di salvarlo.

L'autore d'un antico assalto

In una notte del dicembre 1911, ignoti ladri avevano assalito la porta della cucina del ristorante Lagrange, asportando dal *comptoir* un portafoglio e una coppa contenente gli ultimi incassi del giorno, valutati in lire 400 circa. Ieri però venne arrestato tal Bernardo Mondiglio, d'anni 22, da Pianezza, il quale stretto dalle interrogazioni dei funzionari che si ricordavano di quel fatto, finì per confessarsi costuore di quel furto, dichiarando di aver ricevuto da quello per parte sua, la somma di lire 250.

Quattro arrestati rimessi in libertà

I quattro giovanetti, di cui nagrammo il giorno 28 agosto l'arresto perchè incolpati di un'audace aggressione alla Birreria Borbigheri, sono stati ora rimessi in libertà. Essi si chiamano Andrea Tricalli, Guido Cullati, Carlo Pautasso, Francesco Baudino.

Il calcio di un mulo

Il bambino Giuseppe Berutto, d'anni 5, abitante in via Leyni 3, mentre si trastullava presso la sua abitazione, fu colpito con un calcio da un mulo di proprietà di Actis Pietro, che passava di là conducendo l'animale all'abbeveratoio. Il calcio gli produsse la frattura complicata dell'osso nasale, che il dottor Campora giudicò guaribile in 30 giorni. Il conducente del mulo venne trattenuto in arresto dalle guardie della Barriera di Milano; ma poi fu rilasciato.

Il fuoco in via Leopardi - Un coraggioso

In un deposito di via Leopardi, N. 8, s'incendiarono all'improvviso alcuni fasci vuoti appartenenti al signor Giovanni Gautier. Accorsero i pompieri, che in un'ora di lavoro spensero le fiamme. Il danno constatato è lieve.

Primo ad accorrere sul luogo dell'incendio ed a cacciarsi coraggiosamente in mezzo al fuoco ed al fumo fu un giovane di 27 anni, Ferdinando Cappa, che contribuì molto all'opera di spegnimento. Purtroppo, il fumo era così denso, che egli ad un tratto stramazzò al suolo e svenne. Due fra gli accorsi lo sollevarono e lo accompagnarono all'Ufficio del Municipio, dove il dottor Rondelli lo medicò.

Una banda di borsaiuoli sorpresa ed arrestata sul treno di Lanzo

Il capo della squadra mobile, delegato Orsini, veniva avvisato ieri mattina che una banda di borsaiuoli ben noti alla Polizia, era partita alla volta di Lanzo, dove nei giorni scorsi si celebrarono feste caratteristiche a quelle vallate, con l'evidente intenzione di «lavorare» sui treni di ritorno da Lanzo a Torino. Il funzionario dispose subito, perchè il maresciallo Cioppa, d'accordo con gli agenti in borghese Colazingari e Calderoli, si recasse sulle ferrovie di Lanzo e sorvegliasse i treni.

Il Cioppa con i due agenti e con altri ufficiali, per gentile concessione della Direzione di quelle ferrovie, potè avere libero passaggio in qualsiasi convoglio della giornata. E le ricerche e la sorveglianza degli agenti non furono infruttuose. Infatti, in uno degli ultimi treni percorsi sin dalla partenza da Lanzo, gli agenti notarono parecchie figure a loro non nuove, che ricordavano chiaramente quelle di noti borsaiuoli. Vi erano sette persone, fra cui due donne, che, dopo lunghe ed accurate osservazioni, gli agenti stabilirono essere tutti appartenenti alla banda segnalata nella informazione ministeriale. Inutile dire che durante tutto il viaggio gli occhi degli agenti non si staccarono un solo istante dalle persone. E bisogna anche riconoscere che questi, con altrettanta perspicacia, si accorsero di essere sorvegliati e rinunciarono all'impresa per la quale erano saliti in treno. Ciò tuttavia non salvò i borsaiuoli dall'arresto, poichè arrivato il treno alla Stazione di Torino, furono uno ad uno fermati e dichiarati in arresto. Gli appartenenti alla banda, che attualmente si trovano tutti in carcere, sono: Giuseppe Tabozzi, di anni 34, da Torino, borsaiolo solissimo, contravventore dalla vigilanza; Cesare Sioni, di anni 25, da Torino, in tasca del quale vennero trovati due di quei caratteristici coltelli, che nel gergo della mala vita si chiamano «mangiagovani»; Giovanni Malanotto, di anni 34, da Pinerolo, pure pregiudicato; Pietro Alciato, di anni 28, da Ovvia Canavese; Giuseppe Botta, di anni 67, da Torino; Giacomo Tomatis, di anni 38, da Caselle, reduci questi due dal domicilio coatto. Vi sono pure due donne: Adelaide Basile, di anni 51, da Vercelli, già ricercata per il borseggio di una signora torinese a Biella; Angela Tartaglini, da Cocconato, ladra emerita, di anni 67.

Questa brillante operazione, eseguita dalla squadra mobile con tanta rapidità e sicurezza, dimostra quanto vantaggio potrebbe recare a Torino tutta una concessione delle Aziende tramviarie, che permettesse agli agenti di viaggiare sulla tramvia, senza bisogno di biglietto.

Si trattava di una "panne" senza conseguenze

Nella cronaca di ieri abbiamo narrato in poche linee che nelle prime ore della mattina sullo stradale di Francia presso la Tesoriera era stata veduta un'automobile abbandonata. A tutta prima si credette che nella notte fosse avvenuto un accidente, ma più tardi si era saputo che nessuna persona aveva riportato lesioni.

A proposito di tale notizia il proprietario dell'automobile, che è il canonico don Bocca, ci scrive che «nessuna catastrofe o simile accidente automobilistico è avvenuto con la mia automobile che possa e debba preoccupare altri. Si tratta di un incidente di macchina o di una semplice «panne», per cui bisognava far rimorchiare l'automobile. E, poichè erano le 2,30 di mattino e mio fratello che conduceva l'automobile si trovava completamente solo, si è visto costretto a lasciare la vettura incustodita, esponendosi anche al rischio della sottrazione di qualche accessorio per provvedere al rimorchio. Inoltre, poichè la rottura del preteso disastro ha servito d'occasione per apprezzamenti sulla mia persona, non necessari e neppure convenienti, mi permetto di far rilevare, che, quale costruttore civile, e come il pubblico che mi conosce sa benissimo, l'automobile rappresenta per me, più che altro, uno strumento quasi indispensabile di lavoro».

La storia di due valigie

L'altro giorno abbiamo data notizia dell'arresto del cameriere disoccupato Codamer per furto di due valigie, in danno del collega ed amico suo Enrico Chiri, di anni 19. A questa compagnia al Codamer alle Carceri, furono inviati ieri altri due giovanotti, certi Dolcinelli Flavio e Val Marcello, diciassettenni, senza fissa dimora, i quali sono ritenuti corresponsabili del furto delle due valigie. Secondo le risultanze della denunzia e delle indagini compiute, il Chiri era giunto a Torino da Monaco Principato, ove aveva fatto la stagione estiva come cameriere. Non avendo ancora alloggio, lasciò le due valigie in deposito alla Stazione ed entrò in città. Passato in via Viotti si incontrò con il Codamer, suo amico, il quale gli domandò il regalo di un paio di scarpe.

— Volentieri, — rispose il Chiri, — te le darò appena avrò ritirato le valigie.

E mostrò all'amico la bolletta di deposito.

Più tardi il Codamer riuscì a sottrarre all'amico la bolletta e unitosi al Dolcinelli ed al Val si recò alla Stazione e ritirò le due valigie, che ritennero per sè con gli effetti che contenevano.

Vuol morire perchè non può mantenere la famiglia

Il calzolaio Gino Castaldi, d'anni 26, abitante in via Cesana, 113, passando in corso Vittorio all'angolo di via San Secondo, ingoiò venti pastiglie di sublimato corrosivo allo scopo di suicidarsi. Poca più tardi, colto da forti dolori, si fece accompagnare all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Possenti lo fece ricoverare, con prognosi riservata.

Egli disse che voleva ad ogni costo morire perchè ammalato e ridotto in condizioni da non potere più sostenere la sua famiglia. E così dicendo scoppiò in pianto.

Carrettiere investito dal tram

Il carrettiere Giacinto Pacifico, d'anni 52, abitante in via San Giobbe, N. 2 bis, mentre attraversava, col suo carro, piazza Emanuele Filiberto, venne improvvisamente investito da una tramvia elettrica e cadde, riportando una ferita lacero-contusa alla testa. Accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, vi fu medicato e giudicato guaribile in 5 giorni.

L'amico che morde

Il muratore Bartolomeo Gabrielli, d'anni 30, abitante in via Beaumont, 33, l'altra matt

ULTIME NOTIZIE

L'accordo turco-bulgaro concluso

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, notte

Una Reuter da Costantinopoli annuncia che fra i Delegati turchi e bulgari è stato raggiunto un accordo sui punti principali relativi alla questione dei confini. Inoltre, si conferma ufficialmente che un componimento finale verrà concluso nella prossima seduta della Conferenza, fissata per mercoledì.

Il Daily Chronicle, commentando la notizia, *scrive:*

« Essa porta grande sollievo dopo i dispacci pessimisti che furono pubblicati quest'oggi in vari giornali. Non ci è sembrata fondata l'osservazione che il generale Savoff avesse mutata la propria attitudine tentando di ottenere dai turchi assai più di quello che poteva. La Bulgaria non si trova in posizione da adottare un'attitudine di sfida, e siccome le buone carte si trovano tutte in mano dei turchi, quest'ultimi hanno senza dubbio visto cedere la maggior parte delle proprie domande ».

Il Daily Chronicle *osserva inoltre come sia tragico l'ultimo epilogo di tutta la guerra balcanica.*

« La carta balcanica — continua il giornale — ora è in uno stato tale quale ben pochi potevano desiderare. Il malgoverno turco ritorna sopra una gran parte di quei territori e la demarcazione dei nuovi confini è stata compiuta quasi senza tener conto della nazionalità delle popolazioni interessate. E' un edificio, adunque, che ispira ben poca fiducia, e si può soltanto sperare che il tempo riesca ad attutire i timori, timori che attualmente hanno basi anche troppo solide ».

Come fu raggiunto l'accordo

Costantinopoli, 15, notte.

Si annunzia ufficialmente questa sera che la seduta odierna dei Delegati della pace ha raggiunto una intesa pratica su tutti i punti connessi con la questione dei confini, ma che i particolari saran tenuti segreti fino alla prossima seduta quando verrà definitivamente fissata la linea che dovrà seguire la nuova frontiera. Si afferma però che la Bulgaria ha accettato le principali domande della Turchia in compenso di alcune concessioni sopra uno o due punti minori. Nella seduta di oggi i Delegati turchi insistettero per ottenere una decisione definitiva dichiarando che ulteriori indugi avrebbero potuto portare gravi conseguenze. La seduta fu interrotta per un'ora e dieci minuti. Talaat bey si recò a consultare il Gran Visir; quindi la seduta fu ripresa al ritorno di Talaat bey. Essa durò un'altra mezz'ora. Tre importanti considerazioni agirono a fare mutare l'attitudine della Bulgaria: 1.o L'insuccesso nella ricerca dell'appoggio delle Potenze; 2.o l'imponenza delle forze turche mobilitate in Tracia; 3.o la rapida riuscita della sollevazione degli abitanti della zona intorno a Gumuldina, dove i musulmani e i greci riunirono una forza che ascende da 15 mila a 20 mila uomini. Mancando l'appoggio del Governo turco, la Bulgaria avrebbe avuto un compito assai difficile a mantenere la propria autorità ed impossessarsi di nuovi territori. Tutte queste ragioni fecero sì che i Delegati bulgari si decisero a stipulare il compromesso. Ghivid Bey è tornato da Parigi. Per ciò che riguarda l'intesa, che egli avrebbe realizzato con Pichon, si afferma che questa deve ricevere ancora l'approvazione della Porta. La convenzione entrerà in vigore soltanto dopo che i negoziati che pendono tra l'Ambasciatore francese Bompar de la Porta avranno raggiunto un esito soddisfacente.

Un dispaccio *Stefani* da Costantinopoli dice:

Si dice che differenza fra il tracciato di frontiera proposto dalla Bulgaria e quello passato della Turchia è ancora considerevole. Si sperava di avvicinarsi oggi da una soluzione. La questione delle nazionalità sarà probabilmente riservata per più tardi.

Ricevendo la Deputazione del Governo provvisorio di Gumulgina, il ministro dell'Interno ha dichiarato che la Porta non poteva incoraggiare, nè appoggiare direttamente il movimento d'indipendenza, ma le ha promesso che durante la Conferenza turco-bulgara si occuperebbe della tutela dei diritti sacri della popolazione di Gumulgina e cercherebbe di riuscire ad ottenerli. Il ministro ha invitato la Deputazione a raccomandare la calma. Un membro della Deputazione ha fatto osservare al ministro che la popolazione non poteva più contentarsi di vane parole per la tutela dei suoi diritti e che è decisa a mantenere la sua indipendenza. Essa non vuole ritornare sotto la dominazione bulgara. Bisogna dunque che la Porta riconosca il Governo provvisorio. « Il movimento — ha soggiunto — aumenta e si organizza ».

Secondo i giornali, il Governo provvisorio continua ad organizzare la difesa ed a riscuotere le imposte. Esso confida che i bulgari saranno completamente cacciati ed obbligati a capitolare.

Una colonna spagnuola massacrata dai mori

Raisuli giubilante

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, notte.

Una colonna spagnuola che accompagnava un convoglio, è caduta in un'imboscata tesa dai mori. Si afferma che le perdite superano i cento uomini. Il convoglio andò perduto. Tutte le truppe disponibili che furono inviate da Ceuta sotto il comando del generale Arrei per appoggiare la colonna, vennero fieramente attaccate dal nemico e furono costrette ad arrestarsi con gravi perdite. Le truppe indigene fuggirono. I regolari, a quanto si asserisce, si mostrarono assai depressi e degni di poca fiducia. I mori sono giubilanti per la loro vittoria.

I capi delle cabila, inclusi Raisuli, si sono uniti ed hanno deciso di battersi fino all'ultimo. Raisuli, a quanto si afferma, ha deciso di attaccare Tetuan a fondo.

Il generale Marin annuncia che le truppe che non sono sufficienti e chiede altri rinforzi. Il Governo ha ordinato alle guarnigioni di linea San Rocco e Barlos d'iniziare immediatamente delle divisioni ad Algeciras, perchè s'imbarchino per il Marocco.

Attraverso l'intera Andalusia prevale un'amara ostilità contro la guerra. L'imbarco delle truppe pel Marocco si è svolto però senza dimostrazioni di sorta.

Il processo del capitano che insieme colla figlia ammazzò un bisecazziere

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 15, notte.

Oggi è cominciato davanti al Consiglio di guerra di Madrid il processo contro il capitano Sanchez, accusato di avere, in complicità con la figlia Maria Luisa, attirato in casa, per derubarlo ed assassinarlo, il giocatore Jalon e di avere quindi fatto a pezzi il cadavere per farlo scomparire. E' noto che la moglie del Sanchez, per dimenticare i dolori domestici, si era data all'alcool e alla mala vita, per partire infine per l'America abbandonando la famiglia. L'atto di accusa dice che Maria Luisa aveva attirato il Jalon in casa sua, che il Sanchez diede al bisecazziere un colpo di martello alla tempia destra. Il padre e la figlia trasportarono poi la vittima in cucina, dove il Sanchez procedette alla decapitazione del cadavere. La testa fu bruciata nel forno e, per evitare l'odore, Maria Luisa bruciò un litro di olio. Si procedette quindi alla spogliazione della vittima. Grande fu la delusione degli assassini quando non ebbero trovati che pochi gioielli ed una somma di cinquemila lire di un Club di gioco.

Il P. M. chiese la condanna a morte per il Sanchez e la reclusione perpetua per la figlia. Alle 9 del mattino quindi il Consiglio di guerra si riunì alla prigione militare dove il Sanchez era detenuto.

Dalle 8 del mattino una folla considerevole si stipava davanti alla prigione in attesa dell'arrivo di Maria Luisa, che una vettura cellulare conduceva al Tribunale verso le otto. La figlia del capitano assassino era vestita di nero. Verso le otto e mezza arrivò il comandante generale di Madrid e gli ufficiali componenti il Consiglio di guerra. La folla aumenta. L'udienza comincia con la lettura dello stato di servizio di Sanchez, dalla sua entrata nell'esercito fino alla sua capitolazione. E' data lettura dell'accusa contro il Sanchez e la figlia. Il dibattimento, interrotto in vari punti, è ripreso alle tre del pomeriggio.

Il prete che ha ucciso l'amante dichiara complice Santa Elisabetta

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 15, notte.

L'abate Schmidt, il prete assassino, ha fatto delle confessioni che riempiono quaranta pagine. Esso fa apparire come movente del delitto la paura dello scandalo e una follia mistica. L'abate racconta che Santa Elisabetta d'Ungheria gli era apparsa e che gli aveva ordinato di fare un sacrificio umano, non solo, ma di bere il sangue della sua vittima; ciò che l'assassino fece. Santa Elisabetta interpviene spesso nella vita del curato. Egli infatti dice che fu la Santa a comandargli di farsi prete. Lo Schmidt ha dichiarato che vedendo la sua amante in istato interessante ebbe paura dei provvedimenti dell'autorità ecclesiastica ed aggiunse che la coscienza gli rimproverava di essere nello stesso tempo prete e padre. Con questi rimorsi e per la paura dello scandalo ed i consigli di Santa Elisabetta, il povero abate non ebbe altra risorsa che uccidere l'amante, farla a pezzi, bruciarne il cranio e farne scomparire ogni traccia. L'inchiesta mostrerà se ci si trova in presenza di un pazzo o di un simulatore. L'autorità ecclesiastica considera l'abate Schmidt come un impostore.

(Journal).

A New York si lavora per affrettare la riforma doganale

(Servizio speciale della Stampa)

Washington, 15, notte.

La Commissione si affretta a preparare tutti i dettagli per il *bill* della revisione delle tariffe doganali. Siccome i democratici si trovano in maggioranza, essi sollecitano la riforma più che sia possibile senza permettere che i deputati repubblicani ricorrano a dilazionare la nuova misura tentando di insinuarvi un emendamento. I democratici infatti proclamano che la nuova legge è stata pienamente discussa in entrambe le Camere e che la Commissione dovrà solo conciliare le divergenze tra il *bill* votato alla Camera dei deputati e quello votato al Senato.

La data fissata dal presidente Wilson per firmare la nuova legge è il 24 settembre e per i progressi già fatti dalla Commissione sembra indubitabile che il *bill* si troverà nelle mani del Presidente il giorno fissato.

(Daily Chronicle).

L'atto coraggioso di un maestro

Varese, 15, notte.

Di un atto eroico oggi restò vittima il maestro elementare Luigi Bernascioni, d'anni 39. Egli, traslocando in via Agliggieri, vide due buoi che fuggivano all'impazzata; li rincorse e riuscì a fermarli. Il pericolo per i passanti era gravissimo, perchè la via era affollatissima di persone, di automobili e di vetture che ritornavano dal campo delle corse. Il maestro riuscì ad afferrare uno dei buoi per le corna, ma l'animale diede un urto violento lanciando a parecchi metri di distanza il povero maestro che, raccolto e trasportato all'Ospedale, vi fu ricoverato perchè gli si constatò la frattura della rotula del [illegible].

L'istruttoria per il furto della collana

Gli imputati ridotti a quattro

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, notte.

In luogo di aumentare, come si poteva prevedere, il numero degli imputati al processo d'istruttoria per il furto della collana si è improvvisamente ridotto nell'odierna ripresa. Da cinque gli imputati si sono ridotti a quattro. Il vecchio Mac Cartey è stato rilasciato per insufficienza di indizi, mentre gli altri quattro rimangono dentro e riappariranno dinanzi ai magistrati giovedì prossimo per l'ultima fase del dibattimento.

Perchè fu rilasciato l'ottuagenario

Come si ricorda, non furono mai ben chiari i motivi dell'arresto del Mac Cartey, un ottuagenario, conosciuto come un mediatore, il quale non si trovava affatto insieme coi principali indiziati, allorchè costoro furono tratti in arresto, il primo settembre, nella stazione metropolitana del Britisch Museum. Il Mac Cartey venne preso più tardi, separatamente, dopo una improvvisa perquisizione che diede modo ai *detectives* di rintracciargli addosso dei biglietti della Banca d'Inghilterra, la cui provenienza sembrò sospetta. Risultò poi a carico del Mac Cartey che egli frequentava una taverna, nella quale il Gutwirth soleva tenere dei convegni misteriosi e che anzi Mac Cartey, qualche settimana innanzi, era entrato in una certa dimestichezza col Gutwirth, tanto che il primo settembre il vecchio si recò alla taverna portandovi un mazzo di fiori freschi e chiese del Gutwirth per offrirglieli, affinchè li portasse ad un suo figliuolo che si trova a letto ammalato. Il Gutwirth però non c'era ed allora il vecchio affidò i fiori alla ragazza del bar, disendole testualmente: « Mi faresti il piacere di consegnarli al signor Gutwirth quando viene? ». Ora, proprio per quel giorno, ed in quella taverna, i ricettatori delle perle avevano fissato un appuntamento coi sedicenti compratori per concludere l'affare e per la definitiva consegna della collana. Tutto ciò condusse il Mac Cartey sul banco degli accusati, dove lo si tenne fino nel pomeriggio d'oggi. Ma questa sera il magistrato, udita la testimonianza della ragazza del bar ed ottenuta altresì anche la spiegazione sulle banconote che il vecchio teneva in tasca al momento dell'arresto, hanno ritenuto di non avere elementi bastevoli per rinviarlo alle Assise e lo hanno fatto mettere subito in libertà.

Fidarsi è bene, ma...

A parte questo episodio, l'udienza odierna non ha rivelato nulla di nuovo. Tuttavia abbiamo saputo, dalla sua confessione, che il signor Price, rappresentante della compagnia « Lloyd », s'era accordato interamente col Brandstetter e col Quadrantein per aiutarlo nella ricerca ed aveva anzi fornito ripetutamente al Quadrantein dei grossi fasci di banconote francesi, che servirono così bene ad adescare i ricettatori della collana. Ma in pari tempo, il Price stesso faceva sorvegliare il suo fiduciario Quadrantein, facendolo pedinare da speciali *detectives* tutte le volte che egli andava agli appuntamenti.

— Perchè non vi fidavate di lui? — domandò a questo punto un avvocato della difesa.

— No, di lui ci fidavamo — dice il signor Price — ma avevamo il timore che qualcuno dei nostri clienti lo potessero atterrare in qualche vicolo deserto e derubarlo.

Il pubblico, che gremiva la sala fino all'ultimo posto disponibile, accolse la risposta del Price con un risolino ironico. E' evidente che il rappresentante della compagnia « Lloyd » agiva saggiamente come le precauzioni non siano mai troppe, e come in faccenda simili a quella della collana è facilissimo cadere dalla padella nella brace.

I denari al sicuro

Il signor Price, nella sua deposizione che occupò buona parte dell'udienza d'oggi, si mise a narrare tutte le circostanze relative alla promessa del premio di duecentocinquantamila franchi per i rintracciatori della collana ed alla fornitura delle ingentissime somme in banconote francesi tanto al Quadrantein che al gioielliere parigino Spanier. Appena ultimato il loro convegno coi ricettatori della collana, solevano ritornare negli uffici della compagnia « Lloyd » per restituire i denari loro affidati. La compagnia faceva vigilare soltanto il Quadrantein e non il signor Spanier. Il teste Price alla fine dichiarò che le banconote date in consegna ad entrambi erano debitamente contrassegnate e che esse dei biglietti francesi da mille franchi, trovati addosso all'imputato Silvermann, portavano appunto il contrassegno poste loro nell'ufficio della compagnia « Lloyd ».

Il Congresso dei socialisti tedeschi

Jena, 14, notte.

La prima seduta del Congresso socialista tedesco si è aperta stamane alle 9. Il Presidente ha letto un dispaccio di saluto del partito socialista francese.

Il deputato Scheidemann, salito alla tribuna, ha comunicato la relazione della direzione del partito, —

982.850 inscritti

Il partito, al 1.o luglio 1912, contava 970.112 membri e al 31 marzo 1913 ne contava 982.850, ciò che rappresenta un aumento dell'1,3 per cento, mentre che nel 1912 l'aumento era stato del 15 per cento.

« I nostri avversari — ha aggiunto Scheidemann — parlano oggi d'un ristagno nel partito. Questa è una falsa gioia poichè noi non abbiamo mai creduto che avremmo progredito sempre così facilmente. Questo momentaneo rilassamento si spiega con gli sforzi che abbiamo dovuto fare nel periodo precedente. In realtà l'attività del partito non ha mai rallentato. Il movimento socialista ha fatto grandi progressi nei circoli femminili. Grazie alle conferenze e alle pubblicazioni il numero delle donne nel partito si è elevato da 130.000 a 141.115. La stampa socialista ha ugualmente progredito nei suoi utili. Soltanto il *Vorwaerts* annunzia utili per l'ammontare di 190.000 marchi dal 1.o luglio 1912 al 31 marzo 1913 ».

Scheidemann ricorda le proteste fatte contro i pericoli di guerra nei comizi del 17 novembre e nella Conferenza di Basilea. Si diffonde a parlare lungamente della questione dello sciopero generale e dice che la Direzione del Partito si attiene, su tale argomento, alle opinioni che ha espresso al Congresso di Mannheim e di Jena. E' inutile eccitare le masse e parlare loro di sciopero generale, se esse non sono decise e pronte a farlo.

1.469,918 marchi di entrata

Braun legge poi la relazione sulla situazione finanziaria del partito. Lo stato delle casse non è sfavorevole; il fondo di cassa è in aumento, quest'anno, di 315.048 marchi, ma le entrate provenienti dalle quote delle organizzazioni non sono soddisfacenti, essendo aumentate soltanto del 0,9 0/0. Le spese seguono una progressione normale. Per l'agitazione si sono spesi 284.405 marchi; per processi e per sussidi ai compagni carcerati 5.676 marchi; per la lotta elettorale 74.044. Il gruppo parlamentare ha versato 19.000 marchi; il bilancio si è chiuso con 1.469.918 marchi di entrata e un totale di 1.074.444 marchi di spese.

Le escursioni nel Cadore

Al lago di Misurina

(Dal nostro inviato speciale)

Misurina, 15, notte.

La giornata odierna si registra nei gloriosi annali del Touring Club Alpino, come il massimo trionfo della collettività, come la mirabile affermazione dell'allenamento turistico della gioventù italiana e di un notevole gruppo di veterani nell'alpinismo. La cronaca è eloquente: oltre tredici ore di marcia, interrotta da brevissimi *alt* in piedi, sotto la pioggia insistente, gelida, e un'altezza media di 1200 metri, e senza nessun grave incidente e nessun malore, in ordine perfetto sono state compiute da 870 persone che hanno eseguito un raid podistico d'alta montagna conquistando il *record* in tale genere di affermazione turistica. Ma, procediamo con ordine.

L'altare gotico

A notte alta, verso le due, le prime compagnie lasciano l'accampamento, a cielo nuvoloso e minaccioso: l'Antelao, incappucciato, fa pronosticare alle guide una giornata orrenda, tuttavia tutti partono lieti, sorridenti; mentre si attacca l'aspra erta, un po' di sereno s'apre il varco nella nuvolaglia. La mole dell'Antelao si discopre per un istante, come un grande altare gotico d'argento e si ha un attimo di religiosa estasi; sembra che gli escursionisti, rivolti in faccia alzata, vogliano illuminare il grande monumento di Dio e della natura, ma poi le nebbie risalgono dalla valle e tutto nascondono; solo qualche fiamma vacillante appare or sì or no sulla montagna, poi scroscia la pioggia che non ci lascia più.

La marcia nel vento e pioggia si fa pesante, aspra, ma gli escursionisti mantengono l'ordine di marcia a fila indiana e procedono ordinatissimi verso il primo *alt*, il rifugio di San Marco a metri 1840. Le compagnie di avanscoperta vi giungono, sempre sotto il diluvio, dopo due ore e mezza di marcia; le ultime, dopo tre ore ed un quarto dalla partenza. La fanfara degli alpini marca il passo; quaranta portatori chiudono il lungo corteo snodantesi per oltre quattro chilometri sul declivio.

Al rifugio San Marco

Per la cima del Pra, nella dantesca regione caliginosa, tra Antelao e Pelmo, durante il percorso, tre redattori del *Secolo* e altro giornalista, accompagnati da un soldato degli alpini, tentano di raggiungere il rifugio per una via non battuta dalla carovana e di scendere rapidamente a Misurina prima degli altri. Le tenebre e la notte fosca tolgono l'esatta visione del percorso al soldato e dopo una ascesa di un'ora e mezza, tra roccie e sterpi declivi, il soldato che avanza a tentoni nota di aver perduta la via e si pone a cercare una via d'uscita. Il giovanotto audace, sfavanza nella nebbia e non si accorge di un alto salto; cade da tre metri e solo per caso si salva da un più aspro precipizio per il riparo di una macchia di rododendri. I giornalisti però non perdono la calma e giungono finalmente alla valle Salvalla dove si inizia l'ultima ascesa al rifugio segnalato da un tricolore e dal crociato vessillo di San Marco. Nella palazzina elegante adibita a rifugio, incoronata, nelle tarde primavere, da magnifiche rose, così di gentilezza tra rupi poste a difesa della patria dalla provvida volontà del cielo, i gitanti non sono ammessi; viene loro servito fuori, pagando, un ottimo the. Posso entrare nel rifugio elegante; alle pareti sono attaccate orribili oleografie dei Sovrani e ricchi drappi, con segni crociati e navali della Repubblica. L'albo dei turisti è pieno di nomi esotici, inglesi specialmente.

Le disperate condizioni del generale Salsa

Treviso, 15, notte.

Nel pomeriggio il generale Salsa si è maggiormente aggravato. L'infermo soffre dalla febbre, che raggiunse i 40 gradi, ebbe delle crisi terribili, i famigliari temevano che dovesse soccombere di momento in momento. Il prof. Antonietti, che è quasi in permanenza al letto del generale, gli ha praticate delle iniezioni eccitanti, che riuscirono di momentaneo sollievo all'ammalato, ma poi l'infermo ebbe un nuovo deliquio seguito da accessi di delirio. Questa dolorosissima notizia appresa dalla cittadinanza hanno prodotto profondo dolore. Il pellegrinaggio di autorità, di amici, di cittadini alla casa del generale è andato oggi intensificandosi. Tutti infatti desiderano essere informati di momento in momento sulle condizioni dell'illustre concittadino. Il generale Salsa è continuamente assistito, oltrechè dal medico, dalla madre ottuagenaria, dalla moglie e dal fratello comm. avv. Giovanni, che non si staccano mai dal letto del loro caro, sempre in ansiosa trepidazione.

Circa la visita del prof. Locatelli di Padova al generale Salsa, visita che ebbe luogo ieri sera, come vi ho telefonato, posso darvi questi particolari. Data la febbre altissima, era sorto il dubbio e la speranza che l'origine diretta del male fosse un ascesso. Ciò naturalmente dava la giustificazione e la lusinga che, tolta la causa del male, il generale potesse guarire.

Il prof. Locatelli, conciliavato dal prof. Antonietti, esplorò la piaga, ma, contro ogni speranza, l'esplorazione fu negativa, perchè non è stata notata la presenza del pus. Siamo quindi ricaduti nella dolorosa verità, che cioè l'ammalato è irrimediabilmente perduto, causa l'intossicazione prodotta dal carcinoma al rene. Questa sera al capezzale dell'infermo rimasero a lungo il prof. Antonietti e l'altro primario dell'Ospedale Civico, De Marchis, che più volte gli praticarono iniezioni di ossigeno.

Ho potuto vedere per pochi istanti il fratello del generale; ad una mia discreta domanda mi ha risposto senza parlare, con un gesto di desolazione.

Anche oggi pervennero centinaia di lettere e telegrammi.

Il prefetto comm. Vitelli ha ricevuto da Grassoney il seguente dispaccio: « Sua Maestà la Regina madre prende vivo interesse alle condizioni di salute del generale Salsa e prega Vostra Signoria di darle notizie e porgere all'infermo i voti cordiali e fervidissimi che essa formula per un sollecito miglioramento. — *La dama d'onore di Sua Maestà la Regina madre marchesa Di Villamarina* ».

Telegrafarono poi, fra gli altri, il colonnello Galvagna, di cavalleria, ed il comandante del 7.o alpini, colonnello Villani.

Lo scoppio di una conduttura di gas provoca il crollo di una casa

(Servizio speciale della Stampa).

Coburgo, 15, notte.

L'esplosione è avvenuta stanotte in una casa, in seguito alla rottura di una conduttura del gas, situata nella strada, mentre alcuni operai erano intenti ad esaminarla. La casa, ove è avvenuta l'esplosione, è stata letteralmente sollevata in aria e poscia è caduta al suolo crollando completamente. Era scoppiato anche un principio di incendio, che però ha potuto essere spento rapidamente. I lavori di salvataggio hanno proseguito fino alle ore otto di stamane col concorso della truppa. Sono stati ritrovati altri feriti. Sotto le macerie vi sono ancora undici o dodici persone, ma probabilmente sono tutte morte.

Tragici prodromi elettorali

Un morto e due feriti a Caserta

Napoli, 15, notte.

Questa sera a Caserta il trentaseienne Giudice Luigi, usciva dalla casa del candidato politico on. Marco Rocco, insieme col nipote ed altri parenti del Rocco stesso, quando a pochi passi dal portone, alcuni pregiudicati, appartenenti al partito del candidato Pessolillo, hanno esploso contro di lui dei colpi di rivoltella, ferendolo gravemente. E' nato un fuggi fuggi che ha dato origine anche a qualche pugilato. Due guardie accorsero, e, forse per calmare l'eccitazione o per chiamare aiuto, esplosero alcuni colpi di rivoltella. In quel momento il canonico Vincenzo di Fiore, apparve al balcone di casa sua per vedere che cosa accadeva, ed è stato raggiunto da due colpi di rivoltella. Un proiettile lo ha ferito alla fascia e l'altro è entrato dalla regione ascellare destra, ha traversato il torace, uscendo dalla regione ascellare sinistra. Il disgraziato è morto quasi subito.

In seguito a questo scempio una folla di popolo si è recata alla Sotto-prefettura per chiedere giustizia, ma ha trovato il portone chiuso. Alcune guardie, che vi si trovavano barricate, credendo che si trattasse d'un assalto a quegli uffici, hanno sparato da uno sportellino dei colpi di rivoltella, uno dei quali ha raggiunto sotto Tommaso Avenano, ferendolo alla gamba sinistra.

L'indignazione della folla ha portato al colmo ed allora intervennero il Sindaco ed il commissario di pubblica sicurezza, che sono riusciti a stento a calmare gli animi che permangono tutt'ora agitati. Il ferito è stato trasportato all'Ospedale in gravissime condizioni.

Un carabiniere e una donnina allegra suicida a Napoli

Napoli, 15, notte.

Questa sera, verso le ore 20, si sono presentati all'*Albergo del Castello* una signora fornita da un carabiniere in grande divisa e da una donna. Essi hanno chiesto una camera e nel registro hanno scritto il loro nome, e cioè: Antonio Veraldi, carabiniere a Lecce, e Maria, entrambi di Caserta. Dopo avere consegnate delle pezze e dei fagotti si sono chiusi nella camera loro assegnata. Dopo circa un'ora, il personale dell'albergo ha sentito echeggiare uno dopo l'altro, a breve distanza, due colpi di rivoltella che partivano dalla camera occupata dalla coppia. Immediatamente si sono precipitati, hanno sfondato la porta, ma sono indietreggiati inorriditi dinanzi allo spettacolo orribile che si è ad essi presentato.

Sul letto giacevano l'uomo e la donna. L'uomo portava una ferita alla tempia destra, dalla quale sgorgava abbondantissimo il sangue, mentre la donna aveva una ferita al viso. Immediatamente avvertita l'autorità di Pubblica Sicurezza, questa è accorsa, insieme ad un medico, ma non si è potuto fare altro che constatare la morte dei due disgraziati. Da una sommaria perquisizione operata nella camera si è notato che non vi era alcuna traccia di lotta e che quindi la tragedia deve essersi svolta fulmineamente.

Addosso al carabiniere si sono trovate solo otto lire e alcune lettere. Da indagini esplette è risultato che i due avevano dato falso generalità, giacchè il carabiniere è certo Alfredo Gabellin, da Napoli, e la donna Luisa Pecorari. Si è scoperto pure che la donna è una donnina allegra. I cadaveri sono stati piantonati in attesa dell'autorità giudiziaria.

Due fratelli trucidati a fucilate

Palermo, 15, notte.

Telegrafano da Castellammare del Golfo, che mentre due fratelli, Paolo e Stefano Fodera, da Inici, dove hanno una piccola mandria di pecore, facevano ritorno in pieno giorno in paese (il primo dovendo partire per fare il soldato), giunti a Traszera Mendola si incontrarono in alcuni malfattori, che li attendevano al varco. Essi poterono riparo in un vicino vasto canneto, ma non ne ebbero il tempo, perchè i malandrini li fulminarono a colpi di fucile, a bruciapelo, nella testa, orbando la povera famiglia dei due figli.

Assassinato per un debito di due lire

Palermo, 15, notte.

Telegrafano da Mezzoiuso che Battaglia Angelo, di sessant'anni, segretario comunale, attivo di Termini Imerese, scendendo dall'ufficio per recarsi a casa veniva freddato con tre rivoltellate al fianco, sinistro da certo Carmelo Laberbera, di ventisette anni, cui disse dovesse due lire e cinquanta centesimi.

Disastro automobilistico

Un morto e diversi feriti

Lussemburgo, 15, notte.

Certo Schmidt, facendo una escursione in automobile con la fidanzata, con la sorella, il fratello e il padre di questa e col signor Heutger, allorchè sulla strada di Dudelange l'automobile alliò e andò a abattere contro un albero. Heutger rimase ucciso sul colpo, la signora ebbe le gambe spezzate, la fidanzata di Schmidt rimase gravemente ferita, il padre e la sorella di questa riportarono ferite leggere. Schmidt e il fratello della sua fidanzata sono incolumi. La carrozzeria dell'automobile è completamente distrutta.

Il Vaticano e le elezioni

Roma, 15, notte.

La *Tribuna* pubblica:

« Nei circoli clericali alcuni fanno correre la voce di possibili cambiamenti nella politica elettorale del Vaticano, senza protesta pontificia per gli ultimi avvenimenti. Negli ambienti bene informati invece si assicura che una protesta pontificia potrà esservi in seguito, ma che essa si elevarà sugli incidenti di Roma per assumere il carattere tradizionale delle proteste della Santa Sede inquante alle ultime direttive della campagna elettorale, esse saranno mantenute integre, e ciò ad onta di pressioni che in vario senso verrebbero esercitate in questi giorni nelle alte sfere del Vaticano, nelle organizzazioni elettorali cattoliche a favore di elementi che, per alcuni precedenti, non offrirebbero le condizioni volute. Molta libertà è stata lasciata ai vescovi, i quali meglio di ogni altro conoscono le condizioni locali, ed essi avranno, come in parte hanno già avuto, l'ultima parola nella deliberazione definitiva ».

I contrassegni per i buoni quinquennali del tesoro

Roma, 15, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto col quale vengono fissati i contrassegni relativi ai Buoni del Tesoro quinquennali nominativi, autorizzati con Decreto del giugno 1913.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Fosco Giovanni, gerente.

Un chiaro elogio del "Temps,, all'opera italiana in Somalia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

Questa sera il *Temps* tratta con simpatia dei risultati ottenuti dalla politica coloniale italiana nella nostra Somalia.

« Mentre il Governo italiano — scrive il *Temps* — continua con metodo ed energia straordinaria la consolidazione pacifica dei brillanti risultati ottenuti in Libia, è interessante parlare del rapporto che il senatore De Martino, governatore della Somalia, ha indirizzato quest'anno al Governo reale per rendere conto della sua missione. Questo rapporto, chiaramente concepito, è pieno di atti e di cifre ed è un documento ragguardevole. Gli italiani in Somalia hanno adottato rigorosamente lo stesso sistema della Francia per la loro penetrazione pacifica. Essi credono che la messa in valore di una colonia si giustifica, non soltanto con motivi economici, ma anche sovratutto con motivi politici. La ferrovia è uno strumento essenziale di pacificazione. Una volta costruita essa permette una polizia rapida ed efficace; mentre la si costruisce rimunera occupando la mano d'opera indigena. Ora il lavoro esclude la ribellione. Come la ferrovia, così pure le strade sono un mezzo persuasivo di pacificazione. Gli italiani in Somalia ne hanno costruite molte. Essi hanno elaborato un programma la cui esecuzione continua metodicamente. In due anni essi hanno raddoppiato il territorio effettivo sottomesso portandolo da 30 mila chilometri quadrati a 75 mila. In tutta questa estensione di territorio l'organizzazione delle tribù è stata mantenuta e questo è un vantaggio prezioso. In Somalia la ricostituzione dei gruppi e della autorità indigene è assicurata dalle grandi assemblee delle tribù che riuniscono insieme migliaia di persone. Sono queste assemblee che hanno procurato l'occupazione dell'alto Scebeli in virtù della quale il confine nord è stato chiuso alle incursioni dei Ishroni. Per l'assicurazione di questa chiusura il signor De Martino non chiede affatto rinforzi, giacchè tiene conto delle condizioni generali della politica italiana e dei gravami che pesano ormai sull'Italia nell'Africa mediterranea. Egli preconizza una organizzazione di polizia indigena foquadrata da graduati italiani. L'eminente governatore a questo riguardo è molto ottimista. Non vogliamo criticare la sua opinione formatasi sul posto. Bi deve tuttavia rammentare il rischio che da parte nostra abbiamo corso col dolorosamente durante la rivolta di Fez, nel mese di aprile 1912. La Somalia non è una colonia di popolamento, almeno attualmente; ma in tutte le parti organizzate la cultura del cotone e l'allevamento del bestiame prosperano brillantemente. Il Benadir si vanta di oltrepassare l'Egitto per la qualità del cotone e si prova anche nel caucciù. Si riconosce tuttavia che le spese di primo impianto della impresa da creare saranno elevate. Dal rapporto del signor De Martino scaturisce una impressione favorevolissima. C'è bisogno di aggiungere che l'opinione pubblica francese si congratula di questi successi che fanno prevedere per la Somalia italiana la più bella avvenire? ».

I ribelli messicani arrestano cento nord-americani

Messico, 15, notte.

Corre voce che un contingente di nord-americani, di cui la maggior parte donne e fanciulli, che erano in viaggio per Dablello, sono stati fatti prigionieri dai ribelli.

L'ambasciatore degli Stati Uniti ha domandato al ministro degli Esteri di agire energicamente in proposito.

Il Re di Grecia sarà domani in Inghilterra

Londra, 15, notte.

L'*Agenzia Reuter* annuncia che il Re di Grecia, accompagnato dalla Regina e dai figli, arriverà a Dover nel pomeriggio di mercoledì ed andrà direttamente ad Eastbourne, ove si tratterrà qualche giorno. La visita avrà carattere affatto privato. Il Re si recherà poi da Dover a Parigi. Si ignora se il Re si fermerà a Londra.

L'aviazione alle manovre francesi

L'elogio del generale Pau

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

Il generale Pau, che comanda uno dei due eserciti alle grandi manovre, ha fatto all'inviato del *Journal* la seguente dichiarazione:

« Io sono contentissimo dei risultati dati dall'aviazione nel mio esercito. Voi potete anche adoperare una parola più espressiva: io resto meravigliato, letteralmente meravigliato, e vi autorizzo a far rimarcare questa parola, dandole pieno valore. Ogni giorno, alle dieci del mattino, al più tardi, io apprendevo esattamente dove era il nemico ed ero prevenuto di tutto ciò che stava per fare. I servizi che ci rèca l'aviazione in quest'anno sono incalcolabili e bisogna darne il merito a tutti coloro che hanno preparato e che hanno permesso, organizzandosi in un modo mirabile, di dotarci di questo servizio unico di informazione. I nostri aviatori meritano tutti gli elogi per l'audacia, il valore e la scienza di osservazione. Bisogna pure lodare l'organizzazione preparatoria, senza la quale niente era possibile.

« L'aviazione militare — concluse il generale Pau, è oggi un'arma reale, avente il suo ruolo nell'esercito, ruolo capitale, che impone la meraviglia ».

Le feste navali anglo-russe

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, notte.

Coll'arrivo dell'incrociatore corazzato *Pallada*, che giunse stamane nelle acque di Portland, la squadra russa, che sta attualmente visitando la flotta inglese, si trova al completo. Quest'oggi vi furono le ulteriori visite di cortesia fra l'ammiraglio russo e le Autorità navali e militari di Portland. Ai festeggiamenti in onore agli ospiti di Russia, ha partecipato anche il Sindaco della vicina Weymouth, il quale si recò in gran gala ad ossequiare l'ammiraglio russo a bordo del *Kurlpk*. L'ammiraglio Von Essen lo ricevette cordialmente e discusse con lui i preparativi per il ricevimento a terra degli ufficiali e marinai russi. Questi sbarcarono oggi in numero di tremila. La città era imbandierata; prestavano servizio le musiche inglesi conduvate dalle bande delle navi russe. Il giorno culminante dei festeggiamenti sarà giovedì. Nel pomeriggio l'ammiraglio russo darà un grande ricevimento a bordo, ed alla sera egli pranzerà a bordo della nave inglese *Dreadnought* coll'ammiraglio Briggs, comandante in capo della flotta della Manica.

Una tessitura ed una segheria elettrica in fiamme

Varese, 15, notte.

A Gemonio è scoppiato un incendio nella casa di proprietà degli eredi Rossari. Varie persone che abitavano nello stabile dovettero fuggire improvvisamente, sorprese dalle fiamme che in breve distrussero lo stabilimento di tessitura di proprietà Martinoni, ed una segheria elettrica dei signori Bassi e Bianchi, annessa alla fabbrica. L'opera dei terrazzani, prontamente accorsi, si dovette limitare ad isolare l'incendio. I danni sono ingentissimi.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

15 Settembre

Godimento dal 1.o luglio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 98 87 1/2.
id. fine corrente 98 00.
Rendita 3 50 0/0 (pezzi da L. 356) prezzi nominali 98 87 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 98 87 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 e 7 50) prezzi nominali 98 87 1/2.
Rendita 3 50 % (1903) netto: prezzi nominali 98 87 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 140 a 70) prezzi nominali 98 87 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rendite da L. 35 a 7 50) prezzi nominali 98 87 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 65 50.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 150 a 30) prezzi nominali 65 50.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 3) prezzi nominali 65 50.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 101 85, lettera 101 45.
Svizzera 4 50: denaro 101 25, lettera 101 85.
Germania 6: denaro 125 225, lettera 125 425.
Londra 4 50: denaro 25 56, lettera 25 60.

Prezzi ufficiali dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1436, 1434 50.
» Banca Commerciale 853 50, 854.
» Credito Italiano 550.
» Ferrovie Meridionali 351.
» Ferrovie Mediterranee 286, 288 50.
» Fiat 126, 125 50.
Rendita generale.

Comunicato ufficiale

del Sindacato degli Agenti di Cambio

15 settembre — Ore 15.

Rendita 3 50 (fine corr.) 99.
» 3 50 cons. (corso medio) 98 87 1/2.
» 3 50 id. (1906) id. 98 87 1/2.
Azioni Banca Italia 1436, 1434 50.
» Banca Commerciale 853 50, 854.
» Credito Italiano 550.
» Ferrovie Mediterranee 286, 288 50.
» Fiat 126, 125 50.
Fallita generale.

Prezzi nominali 15 Settembre

Diritti reclamati

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula 236 50
» » » Romane 245 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 326 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 326 —
» Ferroviarie Sarde 4 0/0 363 —
» » » Cromo 5 0/0 367 —
» » » 5 0/0 365 —
» » Torino-Ceva-Acqui 3 0/0 365 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 363 —
» Canali Cavour 3 0/0 450 —
» Risanamento Napoli 3 0/0 430 —
Azioni Ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 450 —
» » Bra-Cuneo-Limone-Ventimiglia 300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (della nuova emiss. 1912) 3 0/0 —
» » » Serie C 1.a 365 » 367 50
» » » C 2.a 365 »
» » » C 3.a 365 »
Prestito ordinario città di Napoli 5 0/0 95 —
Prestito Nazionale del Banco di Napoli 3 50 0/0 404 —
Cartelle fond. 5 0/0 Cred. com. e prov. Roma 470 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'Irriget.
Agro Veronese 295 —
Ferrovie Meridion. 351 50
» Sicule, Sarde e Sarde 530 —
» Sarde, serie A 333 —
» » » B 326 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 ord. 503 —
Società Tramvia Torino
Ferrovie Nord. 500 —
Officine Savigliano 510 —
Soc. Elettr. Savona 480 —
Napoli, imprese elett. 485 —
Cart. fondiario Roma 490 —
Prest. Prov. di Lucca 490 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 495 —
» » 3 50 0/0 485 50
Banca d'Italia 3 75 492 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 505 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 485 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. —
» » Second. Sarda 300 —
» » Sicule 500 —
» » Meridion.-Modena 298 —
» » Sicilie 500 —
» » Piemonte (1.o em.) 510 —
» » (2.o em.) 510 —
» Nav. Gen. Italiana —
Florio e Rubattino —
» Turbine Treccia e Prr. ottomo. 190 —

Banche

Banca d'Italia —
» Commerc. Ital. Gen. 850 —
» Credito Italiano 550 —
» Banca Italo-Alta Italia 150 —
» Ferrov. Merid. Mecan. 100 —
» Officine Savigliano 1075 —
Ferriere Ital. Vandel —
Fonderia Nebiolo e C. 225 —
Siderurgica Savona —
Acciaierie Terni —
Cotonificio Veneziano —
Ing. V. Tedeschi e C. 190 —
Prest. unione S.P.A. 19 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 114 —
Ganer. Imm. Agric. —
Eridania Genova —
Zuccherifici Ferraresi 300 —
Venchi e C. ciocc. 170 —

Industrie varie

Soc. Ceramica Ital. 1130 —
» Cartiere Meridion. 600 —
» Manif. Lane Borgos. 275 —
» Cotoni Canale 250 —

Rend. 4 0/0 1906 — — — — **Mercantile** 1340 1340
id. id. 1907 — — — — **Metropolit.** 295 —
Banca d'Inghilt. — — 24 1/4 — **Thomson** 1 1/4 1 1/4
Rendita 5 0/0 97 85 97 85 **Rand Mines** 50 50
id. remissibile — — — — **De Beers** 577 —
id. 4 0/0 — — 88 65 **Chartered** 25 25
Credit Lyonnais 1710 1717 **Ferrovia** 71 70
Andaluse 330 — 330 — **Rakhetale** 65 —
Rand Rhodes 475 — 475 — **Rondespert** 25 75
Turchine 450 — 454 — **Goldfields** — —
Rio Tinto 2020 2040 **Goldfields** — —

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

Cambi Londra	20 50	—	Obbl. di Russia	—	—
Cambi Parigi	80 87	—	Ferr. Meridion.	110	— 109 25
Cambi Italia	79 25	—	Ferr. Mediterr.	—	—
Credit Anstalt	—	106 87	Banca Comm.	—	—
Rendita Ital.	—	—	Biglietti rand.	325	25 324 —
3% Ren. tedesca	84 25	—	Deutsche Bank	182	182 87
Lotterie prussiane	—	84 50	Disconto	182	182 75
Rend. Turca	84 50	84 50	Darmstaedter	182	182 87
Obbl. Ferr. Lombarde	—	84 50	Schantungbahnen	183	183 183
Id. Meridion.	—	—			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

Rend. Austr.	89 80	89 90	Lire it. (carta)	94 75	95 05
Lombarde	121 50	120 75	R. Austr. (arg.)	91 25	91 65
Rend.-Austr.	89 80	89 85	Id. (carta)	91 75	91 90
Austriache	704 50	704 75	Union Bank	598 75	598 50
Kaaterugar	3029	3078	Kredit. Anst.	668 25	668 25
Napoli d'oro	19 10	19 10	Wechsler	91 25	91 25
Argento Napoli	100 —	100 —	Id.	71 50	72 —
Cambio Parigi	95 45	95 45	Ung. Pest. Bank	585 75	585 50
Id. Londra	24 10	24 102			

Tendenza calma.

Borsa di Londra (chiusura).

Consolidato inglese	73	3/16
Rendita italiana	95	1/4
Argento fino	27	3/4
Spagnuolo	78	1/2
Turco unificato	73	1/2
Egiziano 1905	101	1/4
Rendita diapposito	74	1/2
Rendita Russa	141	1/4
Rendita Uruguay	74	1/2
Rendita Francese	96	1/2

Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst. —
Ritirate alla Banca d'Inghilterra » 600.000

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per istagionatura ed assaggio delle sete gregge e trame

Operazioni del 15 settembre 1913.

Organzini	Cadi 11	Qtr.	600,00
Trame	»	»	—
Greggie	» 18	»	1193,14
Lanzi	» 8	»	1765,20
Articoli diversi	» —	»	—
	Totale Cadi 31	Qtr.	4313,40
Sete passate	» 1	»	10,20
Lane passate	» —	»	—
	Totale Cadi 32	Qtr.	4323,60

Cadi entrati nei mesi e nuove cave.

Stagionali	N. 313	Qtr.	41279,60
Franzi	» 13	»	104,55

Mercato del bestiame

dall'8 al 14 settembre 1913.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Bovini 349 — Vitelli 1137 — Buoi — — Manzi in genere — Manzi in due denti — — Manzi in due denti 40 — Tori 13 — — Vacche 7 — Suini 12 — Ovini — — Capretti — — Totale capi 1617.

Razze e varietà — Bovini piemontesi di pianura e montagna, svizzeri, modenesi e del Veneto. — Suini nostrani, romagnoli, incroci inglesi. — Ovini e Caprini Bosinski, nostri bielloni.

Condizioni generali del bestiame bovino.

Prezzo degli animali da macello per chilo — Bovini da L. 1.— a 1.10. — Vitelli da 1.— a 1.50 — Buoi e manzi da 0.— a 0.50 — Tori da 0.— a 0.— — Maggio o manze, torelli da 1.15 a 1.15 — Vacche e scrofe da 1.— a 1.40 — Mele da 1.70 a 2.80 — Ure da tavola da 1.70 a 2.— — Aranci da 0.— a 0.— — Patate da 0.80 a 1.25 — Cipolle da 0.70 a 1.— — Cipollini d'ivrea da 2.50 a 3.00 — Fagiolini da 0.80 a 0.90 — Cavoli da 0.00 a 1.— — Fagiuoli da 1.30 a 2.— — Asparagi, al chilo, da 0.— a 0.— — Funghi da —.— a —.—.

Prezzo del bestiame macellato per macello — Bovini L. 12.50 — Vitelli 9.75 — Buoi 7.75 — Tori 7.50 — Maggio 6.70 — Scrofani 6.— — Maiali 10.20 — Montoni 0.— — Agnelli —.— — Capretti —.—.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Bovini 478 — Vitelli 114 — Buoi 48 — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti 10 — Maggio o manze 31 — Tori 19 — Vacche 50 — Scrofe — Suini 120 — Capre 11 — Montoni e pecore 109 — Agnelli 313 — Capretti 21 — Equini 14 — Totale capi 2340.

SALUZZO, 13 settembre

Il sindaco di questa città, con apposito manifesto rende noto: « Disponendo la legge 4 agosto 1913 che il XX settembre è giorno festivo per gli effetti civili, avverto che in conseguenza di tale disposizione di legge, il mercato, in Saluzzo, anzichè sabato, 20 corrente, avrà luogo venerdì, 19 corr. »

Bestiame.

IVREA, 10 settembre

Vitelli da latte, cadauno, da L. 35.— a 0.— — Id. di allevamento da — a —.— — Vacche di reddito da 140.— a 250.— — Buoi da — a —.— — Pecore e montoni da —.— a —.— — Capre da —.— a —.— — Maiali mercanti da 90.— a 130.— — Id. da latte da 25.— a 40.— — Sanati, al chilo, da 1.15 a 1.25 — Vitelli da 0.75 a 0.90 — Maggio da 0.70 a 0.80 — Vacche da 0.55 a 0.60 — Capretti da 0.— a 0.— — Agnelli da 0.— a 0.— — Maiali grassi da —.— a —.—.

Cereali.

IVREA, 10 settembre

Frumento, al quintale, da L. 24.75 a 26.50 — Avena da 20.— a 20.50 — Segala da 16.— a 17.— — Meliga nostrana da 13.— a 13.50 — Id. estera da 17.— a 18.— — Fagiuoli da 0.— a 0.—.

Farine, pane, paste e riso.

IVREA, 10 settembre

Riso, al quintale, da L. 40.— a 53.—.

Foraggio.

IVREA, 10 settembre

Fieno maggengo, al mirla, da L. 6.00 a 7.50 — Id. nuovo da —.— a —.— — Rimetta da 0.00 a 0.00 — Terzuolo da 0.00 a 0.00 — Paglia da 0.00 a 0.00.

Frutta e Verdura.

IVREA, 12 settembre

Castagne verdi, al mirla, da L. —.— a —.— — Id. bianche da 0.— a 0.— — Mele da —.— a —.— — Ciliegie da —.— a —.— — Pesche da 0.— a 0.— — Pere da 0.00 a 0.00 — Mele da 1.70 a 2.50 — Uva da tavola da 3.70 a 0.— — Aranci da 0.— a 0.— — Patate da 0.80 a 1.25 — Cipolle da 0.70 a 1.— — Cipollini d'ivrea da 2.50 a 3.00 — Fagiolini da 0.80 a 0.90 — Cavoli da 0.00 a 1.— — Fagiuoli da 1.30 a 2.— — Asparagi, al chilo, da 0.— a 0.— — Funghi da —.— a —.—.

Pollame, uova e burro.

IVREA, 12 settembre

Polli, cadauno, da L. 1.25 a 1.70 — Galline da 1.70 a 2.— — Capponi da 0.— a 0.— — Uova, alla dozzina, da 1.10 a 1.20 — Burro, al chilo, da 2.90 a 3.10.

Il mercato dei grani

Roma, 14, mattino.

Nella passata settimana i prezzi del frumento sui principali mercati del mondo segnarono oscillazioni in ribasso ed in rialzo così poco notevoli da far ritenere la situazione dei mercati stessi, in confronto alla settimana precedente, quasi invariata.

Il frumento disponibile in Europa alla data 6 settembre, secondo l'*Evening Corn Trade List*, ascendeva, compresa la quantità viaggiante, a ettolitri 24.055.500 contro 17.747.150 del passato anno alla stessa data. Negli Stati Uniti di America il frumento pronto per l'esportazione il 6 settembre oltrepassava i 15.700.000 ettolitri, mentre nel decorso anno, allo stesso tempo, superava appena i 9.200.000. Il frumento in mare, con destinazione verso l'Europa, il giorno 8 settembre si calcolava a ettolitri 13.076.100, di cui ettolitri 5.512.900 diretti per l'Inghilterra e 7.553.700 per il continente; mentre nel passato anno, alla stessa data, ascendeva in complesso a ettolitri 13.453.100.

CANADA'. — Informazioni al *Times* da Toronto recano che nell'ovest è passato il periodo delle piogge, senza che questo abbia recato gravi danni ai grani. La mietitura è terminata nel Manitoba e progredisce rapidamente altrove.

Il Ministero dell'Agricoltura prevede, contrariamente a quanto da principio si supponeva, che il risultato finale sarà più che soddisfacente per quantità e qualità. In Italia, nella settimana decorsa, la situazione dei mercati del grano si mantenne identica alla settimana precedente. Attualmente varia: qua e là offerte più abbondanti e discreti affari. Le quotazioni in ribasso oscillarono fra L. 25.25 e 27 al quintale per i grani nostrali e intorno alle L. 21.50 per i grani esteri.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 15, ore 16.50:

Rendita italiana 3 50 0/0 contanti 98 80 1/2 — Id. fine mese 99 — Id. 1902 contanti 98 45 — Id. fine mese 98 85.

Mediterranee 288 75 — Credito Italiano 549 50 — Banca Commerciale 853 50 — Banco di Roma 104 25 — Società Bancaria Italiana 96 — Banca d'Italia 1435 50 — Lanificio Rossi 1460 — Consolidato Cantoni 320 50 — Navigazione Generale 448 75 — Raffineria Zuccheri 338 50 — Beni Stabili 290 — Alcool Costruzioni Venete 195 50 — Acciaierie Terni 1844 — Società Edison 260 50 — Savona 203 75 — Elba 171 — Ansaldo 284 75 — Industrie Zuccheri 280 — Cotonificio Veneziano 50 — Ferrovie Meridionali 350 75 — Mirri 179 50 — Metallurgica 1220 — Ferriere 119 — Cotonni Chimici 107 50 — Tirrena 290 — Distillerie 69 75 — Carbure 290 — Fondi Rustici 288 — Molini Alta Italia 240 — Breda 227 50 — Italo-Americana 173 50 — Milani e Silvestri 99 75 — Marconi 100 75.

Cambi: Su Destino 100 22 1/2 — Parigi 100 95 1/2 — Londra 25 50 — Svizzera 101 45 — Vienna 105 12 1/2.

* * *

Ci telefonano da Milano, 15, ore 19:

Borsa ufficiale (chiusura), ore 16: Consolidato 3 50 0/0 cont. 98 87 1/2 — Id. fine mese 98 97 1/2 — Id. 3 50 1902 cont. 98 50 — Id. fine mese 99 50 — Ferrovie Mediterranee 288 — Credito Italiano 549 — Banca Commerciale 852 — Banco di Roma 104 25 — Società Bancaria Italiana 96 — Banca d'Italia 1433 — Lanificio Rossi 1460 — Cotonificio Cantoni 320 — Navigazione Generale 447 — Raffinerie Zuccheri 336 — Beni stabili 291 — Azioni costruzioni Venete 195 50 — Acciaierie Terni 1838 — Compagnia Edison 564 — Savona 205 — Elba 172 — Ansaldo 285 — Industrie Zuccheri 280 — Cotonificio Veneziano 50 — Ferrovie Meridionali 350.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 15, ore 18:

Fermezza nominale. Mercato ben tenuto, con poche oscillazioni e mutità d'affari. Rendita costante. Bancari e Ferroviari calmi. Saccariferi migliori. Terminate le vendite di pressione, riprende l'Ercidania a 677. Siderurgici invariati. Migliori le Savona. Manifatturieri pesanti. Resto nulle. Cambi stazionari.

Rendita 98 97 50.

Banca 1435, 1434 50 — Comit 852 50, 853 50 — Credito 550 — Banco di Roma 104 25 — Meridionali 351 350 — Mirri 180 50, 182 — Rubattino 446, 447 — Raffineria 337, 336 50 — Industrie 288, 289 50 — Eridania 676, 677 — Terni 1843, 1841 — Armstrong 286, 288 50 — Elba 173, 172 50 — Savona 203 — Molini 240, 238 50 — Semolerie 300, 300 — Ferriere 118 — Marconi 101 50 — Impresse 287 — Italia 25 — Acquedotto Pugliese 357 — Voltri 280.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 15, ore 18:

Banca d'Italia 1435 50 — Banca Commerciale 853 — Credito Italiano 549 — Banco Roma 104 25 — Bancaria 96 — Meridionali 351 — Mediterranee 286 — Navigazione Generale 447 — Tramways 270 — Elba 175 — Ansaldo 286 — Ferriere Italiane 121 — Metallurgica Italiana 1220 — Piombino 109 — Antimonio 14 — Montecatini 156 — Gas 1056 — Condotte d'acqua 253 — Immobiliari 253 — Beni stabili 291 — Impreso fondiarie 101 50 — Carburo 647 — Serka 476 — Forni elettrici 50 — Concimi 155 — Azoto 120 — Soda 71 — Estrattive 45 — Montecatodo 70 50 — Molini Pantanella 116 — Fondi rustici 135 — Risanamento 88 50 — Eridania 676 — Terni 1845.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. franc. 3 0/0 ammort.	83	83	Argento fino	101 42	101 42
Id. 3 0/0 perp.	82 80	82 47	Crédit Fonc.	—	—
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Suez	5490	5495
Rend. Ital.	97 80	97 80	Lots Turchi	—	208 —
Cambi Londra	25 34	25 34 3/4	Ferr. Merid.	345 —	— —
Cons. Ingl. 2 1/2	73 1/8	73 3/16	Rend. Russe	77 80	77 75
Obbl. Londr.	267 —	266 —	Ferr. privil. Russo	— —	105 —
Cambi Italia	99 11/16	99 11/16	R. Russa 1909	100 40	100 65
Turco unific.	90 30	90 45	R. Portoghese	64 10	— —
Banca Parigi	— —	1763	R. di Francia	— —	— —
Turchine	— —	455 —	Cambi Madrid	100 30	100 60
Banca d'Inghil.	25 —	25 —	R. Consuelo	— —	345 —
Banca Ottom.	688 75	691 25	R. Serbia 4 0/0	86 —	86 —
Banca Imp. Germ.	123 50	123 50	R. Bulgara	87 —	87 —
Banca Spagna	497 —	497 —	R. Giapponese	— —	— —

Fallimenti

Asti — Venne dichiarato il piccolo fallimento di Peloiochi Andrea, calzolaio in questa città, che presentò il suo bilancio con un passivo di L. 3019 ed un attivo di L. 1200. A commissario venne nominato l'avv. Luigi Cerboni e la procedura delegata alla 1.a Pretura di questa città.

Voghera — Venne dichiarato il fallimento di Balocco Pio fu Giuseppe, farmacista in Voghera. Giudice delegato Bulla avv. Pier Carlo curatore provvisorio Barzvalla rag. Alfredo, di Voghera. Prima adunanza 20 settembre, ore 10. Termine presentazione titoli: 10 ottobre 1913. Chiusura verifica crediti: 31 ottobre 1913.

Acqui — E' stato omologato il concordato preventivo proposto dalla ditta Vedova Correglia e figlio corrente in Acqui, esercente fabbricazione mobili al 40 0/0 pagabile entro un anno dal passaggio in giudicato della sentenza omologativa, con garanzia, e della sorveglianza dei creditori accordato.

Assemblee di Società Anonime

UNIONE ITALIANA CONSUMATORI e FABBRICANTI CONCIMI

L'Assemblea, udite le relazioni del Consiglio e dei Sindaci, approvò il Bilancio chiuso al 30 giugno 1913, che presenta un totale attivo di L. 1.797.848,84, ed approvò il riparto dell'utile stesso nei modi statutari e con l'assegno di un dividendo di L. 6 per azione.

PREZZO DELL'ARGENTO

Londra, 12 — Argento pronto 27 3/8 all'oncia standard di grammi. Unità un millesimo.

New York, 10 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 59 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Parigi, 12 — Prezzo dell'argento al chilogrammo franchi 101.46.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Collegio Parificato delle SCUOLE PIE in CARCARE

a pochi minuti dalla Stazione di S. Giuseppe.

Fondato nel 1881 e affidato ai Padri Scolopi, che hanno per loro missione la educazione e la istruzione.

Scuole Elementari con esami di Compimento e Maturità — Ginnasio Pareggiato di Regi — Lezioni facoltative.

Posizione salubertima — Vasti piazzali per i giuochi e la ginnastica — Villa annessa al Collegio — Museo — Cibo sano e abbondante — Luce elettrica — Bagni e doccie.

In Carcare hanno studiato uomini insigni: Ministri di Stato, Senatori, Generali, Ammiragli, Prelati, Scrittori, Nobili.

Rivolgersi al P. Rettore. 3987

TRICOIBIT

ISOLANTE TERMICO DI FELO ANIMALE PER CONDOTTE E RECIPIENTI DI VAPORE MANIFATTURA PACCHETTI Via Lazzaro 76 MILANO

BLENORRAGIA (Stolo)

guarisce rapidamente senza stringimento nell'albume uovo **Antiguaolo**, non irritante, innocuo. — Boccetta con istruzione L. 4; per posta 4.50; estero L. 5. Farmacia Croce Bianca - Via Berutti, 33 - Torino

BAR Fornitore completo per locali G. CAUDANO e C. Piazza Carlo Felice, n.10 - TORINO

La più delicatamente profumata delle cipria da toeletta

Adorante, invisibile e vellutata

Chiedere la scatola rédame da L. 0.30 che si vende presso tutti i profumieri, farmacisti, negozianti, parrucchieri, ecc.

Ingrosso: Premiata PROFUMERIA ITALIANA MILANO - Via Carlo Tenca, 24

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ABITANTI Borgata Maddalene, la Droghería Cornal annuncia merci prima qualità. c 39698

BELLEZZA, pelli, rughe, calvizie, canizie, rossori, voglie, ecc. Nuovi metodi di cura nel Gabinetto Medico Ozonoterapico, Milano, Foro Bonaparte, 46. 39704

LAGO Maggiore guide illustrate elegante edizione quattro lingue copie 30,000, con cliches, vendesi vera occasione grande ribasso. — Offerte tipografiche avv. Bevilacqua, oppure Tipografia Parziani, Novara. c 39708

RICCHEZZA, amore, felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. — Scrivere Prof. Ismi, Adderis-Cassee, 86, Parigi. 3996

VALIGERIA Deforno, via Po, 4, Vendonsi a prezzo di liquidazione portabagli, portamantelle, necessaires, valigie, scatole, vetrine e banchi; ottima occasione per rivenditori. c 39650

5 lire giornaliere guadagnerai lavorando coll'uso do ombrello, articolo decoroso, nuovissimo, facile, addatto signore, signori, per conto serio Ditta, estera. Gratis inviansi campioni qualunque. — Scrivere casella 166, Firenze. 3994

Offerte d'impiego

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AIUTO contabile officiale volontario, piccola retribuzione, cercasi. — Scrivere cassetta 1098 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39694

ASSISTENTE tecnico per posa tubazione acqua potabile cercasi subito. Durata impiego tre mesi. Inutile venga referenze primordine. — Scrivere cassetta 1081 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 39709

CEDESI via dotto. N. 9, angolo commerciabili, vist. fallimento Giovanni Savio. — Rivolgersi curatore avv. Scarzello Emanuele, Consolata, 1. 39709

CERCANSI abilissime corpiste buon stipendio, massima sicurezza, apprendiste serie. — Colombo, Maria Vittoria, 24. c 39696

CERCASI capo officina fabbro ferraio. Esigonsi serie referenze, precise. Non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 1050 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39661

CERCASI fattorino per ross domicilio. — Indirizzare referenze casella postale 198. c 39691

CERCASI giovane per servizio a mano, pulizia vetri. Inutile presentarsi senza documenti buone referenze. — Demagistris, Alberi, 5, dalle 10 alle 12. c 39690

CERCASI giovane robusto pacchi, commissioni in bicicletta. Inutile presentarsi senza documenti buone referenze. — Demagistris, Alberi, 5, dalle 9 alle 10. c 39700

CERCASI lavorante pellicciaio. — Scrivere cassetta 1122 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39651

CERCASI segretaria ore serali (19-23-29). Richiedesi massima serietà, conoscenza lingua, stenografia. — Scrivere dettagliatamente, indicando età, pretese, referenze, fallisto, posta. c 39670

CORRISPONDENTE ab.le italiano, tedesco, pratico macchine, stenoli, provvisorio buone Case, troverebbe pronto, stabile impiego. Richiedonsi massima serietà, capacità. — Scrivere cassetta 1098 C., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 39705

CORRISPONDENTE provetto, attivo, pratico articoli tecnici, cinghie, guarnizioni, imballaggi, cercasi da importante Ditta. Richiedonsi ottimi certificati. — Scrivere cassetta 1091 C., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 39706

CUOCA. Cercasi per famiglia estera domiciliata Palermo abile cuoca con ottime referenze. — Scrivere, indirizzando lettera a Famiglia », Palermo. 39668

DOMESTICO infermiere diurnal per assistere signore alcoolizzato paralitico. — Scrivere con referenze cassetta 1088 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39692

FARMACISTA assistente pratico occorre per Farmacia sobborgo Torino. — Rivolgersi Pascaro, via Po, 45. c 39157

FATTORINO ambosesso, robusto cercasi da Casa commerciale. — Offerte cassetta 1066 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39705

GIARDINIERE cercasi. — Indirizzare domande dettagliate a casella postale 660, Torino. c 39695

GIOVANE desiderosa carriera, disposto tirocinio, retribuito quale produttore facile reno, accetterebbesi da grande Società. — Cassetta 1060 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39610

PELLICCIAIA lavorante abilissima cercasi. — Borello Fabia, via XX Settembre, 60. c 39...

PORTERIA vacante per contanti giovani. — Presentarsi Dottinger, piazza Vittorio, 3. c 39640

SIGNORINA con bella calligrafia, dattilografia, ufficio. — Scrivere: Galimberti, posta. c 39733

SIGNORINA in qualità di aiutante contabilità, dattilografia e lavoro tirocinio, cercasi da importante Ditta. — Scrivere cassetta 1055 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39664

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE sarta recherebbesi in giornata oppure anche lavoro in casa. — Scrivere cassetta 4190 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39737

AContista laureato giovanissimo, procuratore legale, pratico tributari, causa occupazione grande Azienda, Società assicuratrice, Studio legale, notarile, ragioneria, famiglia patrizia. — Cassetta postale 220, Milano 39746

AGiovane pratico contabilità, calcoli, bella e limpida calligrafia, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1096 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 39643

CINQUANTENNE, istruzione, conti, italiano, spagnuolo, francese, cerca occupazione seria ovunque. — Conti, Vanchiglia, 22, Torino. c 39709

DDENOMINATORE giovanotto provetto offresi anche giornalmente, referenze. — Tenaro 17, posta. c 39776

EX-CARABINIERE Vicino occupazioni quale aiuto-contabile, magazziniere o fattorino. — Indirizzare Canale, Alberto Mora, Poirino. 39797

FIDATO trentaduenne, istruito, pensante, ottima famiglia, cerca occupazione decorosa. Referente incensurabili. — Invariabile 20000, posta. c 39800

GEOMETRA vedesse occorrendone ovunque miti pretese. — N. A., posta. c 39798

GIARDINIERE sposo impiegherebbesi piccola villa; miti pretese. — Rivolgersi portinaio via Belvedere, 29, Torino. c 39725

GIOVANE diligentissimo, serioso di dattilografia, impiegherebbesi Ditta come aiuto contabile. — Scrivere cassetta 1105 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39710

GIOVANE ardentissimo, licenza tecnica, cerca impiego aiuto ufficio. — Scrivere Romano Francesco, Collegno. c 39795

LATTERIE. Casaleggi, Alpi chiaro, praticissimo, offresi mitissime; prova chimica latte. + Scrivere: Molesini, posta, Sparia. c 39700

MAESTRA elementare, distintissima, impiegherebbesi subito scuola, ufficio, serva Ditta. — Scrivere cassetta 1056 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39727

MODISTA rabbigliatrice, palmista fisochista, disponibile. — Scrivere sicuro, torino posta, Asti. c 39788

SERALMENTE giovane esperto occuperebbesi di contabilità, corrispondenza, ecc. — Scrivere cassetta 1095 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39746

SIGNORINA seria, bella calligrafia, dattilografia, impiegherebbesi Ditta come aiuto contabile. Miti pretese. — Anna Carpitteri, corso Firenze, 61. c 39676

SIGNORINE, sarta, lingerista cercano lavoro in casa. — Scrivere cassetta 4096 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39653

VENTIDUENNE ex finanziere, libretto, presenza, cerca occupazione qualsiasi. Referenze incensurabili. — Insertore 39705, posta. c 39695

VENTINOVENNE, libretto, referenze, cauzione, offresi fattorino, scrittore, Banca, Casa commerciale, — Fratelli, posta. c 39743

Capitali, Società, Utili 3
e Sezioni d'Azienda

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

AVVENTURE assicurate, Azione, prospere Ditta fabbricante gradirebbe capitalista 60-70 mila sostituzione socio uscente, fortuna fatta. — Bernard, corso Siccardi, 56, TORINO. 39696

CAPITALISTA lombardo, desiderando assicurare operazioni finanziarie Torino, Piemonte, cerca attivo, provato mediatore, buon conoscitore piazza. — Offerte cassetta 975, Pubblicità, Torino. c 39733

CEDO anche subito, causa partenza, avviato Caffè e Bar mezzogiornale; poco rilievo. — Rivolgersi dal proprietario Albergo d'Francia, via Cernaia, N. 36, Torino. c 39717

IN tranquillissima posizione d'angolo alimentari e salumeria, altre droghiere e liquori da rilevare per motivi di famiglia. — Rivolgersi Ernesto Mattia, corso Vittorio Emanuele, N. 66. c 39651

MAESTRO elementare autorizzato insegna scuola media, lingue, corrispondenze. Collegio privato. — Corsi, Vanchiglia, 26, Torino. c 39730

NON commerciante cerca 300 mila prima ipoteca casa Torino valore superiore doppio. Esclusi mediatori. — Dorcasi, corso Dante, 68, Torino. 39789

PARRUCCHIERI. Rimesso salone posizione commerciale. — Peccoli, via Santa Croce, 6. c 39666

PERSONA seria cerca prestito settimila garantito; offre interessi dieci per cento, rimborsabile decorso mesi. — Ema, 1858, posta, Torino. c 39696

PICCOLA officina meccanica con platia 4 matri, 11 matrice, due trapani, tre torni, rimessa contanti causa malattia. — Scrivere cassetta 4090 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 39698

RIMETTO subito Bottiglieria, spaccio Vini centrale, ammontare 8000 contanti. — Scrivere cassetta 7197 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39696

SIGNORA distinta, buon impiego, urgono lire cinquecento; restituzione rateale; ottimi assicuri. — C., 17. c 39744

STABILIMENTO industriale avviatissimo, vicinanze Torino, cerca rilevatore rimpiazzante socio uscente. — Offerte esplicite, serie, cassetta 1090 R., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39690

TRATTORIA da rimettere vicinissimo Stabilimento; poco rilievo e mite pretese. — Rivolgersi corso Cernaia, N. 62, Bar. c 39677

10,000 cerca subito, temporaneamente, proprietario stabili; solida garanzia, buon interesse. — Posta, Biagese, Torino. c 39619

Ville, Case, Terreni 4
vendita, acquisti e affitti

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

AFamiglia ricchissima vendesi villa principesca sita posizione più salubre ai sassa Torino, servizio tramvia. — Scrivere cassetta 1076 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 39681

COMPERESI casa di reddito centro città, buona costruzione, da 500,000 a 600,000 lire, mediatori esclusi. — Offerte cassetta 1080 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39698

MOLINO quattro palmenti, esperto, vendesi 24,000. — Cav. Bardone, Cibrario, 36. c 39684

VENDO elegante palazzina d'angolo giardino. — Lazzero, Monginevro, 26. c 39709

VILLA da vendere, otto camere, splendida posizione, Rivoli. — Vergnano, Santa Teresa, 19, Torino. c 39709

60,000 vendo finorissima palazzina isolata altre 40 camere, terrazze, giardino, posizione splendida. — Dal corso Vercelli, via F

Appendice della *Stampa* (100

La guerra dei "Camisardi"

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

Con tutto il sangue freddo e l'abilità, che i pericoli della sua vita avventurosa avevano sviluppato in lei, Yvona lavò la ferita, fece arrestare l'uscita del sangue che sgorgava Faribole, applicò una medicazione e fece una buona fasciatura alla parte colpita.

Mislouflet rimase allora presso il ferito, e Yvona si ritirò presso il letto del suo bambino, che dormiva con un dolce sorriso sulle labbra.

Ella gli sedette vicino pesantemente, spossata, annientata, con dei tenebrosi presentimenti.

Quello era l'esito di tanti anni di coraggio, di eroismo, d'abnegazione, d'amore!

Monsignor Luigi era votato ad una triste morte tra le mura di quella lugubre prigione, l'ombra della quale si stendeva fino sulla povera casa, dove nascosta, rinchiusa nel fondo d'una cantina, ella era obbligata di vivere, di seppellirsi come una delinquente.

E che n'era stato di coloro che avevano sposato una causa pur nobile e santa?

Come rapide visioni, passarono davanti allo spirito dell'infelice donna i fantasmi del cavaliere di Rohan, di Latreaumont, della marchesa di Villèrs, del principe Guglielmo d'Orange, di Van den Eden, del cavaliere de la Barre, del conte di Brévannes, di Susanna, di frate Grisostomo.... e infine di sua madre, di quella tenera e buona signora Giovanna, che l'abbandono della figlia, la privazione delle sue carezze avevano uccisa...

E bruscamente Yvona trasalì, come se si svegliasse da un lugubre incubo... una rialzò la testa.. i suoi occhi lanciarono una fiamma ardente di odio e di vendetta...

Ma poco a poco la fiamma cupa dello sguardo si spense...

— Che la vostra volontà sia fatta, mio Dio!... Ma se per placare la vostra ira è necessaria ancora una vittima, prendete me, Signore, me che vilmente, odiosamente ho colpito il figlio innocente delle colpe del padre!

E, accasciata dal peso del rimorso che l'affliggeva, ella rimase là inerte, con l'occhio fisso, allucinato, che rivedeva il cadavere del Delfino... del duca di Borgogna...

Ed in quella camera sotterranea, al cui limitare morivano i rumori del mondo, regnò un profondo silenzio interrotto solo ad intervalli dalle parole sconnesse, dalle bestemmie che il delirio e la febbre strappavano a Faribole.

In un angolo della piazza, piena ancora di folla esultante e proclamante la magnanimità del re, una portantina era intanto deposta a terra...

Dietro il vetro della porta apparve il ceffo mostruoso e laido di Gniafon, il di cui occhio maligno, rivolto verso la casa di Exili, rifletteva di gioia selvaggia... Poi il nano richiamò i servi e ordinò che lo riportassero al Louvre, ed egli si gettò indietro, in fondo alla lettiga, ghignando con un riso sardonico:

— Questa volta la tengo! Non mi sfuggirà!

XXX.

La madre e la donna

La convalescenza di Faribole fu rapida. Exili applicò sulla ferita un unguento di sua invenzione: in tre giorni la piaga si cicatrizzò: dieci giorni non erano trascorsi, che l'ex-maestro d'armi era sano e vigoroso come prima.

Allora Yvona, che non dimenticava mai coloro che soffrivano, aveva pensato a Giovanna di Vriguès, la sfortunata amante del luogotenente di Chadefaux. Essa le inviò il vecchio Exili.

— Fanciulla mia, — disse l'alchimista alla giovane che lo ricevette rovesciando torrenti di lagrime, — la mia padrona Yvona mi manda per dirvi che essa pensa a farvi riacquistare la felicità perduta.

— Spernie dunque di salvarlo! — gridò Giovanna trasfigurata.

— Zitto! — fece misteriosamente il vecchio. — Sperate... Ma la vostra presenza a Parigi è pericolosa per voi e potrebbe contrariare i nostri progetti. Questa sera verrò a prendervi con Faribole e Mislouflet e vi condurremo al castello di Brévannes.

— Al castello di Brévannes?...

— Sì. E' là che forse assai presto vi raggiungeranno tutti quelli che vi amano...

— Ma allora... Enrico, monsignor Luigi... voi li avvertirete che avete un progetto...

Ma il vecchio alchimista si mise un dito sulle labbra, s'inchinò e sparì, mentre Giovanna, tellea, cadeva in ginocchio.

La sera stessa i tre uomini lasciavano Parigi scortando una carrozza, nella quale stava Giovanna e la sua fedele cameriera Susetta.

Il viaggio venne compiuto rapidamente e più rapido ancora fu il ritorno di Faribole, Mislouflet ed Exili che avevano fretta di trovarsi a Parigi per compiere l'opera alla quale si erano consacrati.

Tredici giorni dopo la loro partenza, rientravano dalla barriera Sant'Antonio. Davanti a loro si ergeva la massa scura e pesante della Bastiglia. Benchè fosse notte, si inoltrarono per una delle piccole e strette vie che attraversavano i dintorni della fortezza, e ciò per non attirare su di loro l'attenzione.

Dieci minuti dopo sboccavano sulla piccola piazza, davanti all'entrata della fortezza.

Nello stesso momento, obbedendo al medesimo impulso, i loro occhi si portarono verso la casa di Exili. E allora il sangue gliacciò loro nelle vene, gli occhi si dilatarono per lo spavento, i loro visi si coprirono d'un pallore mortale; immobilizzati come statue essi erano là, pietrificati, annientati...

La casa era sparita... al suo posto, non v'era più che un gran buco nero, uno spazio, ove tra mucchi alle macerie annerite, apparivano lugubremente delle travi abbruciacchiate, dei ferri ritorti dall'incendio, dei calcinacci...

Il fuoco aveva là portato la sua devastazione...

E tosto lo stesso nome uscì sulle labbra ai tre uomini.

— Yvona!... La signora Yvona!...

Essi non s'inquietarono punto della sorte del figlio di monsignor Luigi, poichè sentivano che, in un modo o nell'altro, la madre non aveva abbandonato il figlio...

Erano rimasti tutti e due sepolti sotto le rovine? Avevano incontrato là sotto una morte orribile il cui solo pensiero faceva fremere di orrore?

La crudele incertezza, il dubbio spaventevole costituiva per i tre amici una tortura che non avrebbero potuto prolungare in nessun modo...

Senza dire una parola essi fiocarono gli sproni nel ventre dei loro cavalli, attraversarono la piazza in pochi balzi, saltarono a terra e si precipitarono nella sala deserta dell'albergo del «Coniglio bianco», dove padron Mathieu, era gravemente occupato a lustrare coltelli e forchette.

L'improvvisa irruzione dei tre uomini gli fece interrompere il lavoro.

(Continua).

I PIU' FINI LIQUORI? BUTON

Grande Distilleria a Vapore BOLOGNA

Annunci vari I

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.40.

Abbisognando informazioni, ricerche, investigazioni, sorveglianze segretissime: Detective Istituto, Torino, Galleria Nazionale, scala E. Telefono 44-72. c 30517

ABITI, biancheria, pellicce, vendo, compro. — Decorato, via Nizza, 27. c 30752

Agenzia Detektiva autorizzato Istituto Italiano, Garibaldi, 5, informazioni, ricerche, pedinamenti segretissimi, orupque; esito garantito. 29906

ACQUISTASI d'occasione gabinetto bagno completo. — Ninchi, posta. c 30042

ALBA — Ricevuti lettere, telegrafo augurando pensati sempre, desideroti vicino. Tuo. c 30757

BUT — Parlassero occhi che han sognato tanto, ogni sguardo diceva tenerezza infinita. c 30781

CAVALLI irlandesi bellissimi, vetture, finimenti vendonsi occasione favorevolissima. — Scrivere cassetta 1134 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30479

CAVALLO giovane e sincero, elegante, due ruote con gomme, finimento come nuovo, vendonsi. — Rivolgersi via della Rocca, 20, Torino. c 30704

COMPRO grammofono vera occasione. — Scrivere, indicando prezzo, Laurino, posta, Torino. c 30814

DEMOLIZIONE via Demonte, angolo Circonvallazione, tettoia in ferro coperta lamiere mil. 20, 600, armamenti, motori elettrici 3 1/2, servant par albergo, altri. — c 30779

DISTINTA signora forte impegno urgo prestito 200. — Ricevuta 30780, posta. c 30796

DISTINTO trentenne, professionista, sposerebbe ventenne trentacinquenne, ottima compagna, anche senza dote. — Moralità, posta, Torino. c 30810

OCCASIONE vendesi tino e botte. — Rivolgersi Canale Rivoli, via Nizza, 7. c 30472

LYO — Tuo silenzio provami essere inutile alimentare illusioni. Possiamo solo più essere amici. Io sarollo (perdio) affettuosa, sinceramente pronto esserti utile ogni circostanza. Senza rancore e con immutabile affetto. Affezionatissimi. 30768

MOBILI occasione sposi, camera letto, pranzo, salotto, tappeti, vendo. — Via Gioberti, 20. 29800

MOBILI, ricco assortimento camere letto, pranzo, salotti, assoluta concorrenza; fabbricazione propria. — I Gatti, corso Cairoli, 24. 748

MOBILI stile, moderni, fabbricazione propria, arredamenti completi, facilitazione pagamenti. — Stefanino, Botero, 15. c 3027

OCCASIONE bascule, motore diamino, tornio chegion. — Cattolulo via Misericordia, 1. 30820

PIANOFORTE nuovissimo, mogano, vendo prezzo occasione. — Via San Donato, 42. 30765

RENATO — Gita alumata. Ricevuto tuo. Grazie espressioni affettuose, che ricambio di cuore. Pensiero auguri avunque. Saluti. c 30804

SCRIVANIA, poltroncina, sella, libreria occasione, salotto completo eleganti, mobili americani. — Vanchiglia, 13. c 30807

SIGNORINA bella presenza, molti anni commercio, pratica generi mercerie maglieria ed altri, stanca vita si commessa, cercherebbe impiego buono, affettuoso, con negozio, disposta ad aiutarlo; scopo matrimoniale. — Scrivere posta, Martina. c 30646

TRENTENNE professionista sposerebbe signorina pari condizioni. — Sperando, posta restante. c 30711

VENTISEIENNE, bella presenza, impiego stabile, buon carattere, stanca sollitudine, sposerebbe signorina con piccola dote. Compenserei anche chi vedesse di ciò impossessarsene seriamente. Non tratto con agenzie; non rispondo ad anonimi. — Scrivere: Editore Libretto postale 1000, posta, Torino. c 30535

ZI — Angosciatissimo silenzio, già preoccupato e diminuzione..... Se cade sogno, preferisco cadere in Cregeni sapete quando Mi, per rimediare. Io credo di aver fermo posta 30. Anche se scritto rispondere subito. c 30780

Lezioni e Traduzioni II

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

A L. 80 garantisco patente chauffeur meccanico. — Corso Umberto, 20. c 30670

COSTABILITA' partita doppia e sistema americano; insegnamento pratico individuale accelerato; giorno, sera, lezioni, programma. — Studio Contabile Dott. Alberi, Ire. c 29190

CONTABILITA' tenuta libri; commerciali, doppia, americana; stenografia, dattilografia, 15 lezioni, mensile 5. — Stefania Cristina, 42. c 30815

LAUREANDO impartirebbesi lezioni matematica, fisica, ripetizioni materie ginnasio, liceo. — Scrivere cassetta 1135 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30756

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori III

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A Un viaggiatore o venditore abile, attivo, d'esperimentato successo, offresi splendida occasione di intraprendere l'esclusività della vendita del nostro articolo in alcune provincie del Regno rimaste libere, conferendo una posizione assolutamente indipendente. Questa offre lauti guadagni, ma richiede giornalmente lavoro personale, intelligente. Il nostro articolo è riconosciuto quale di primo rango, ed è già bene introdotto. Capitale a disposizione del ramo non necessario. Richiedesi però passato inappuntabile. — Scrivere subito, indicando carriera, età, alla cassetta 907 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 29761

AGENTI cerca arrungo giornale settimanale, 30 mila. — Tesoro 194500, Torino. c 29959

CENDARI piazzista buone provvigioni sullo articolo cartabile vendita. — Scrivere cassetta 1105 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30558

DISTILLERIA Fabbrica liquori cerca piazzista per Torino. Ritiro corrispondenza 20 corrente. — Scrivere cassetta 1133 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30733

FABBRICA conserve alimentari cerca provetto viaggiatore. Esigesi relazioni rilevanti; indicare prezzo. — Scrivere cassetta 1150 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30670

VECCHIA ed accreditatissima Compagnia assicurazioni infortuni cerca produttori nella piazza ed agenti mandamentali Circondario Torino. Offerte condizioni. — Scrivere G. G., 180, fermo posta. c 30511

Alberghi e Stazioni Climatiche II

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALASSIO Scuola all'aperto. Signorine, bambini cultura deliciata trovano cure, istruzione. c 30068

COLLEGIO Sorletti, Piscina (Pinerolo), Asilo, Elementari, Tecniche, scelto personale didattico, disciplinare. — Chiedere programma al Direttore. c 30665

Automobilismo, Sport, Biciclette IV

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ACQUISTEREI vetturetta preferibilmente Bébé Peugeot-Rostein) recentissima, purchè stracciosione. — Scrivere dettagliatamente: Ciocca, Grugni, 26, Milano. 29703

BICICLETTA signora, una uomo, splendidi, quasi nuova prezzo. — Via Ospedale, 4. 30822

CARROZZERIA phaeton smontabile vetturetta quattro cilindri vendo subito. — Artisti, 15. c 30778

FIAT due landaulet e torpedo vendonsi occasione. — Corso Orbassano, 100. c 30584

FIAT 45-60, 1911, torpedo, cerchi smontabili, occasione [illegible]. — Principe Tommaso, 2. c 30536

MOTOCICLETTA F. N. 1912, manocilindrica, debrayage, cardano, bello e targa. — Carullo, piazza Nizza, 171. c 30185

MOTO Triumph nuovissima. — Corso San Maurizio, 61, Sularo. c 30795

CITTA' DI CARMAGNOLA

Collegio Convitto CANONICA

Premiato con Medaglia d'Oro

SPECIALE PER CORSI ACCELERATI

di Liceo e Ginnasio — Sempre ottimi risultati negli esami — R. Liceo — R. Ginnasio, Scuola Tecnica parecchiata. 37046

Il Preside Rettore: Cav. Dott. G. CANONICA

REGIO COLLEGIO UMBERTO I

CHIERI (Telefono 51)

AMPLIATO - RIMODERNATO

— APERTO TUTTO L'ANNO —

R. Liceo — Ginnasio — R. Scuola Tecnica

Scuole Elementari

Corsi speciali preparatori per gli esami di ottobre

—(POSTI LIMITATI)—

Dott. L. FERRERI, Rettore.

COLLEGIO D. BOSCO - Lanzo Torinese

Scuole Elementari - Tecniche - Ginnasiali

Pensioni 500 e 400 cadno - Domandare programmi alla Direzione c 30798

Collegio Convitto Femminile

MARIA PELLEGRINA AMORETTI

in ONEGLIA (Riviera di Ponente)

Annesso alla R. Scuola Normale, R. Complementare, Elementari, Superiori. Più volte sperimentato dall'Autorità governativa. Locali nuovi nella migliore posizione di Oneglia. Bagni di mare. 30726

Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione.

ALBERGO RISTORANTE RE D'ITALIA

TORINO - Via Andrea Doria, 5 - TORINO

—(Telefono n. 352-81)—

COMPLETAMENTE RIMESSO A NUOVO

Cucina di prim'ordine a prezzi fissi ed alla carta - Prezzi modici - Camere da L. 2 in più. 30107

CAVALLERO e CEREVA, nuovi proprietari

ANTICANIZIE-MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce la cotenna e fa sparire la forfora.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA

UNA SOLA BOTTIGLIA BASTA PER CONSEGUIRE UN EFFETTO SORPRENDENTE

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione; 2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 11 franche di porto, ed è in vendita presso tutti *Farmacisti, Parrucchieri e Droghieri.*

Deposito generale da MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

Deposito in TORINO presso: Fratelli Passa (Soc. Anonima Salati), piazza San Carlo, 8; Giovanni Dressi, via Roma, 27; D. Mondo, via Ospedale, 5; A. Tirone, profumiere, via Garibaldi, 8; Ospedali Achilla, via Roma, 22. 215

ISTITUTO MERKUR

in HORW presso LUCERNA (Svizzera)

Il più sicuro e più sesto degli istituti laici della Svizzera Centrale per giovani che devono imparare a fondo, rapidamente: tedesco, francese, inglese e la ragioneria. 29795

Per programmi rivolgersi *alla Direzione.*

Regia Pretura 1° Mandamento di Torino

L'ufficiale giudiziario sottoscritto notifica che alle ore 10,30 del giorno 19 settembre 1913, in Torino Docks Porta Nuova, procederà alla vendita di quattro macchine cartacarte per litografia e tipografia.

La vendita si farà a pubblici incanti ed in base al prezzo di perizia di lire novecento caduna.

Torino, 28 agosto 1913. c 30736

MOLINARIS FLORINDO, ufficiale giudiziario.

Asta di Cavalli

La Scuola di Applicazione di Cavalleria, sabato, 20 settembre c. a., alle ore 10, darà all'asta pubblica in Pinerolo, piazza Palazzo di Città, DIECI cavalli riformati, comprese cavalle pure sangue di ottima genealogia, che potrebbero anche essere adatte alla riproduzione. 29639

Il Direttore dei Conti:
Ten. LAZZARINI.

MEAD

Le migliori biciclette inglesi attualmente in commercio.

Garanzia da 6 a 15 anni

spedizione in prova per 3 giorni.

Cercansi Concessionari e Agenti (Ciclisti) per la vendita nei principali centri. 30009

Agente Generale per l'ITALIA:

ANTONIO LANCIOTTI

Via Due Macelli, 31 — ROMA

NON PIU' DENTI NERI!!!

La **Dentolina** sostituisce meravigliosamente l'opera del dentista: con una sola applicazione rende i denti bianchi come avorio. Utile anche per chi li ha bianchi conservandoli e dando allo smalto un lucido brillante.

Campione gratis a richiesta anche col solo biglietto visita

Milano 3107, Via Pasquirolo, 10, Milano 30760

IL CALZIFICIO PICCOTTI via Volta, 1 (Porta Nuova)

è sempre fornito di ogni qualità di calze per uomo, signora e ragazzi. Inoltre eseguisce ordinazioni su misura e riparazioni di calze anche acquistate altrove. 29900

CANNERO

E' aperto il concorso al posto di Segretario Comunale e Catastino, cui va annesso l'annuo stipendio lordo di lire 3000. Gli aspiranti dovranno presentare domanda entro il 30 settembre corredata dai prescritti documenti ed avviso uguale alle condizioni tutte prescritte nell'avviso di concorso. 30120

VILLA di TROFARELLO SALUTE

Per malattie nervose e mentali

Diretta medica: Prof. Dott. P. Demetrio.

Dott. G. Demichelis - Dott. C. E. Mariani

Direttore amministrativo: P. F. CORDERO

Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 57, dalle ore 14 alle 16 - Via Venti Settembre, 4, dalle 16 alle 17,30.

Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.

Medaglia oro Esposizione Internaz. Torino 1911 29776

CORDIAL CAMPARI

Fabbrica Casse-forti incombustibili e imperforabili

G. POESIO

Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno

TORINO — Corso Principe Oddone, n. 18

Massima cautela a porte di sicurezza — Casse speciali per libri e cassieri. *Catalogo a richiesta.* 1009

GABINETTO DA BAGNO completo di **L. 300**

bagno chiusa porcellanata con rubinetteria, scaldabagno rame, automatico, brevettato. Lavabo porcellana con mensole, gruppo rubinetti e valvola di scarico. (804

L'AURORA - Corso Porta Nuova, 57, Torino

MOBILI MOGANO MASSICCIO

Telefoni 305 - 1048 - 44-85

LUIGI GATTI

Via Carlo Alberto 33 - TORINO

5 Per sole Lire

spedisconsi franco di porto stoffe per (pari a cm. 90) tappezzeria in carta cuoio bordure sufficienti per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 18, che s'invia gratis. 87

A. COLOMBO - MILANO

Corso Garibaldi, 106 G.

SARTORIA

Successori Rocco Bajetto

TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) *Telef. 40-18*

AVVISO DI ARRIVO

delle stoffe di assoluta novità inglesi e scozzesi e di speciale fabbricazione

AUTUNNO - INVERNO

Se Volete Avere

le migliori Pastiglie dissetanti e digestive

Acquistate i pacchetti

dai Caffettieri, Droghieri, Bars - centesimi 10 cadauno

Dietro invio di cartolina-vaglia di L. 7.— o di L. 19.—, si spedisce franco di porto

Una scatola di 100 astucci od
Una scatola di 300 astucci

Indicare la qualità che si desidera

SOCIETA' ANONIMA LUIGI ROSSA - VERCELLI

Fabbrica di Banchi in Stagno

Premiata con Diploma d'Onore Espos. di Torino

ACCESSORI INERENTI — PREZZI PROPIZIATORI

per Alberghi, Caffè e Liquoristi

STELLA GIOVANNI Via Pietro Micca, 11 TELEFONO 23-57

37435

BRILLANTI - PERLE - ORO

argenterie, qualsiasi oggetto di valore compro prezzi massimi SAVARRO, via Pio Quinto, 14, piano terreno.

Anticipo fondi per disimpegni 30719

Articoli per **LOTTERIA** da cent. 2 a L. 100

da **E. BIANCHI** - VIA ISTRIA

TORINO 31262

CHININA BANFI

alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per ricomprare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

La SONNAMBULA

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.,

GABINETTO CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di magnetismo e di corrispondenza. 3561

PRESERVATIVI e Novità Igieniche di gomma, vescica di pesce ed affini per signore e signori - Catalogo gratis in busta suggellata e non infestata inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scriv. SINCERE, casa post. n. 602, Milano 1053 M

PRESERVATIVI

per anche i sicuri, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandando francobollo da cts. 20. — Scrivere De Marilo, via Spiga, 3, Milano. 46

LEVATRICE MADAME M. CLOTILDE Pensione partorienti - Premi minimi, Cure segrete. — Via Po, 5, p. 2.0. c 30035

LEVATRICE già assistente ostetrica R. M., pensione, ogni cura - Prezzi miti. — RAFFO, via San Secondo, 15-31. Visita ore 9-12, 13-18. Collocamento neonati.

LEVATRICE - OCCELLI approvata con segnalazione - Pensione - Ospedale (lieve partorienti. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 100

LEVATRICE - BRIGANTI - Pensione L. 50 in più Segreta. - Via S. Francesco da Paola, 19, vicino via Po. c 30108

LEVATRICE - MARELLI Anna - Pensione mili Segretezza. — Via Santa Giulia, 19, angolo via Nomaglio. 29744

OSTETRICA AIUTO POLICLINICO CENTRALE Pensione partorienti MISELLI — Via Roberti, n. 24, p. 2° 30681

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore: MARAGLIANO - MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza muscolo, sessuale precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 32, p. 1°, dalle 8-10 12-15 17-19 913

QUARIGIONE radicale mezzo conseguente della Bioenergia (occulta) così Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Fran. da Paola-Principe Amedeo 805

Prof. Bovero Malattie pelle e veneree e sifilitiche Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. - Via Principe Tommaso, 15 3000

SIFILIDE all'inizio (cioè nelle prime due settimane dalla sua comparsa) curata rapidamente

Studio Dott. **Mario Beriola** Via Cavour 15 (ricino via Roma) diurno 12-20; serali semigratuite per operai 19-20 1/2; Scrivere 2-11. — Corso Massimo d'Azeglio, 30. 965

QUALSIASI BLENORRAGIA

(acuta), goccetta urotrale, si guarisce rapidissimamente col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9. 2986

FARMACIA FREDDI - Corso Francia, 33 - TORINO

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore: MARAGLIANO - MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza muscolo, sessuale precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 32, p. 1°, dalle 8-10 12-15 17-19 913

MALATTIE DELLA PELLE

ASCESSI, ERPETI, ECZEMA, LUPUS, MENTAGRA, PATERECCI, PIAGHE ALLE GAMBE, PUSTOLE, ROGNA, VARICI, ECC. ECC.

GUARITE CON RAPIDITÀ SORPRENDENTE MEDIANTE L'APPLICAZIONE DEL

BALSAMO 'RINO'

genuino soltanto nelle scatole originali bianco-rosso-verdi, e coll'iscrizione:

Rich. Schubert & C.° Weinbohla presso Dresda.

Deposito Generale per tutta l'Italia:

R. Weibel - Via Senato, 24 - Milano.

(Schiarimenti gratis a richiesta).

Trovasi in tutte le Farmacie a L. 1,50 la scatola.

In TORINO: Farmacie S. A. F. T. (Regia Madino; Masino Succ; S. Luca; Ospedale Nuovo); Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese: Farmacia L. Bonsecontro; Farm. Giordani; Farmacia Schiapparelli; Farm. San Simone; Farm. Taricco Farm. G. e S. Torta. 31530

Appendice della *Stampa* (42

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

— Mio caro signore, fareste un cattivo affare, il segreto di cui mi chiedete la rivelazione non riguarda che me ed il signor Robertson; non può interessare altri.

L'interlocutore di Lebienski scrollò le spalle, e duramente:

— Andiamo, via! finiamola! Vi capisco! Siete un furbo, volete far fortuna con un segreto e, trovate che i miei diecimila franchi non meritano maggiori riguardi dei cinquemila del signor Robertson...

Lebienski volle protestare:

— Ma niente affatto, signore!

— Pure la cifra a me pare sufficiente. Andrò per tuttavia fino ai quindicimila, se...

— Ed arreste fino ai ventimila, signore...

— No! — esclamò l'uomo, infuriato. — Andrò semplicemente al Tribunale di Versailles, dirò due mesi inutilmente mi rintracciando gli autori d'un tentativo di furto con effrazione, stato commesso una sera... in quell'epoca.

Egli sottolineava tutte le parole.

— ... In una proprietà di Marly-le-Roi. Voi impallidite, signor professore di ginnastica...

E il suo dito minaccioso si dirigeva verso Lebienski. Ma questi, che s'aspettava l'attacco, rispose con beffarda tranquillità:

— E' l'effetto che mi fan sempre le storie di ladri...

E ampliò compiacentemente e quasi familiarmente quest'impressione.

— Ma sicuro, caro signore, figuratevi, io che non conosco la paura, che ho passate delle notti in vedetta nel Messico, coll'idea che, nelle tenebre, dei pugnali si avanzassero verso di me, e non tremavo, io che ho visto le balonette prussiane sul mio petto e che non ho sentito un fremito... ebbene! io non posso udire una storia di ladri senza sentirmi drizzare i capelli sul capo, senza che il sangue non mi affluisca al cuore e abbandoni il viso, senza che...

Il suo interlocutore lo interruppe asciuttamente:

— M'immagino, mio bel parlatore, che non farete tanto spirito quando vi troverete nel gabinetto del giudice istruttore...

— Io?

— Voi!

Con tutta amabilità, Lebienski disse:

— Mi lusingo, signore, che vorrete spiegarmi...

L'uomo rispose, facendo ora anche lui il gentile:

— E' appunto per questo che son venuto: ma non preferite dirmi voi stesso quello che avete fatto in quella sera?

— Quale sera?

— Quella in cui fu commesso il tentativo di furto a Marly-le-Roi.

Bellardamente, Lebienski rispose:

— Vi confesserò, signore, che l'impiego delle mie serate non mi pare che abbia tanta importanza da prenderne nota.

— Vi sono però serate di cui non occorre prendere nota, ma che lasciano nella mente una viva memoria, e voi certamente rammenterete quella che precedette la partenza del signor William Robertson.

— Ah! quella sì — disse Lebienski con tutta schiettezza.

— E... non avreste difficoltà a raccontarmi dettagliatamente quello che faceste in quella serata?

— Niente affatto. Dovevo salutare il signor Robertson e portargli i suoi effetti. Andai da lui, non lo trovai e tornai a casa...

— Ah!... e quando rivedeste il signor Robertson?

— All'indomani mattina, signore. Egli partiva in gran fretta, aveva ricevuto delle brutte notizie da suo padre; voleva passare da Marly per salutare sua cugina la baronessa di Girel, e volle affidarmi la spedizione dei suoi bagagli. Fu con una di quelle indemoniate valigie, a spigoli metallici, che, sfuggendomi dalle mani, mi ruppe una spalla... Oh! una ferita da nulla, una semplice lacerazione... Ebbene, signore, lo credereste? Quell'inezia mi ha dato la febbre... E' vero che ho voluto lavarmi troppo presto, e son ricaduto... Basta, ora sto bene, e ringraziamo la Provvidenza.

Il visitatore rimase un istante silenzioso: diceva fra sè: « Come è ben combinato; il furbo la sa lunga... resterà fedele a Willy; da lui non cavero nulla, se non minacciandolo seriamente ».

— E' per questo — egli chiese — che il signor William Robertson vi ha spedita la somma di cinquemila lire?

— Vi ho già detto che l'affare delle cinquemila lire non riguarda che me ed il signor Robertson.

— Non sono di questo avviso, signore, e non lo sarà nemmeno il Tribunale di Versailles quando l'avrò informato di certe circostanze...

— Quali?

— Prima di tutto...

Il visitatore assunse un'aria altera come se si disponesse a schiacciare il povero Lebienski.

— Certe in tavola! Io sono il barone di Girel, signore.

Lebienski fece un viso un po' sorpreso e, picchiando la mano sulla coscia, esclamò:

— E' quello che dicevo fra me fin dal primo momento che siete entrato, che vi conoscevo! Perbacco, vi avrò incontrato col signor William... Ebbene, signor barone, sono dispiacente che siate in collera contro di me, giacchè, davvero, io non so in che cosa ho potuto dispiacervi... D'altra parte, come potevo io, povero diavolo, che ho bisogno di guadagnarmi l'esistenza, immischiarmi in cose che potevano dispiacere ad uno dei più vecchi proprietari del paese?... Io che avevo l'intenzione d'andare a pregarvi, in nome del signor William, di voler parlare di me e del mio stabilimento ai vostri amici e conoscenti?

Lebienski avrebbe continuato per un pezzo su questo tono, smuggendo il signor di Girel in un mare di proteste e di banalità; ma queste parole lo arrestarono:

— Avete uno scilinguagnolo molto sciolto, ma con me è inutile. Voglio la verità e, se non acconsentite a dirmela qui colla buona, vi obbligherò a dirla integralmente nel gabinetto del giudice istruttore, al quale non esiterò più oltre a denunziarvi.

— Ma insomma, perchè?

— Eh! lo sapete bene; per esservi introdotto da me, nella notte di cui vi ho parlato poco fa.

— Eh! signor barone, fareste ridere tutti accusandoni di furto!

— Non eravate venuto per rubare...

— E, perchè allora?

— Per tener mano ad un'altra impresa! E ci avete arrischiata la vita!

— Non vi capisco, signor barone; vi giuro che non...

— La vostra storiella del baule non ha senso comune. Perchè essendo ferito e avendo la febbre, non avete fatto chiamare il medico?

— Se credete, signor barone, che io abbia i mezzi di chiamare il medico per un'inezia!

— Un'inezia che vi ha tenuto per due mesi in letto!?

— Sono un vecchio soldato, signor barone. Ne ho vedute ben altre nelle mie campagne e so curarmi da me.

— Andiamo, via! Non avete chiamato il medico, perchè temevate che non si scoprisse che avevate ricevuta una schioppettata nella spalla...

— Ma! signor barone...

Il signor di Girel lo assalì allora con un argomento quasi irrefutabile:

— Possiedo la camicia che indossavate quando siete stato ferito dalla schioppettata dal mio custode, camicia molto simile come forma di colletto a quella che in questo momento indossate.

(Continua).